ABBONAMENTI [illegible]

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato). Pubblicità commerciale: [illegible] L. 8 la linea di 6 punti, [illegible] L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina [illegible] L. 8 la linea. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. [illegible] alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 61, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

LA TRIBUNA

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 5 Marzo 1915 — ROMA — Venerdì 5 Marzo 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 64

L'azione combinata della flotta anglo-francese

I Francesi contro i forti di Bulair, gli Inglesi contro i forti degli stretti

La situazione

L'attività navale dell'Inghilterra e della Francia per il forzamento dello stretto dei Dardanelli procede con metodica lentezza, ma è rivolta su due generi d'operazioni, collegate tra loro dallo stesso compito di raggiungere il risultato comune di distruggere le barriere dello stretto, ma pur tuttavia distinte come campo d'azione: una, affidata specialmente alle grosse unità navali britanniche al comando dell'ammiraglio Carden, si svolge nell'angustia sinuosa di quel lungo tratto dei Dardanelli che va dallo sbarramento esterno di Kum Kale e di Seddul Bahr (già distrutti) al primo sbarramento interno del canale, tra Kilid Bahr e Cianak; la seconda, affidata principalmente alle corazzate francesi comandate dall'ammiraglio Guepratte, opera nel Golfo di Saros, al di fuori della penisola di Gallipoli, sul rovescio delle fortificazioni dei Dardanelli.

Siccome gli ultimi dispacci d'ier sera si riferiscono più che altro a questa seconda operazione, esaminiamola oggi un po' particolarmente, per renderci conto della posizione in cui si trova la squadra francese rispetto a quella alleata e dell'aiuto che il suo attacco può arrecare all'inglese, avanzante cautamente a grado a grado, rimuovendo mine ed abbattendo batterie costiere, nell'interno dello Stretto.

Lo Stretto è difeso dalla parte europea dalla lunga penisola di Gallipoli, la quale non presenta la stessa larghezza e la stessa altitudine in tutti i punti. Cotesta penisola è assai larga e montuosa nel tratto parallelo alla [illegible] ampiezza e alla maggiore sinuosità dei Dardanelli. E' insomma ampiissima laddove le strozzature del canale sono più anguste. Viceversa, dopo i tre sbarramenti interni di Cianak, di Nagara e di Gallipoli, laddove le sponde dei Dardanelli così vicine tra loro si vanno allontanando, allargandosi fino a formare il vasto Mar di Marmara, il tratto corrispondente della penisola di Gallipoli si assottiglia fino a formare una sottile striscia di terreno pianeggiante, larga poco più di cinque chilometri, mediante la quale la penisola di Gallipoli è attaccata al continente.

Tale striscia è strategicamente assai importante, perchè di lì passano tutte le vie di comunicazione fra la penisola di Gallipoli e la Tracia. Nel punto dove coteste strade convergono, cioè a Bulair, i Turchi hanno creato lo sbarramento militare d'una serie quasi continua di forti; sbarramento che taglia da nord a sud, dalla riva del Golfo di Saros a quella del Mar di Marmara, l'intera striscia di terreno collegante la penisola col continente tracico. Cotesta barriera servì ai Turchi assai utilmente nella prima guerra balcanica per impedire all'esercito bulgaro — che s'era impadronito di Rodosto, della costa settentrionale del Mar di Marmara e del nodo stradale tracico di Kavack per cui si avanza verso Bulair — di passare nella penisola di Gallipoli e minacciare di rovescio i forti europei dei Dardanelli.

Ma occorre notare che i Bulgari non erano appoggiati da nessuna flotta che — dal Golfo di Saros — sostenesse i loro attacchi esclusivamente terrestri e controbattesse il tiro dei cannoni turchi della diga fortificata di Bulair. Per cui i Bulgari, dopo molti furiosi, sanguinosi ma altrettanto inutili tentativi, dovettero rinunziare all'idea di invadere la penisola di Gallipoli.

Gli Alleati — anche se non potranno sbarcare sulle rive del Golfo di Saros un corpo di truppe così numeroso come quello che vi condussero allora i Bulgari per via di terra — hanno invece la grande superiorità d'una squadra navale armata di possenti cannoni, il cui tiro può battere dal mare, d'infilata, tutta la serie dei forti ottomani di Bulair. Considerando che la larghezza massima della lingua di terra di Bulair è di circa cinque chilometri e che quindi la diga dei forti che la sbarrano è anche minore, ognuno può considerare quanta efficacia possa ottenere contro cotesto sbarramento turco un'artiglieria navale moderna.

Ora, le vie di comunicazione di Bulair sono state battute violentemente dalle corazzate francesi *Suffren*, *Gaulois*, *Bouvet*, più una quarta di cui ignoriamo il nome. Le caserme e alcuni forti prospicienti il golfo di Saros hanno dovuto essere evacuate dalle truppe turche. Probabilmente, la squadra dell'amm. Guerpette prepara uno sbarco per un primo scaglione di truppe alleate che dev'essere in viaggio.

Intanto, la flotta inglese dell'amm. Carden — cui si sono aggiunte in questi giorni altre unità come il *Canopus*, reduce dalla battaglia di Coronel, e lo incrociatore russo *Askold* — si è sempre più addentrata nel canale dei Dardanelli, bombardando i forti che precedono la strozzatura di Cianak. I forti interni rispondono con violenza, ma producendo finora minimi danni alle navi britanniche, che avanzano nelle acque del canale con una certa sicurezza, perchè di notte le navi spazzamine — non viste dai forti — tolgono le insidie subacquee dalla corrente, a mano a mano che le prime corazzate procedono.

Niente di nuovo, e tanto meno di definitivo nell'area della grande battaglia polacca alla destra della Vistola. Un comunicato da Pietroburgo in data di oggi ci dice che negli ultimi due giorni i Tedeschi non hanno pronunciati attacchi tranne che nella regione di Ossowiecz; e che parecchi tentativi loro di avvicinarsi alle fortezze sono stati respinti; e che nella regione di Grodno e negli altri settori del fronte gli attacchi delle truppe russe continuano a progredire.

Dopo parecchi giorni di silenzio sugli avvenimenti consumatisi nei dintorni di Prasnyez costituenti il centro della battaglia, lo Stato Maggiore tedesco ha emesso un comunicato di carattere polemico nel quale esso riconosce che i Tedeschi a Prasnycz hanno dovuto ritirarsi di fronte a forze superiori, abbandonando anche molti feriti; ma afferma che il tono e la lunghezza dei comunicati russi in proposito non sono adeguati agli avvenimenti, ed accusano il Comando russo di insistere su questi per diminuire l'impressione degli avvenimenti ben più importanti consumatisi a loro danno, e specie della battaglia dei Laghi Masuri, dove il loro decimo esercito « rimase completamente annientato ».

Queste discussioni polemiche sembrano superflue a chi segua gli avvenimenti con spirito critico e positivo, giudicandoli dai reali effetti meglio che dalle esaltazioni verbali, delle quali anche i resoconti tedeschi da un certo tempo ad oggi si mostrano tutt'altro che esenti. Siamo anche noi persuasi, e non avevamo per ciò bisogno di questo richiamo ufficiale, che la sconfitta subita dai Russi fra i Laghi Masuri e le foreste di Augustow sia stata assai superiore ai successi conseguiti poi dai Russi nella loro posteriore controffensiva. Viceversa crediamo che l'esagerazione possibile del linguaggio degli ultimi comunicati russi, venga a controbilanciare una non improbabile esagerazione nel linguaggio dei comunicati tedeschi precedenti. La affermazione tedesca, ora ribadita, che « il decimo esercito russo fosse stato completamente annientato », è ormai, nella sua assolutezza, smentita dai fatti; anzi da altre confessioni sfuggite ai Tedeschi stessi in altri documenti. Una nota ufficiale tedesca, pubblicata ieri l'altro, per polemizzare riguardo altre affermazioni russe, dichiarava esplicitamente che il decimo esercito russo si era ritirato con tanta rapidità, che i Tedeschi non vennero a contatto diretto di esso che su certi punti. Ed allora come si può parlare di completo annientamento?

L'inutilità di queste battaglie verbali, che vengono a sovrapporsi a quelle delle armi, dovrebbe ormai essere abbastanza evidenti; se con esse si crede di potere impressionare l'opinione internazionale. L'opinione pubblica non involta nel conflitto, non guarda alle parole, ma ai fatti, e l'importanza dei fatti giudica negli effetti. Ora, che la vittoria masuriana dei Tedeschi fosse importante, noi l'abbiamo compreso dalla ritirata russa e dal modo di questa ritirata; che non poteva non essere senza grandi perdite: del grado di questa importanza giudicheremo non in base ai raffronti storici ed alle magnificazioni ufficiose della stampa, ma dagli effetti che essa avrà sulla campagna.

La campagna, condotta dagli Austro-Ungarici, con rinforzi tedeschi, contro l'ala meridionale dell'esercito russo in Galizia, a *pendant* di quella condotta dai Tedeschi sulla sua ala settentrionale in Polonia e nella Prussia Orientale, meriterà fra qualche giorno una più larga disamina. Per ora dobbiamo osservare che nel sud si è ripetuto ciò che è avvenuto al nord; l'esercito russo, dopo un indietreggiamento su nuove posizioni di fronte al primo urto, si è arrestato e va prendendo la controffensiva.

Per oggi registriamo un successo russo, guadagnato sul fiume Lonitza, dove, secondo l'ultimo comunicato russo, gli Austro-Ungarici hanno subito un grave scacco, perdendo fra l'altro 304 ufficiali e seimila uomini fatti prigionieri, con cannoni, mitragliatrici e convogli. I comunicati austriaci si limitano ad annunciare che su tutto il fronte galiziano si combatte con violenza, che contrattacchi russi sono stati respinti sanguinosamente, e che nell'assalto di un'altura a nord di Ciena, quattrocento russi sono rimasti prigionieri.

Un violentissimo attacco francese — quantunque parziale e locale — s'è svolto nelle Argonne, nel bosco di Bagatelle; un riparto francese era arrivato a conquistare anche la seconda linea d'una trincea tedesca, quando l'avversario è tornato alla carica in forze molto superiore. Gli attaccanti hanno dovuto allora ripiegare sulle loro posizioni. Il battaglione francese che proteggeva la ritirata dei reparti ha potuto assolvere il suo compito, ma impegnando una terribile lotta a corpo a corpo coi Tedeschi; lotta tragica, in cui ha perduto gran parte dei suoi effettivi, compreso il maggiore che comandava il battaglione.

IL FORZAMENTO DEI DARDANELLI

Il rapporto dell'Ammiragliato

LONDRA, 4 (Ufficiale).

Le operazioni nei Dardanelli sono state riprese il 3 alle 11 antimeridiane.

Il « Triumph », l'« Ocean » e l'« Albion » sono penetrati nello stretto ed hanno attaccato il forte N. 8 e le batterie di « White Cliff ». I mortai e i pezzi da campagna dei forti hanno risposto.

Gli aviatori navali hanno scoperto nella serata l'esistenza in parecchi punti di cannoni piazzati di recente, ma sprovvisti di munizioni. Hanno pure constatato [illegible] alla superficie delle acque.

Lunedì sera una flottiglia di navi spazza-mine, protetta da controtorpediniere, ha compiute sotto un fuoco eccellente i lavori di dragaggio nel settore a meno di un miglio e mezzo dal Capo Kethaz.

Le sole nostre perdite durante la giornata sono state di sei feriti.

Quattro corazzate francesi hanno operato in vista di Bulair ed hanno bombardato le batterie e le vie di comunicazione.

Le operazioni all'entrata dello stretto, precedentemente compiute, hanno condotto alla distruzione di diciannove cannoni di calibri varianti da sei ad undici pollici; di undici cannoni di calibro inferiore a sei o quattro pollici, di quattro cannoni « Nordenfeld », e di due proiettori elettrici, nonchè alla demolizione delle polveriere dei forti N. 3 e N. 6.

Martedì il « Canopus », lo « Swiftsure » e il « Cornwallis » attaccarono il forte N. 8. Le batterie da campagna del forte N. 9 aprirono su di essi un fuoco violento. Il forte N. 9, danneggiato, cessò il fuoco alle 4,50 pomeridiane. Le corazzate si ritirarono alle 5,50. Benchè tutte siano state colpite da granate, vi è stato [illegible] un uomo ferito.

Lo stato dell'atmosfera impedì le ricognizioni degli idroaeroplani. Lo spazzamento delle mine continuò tutta la notte. L'attacco progredisce.

L'incrociatore russo « Askold » raggiunge la flotta degli Alleati in vista dei Dardanelli.

Continua il bombardamento

Soldati turchi bruciati

ATENE, 4.

Continua il bombardamento dei forti interni dei Dardanelli. Vi partecipano dieci corazzate. Sono stati trovati presso i forti distrutti cadaveri di soldati turchi bruciati dai loro compatrioti.

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 4.

Il Quartier Generale comunica, in data di ieri:

Una parte della flotta nemica ha bombardato oggi senza risultato, per mezz'ora, alcune nostre batterie all'ingresso dei Dardanelli.

Il panico a Costantinopoli

L'intervento di grossi eserciti

LONDRA, 4.

Secondo telegrammi giunti nei circoli diplomatici, cresce il panico a Costantinopoli. Il tesoro delle banche è stato trasferito a Konia, nel centro dell'Asia Minore. Gli archivi governativi furono trasportati in questa città. Non è possibile ancora avere la conferma di queste voci, quantunque abbiano sollevato interesse nei circoli finanziari.

Secondo il corrispondente del Daily Telegraph *da Basilea, la presa di Costantinopoli sarebbe soltanto un passo preliminare di un più grande movimento imminente degli eserciti russo, inglese e serbo e forse anche rumeno e greco, attraverso il piano ungherese, movimento che servirebbe a preparare una grande decisiva battaglia sul teatro orientale.*

Il Daily Telegraph *riceve da Atene: Le navi da guerra che bombardarono i Dardanelli erano 9 e ridussero al silenzio tre forti sulla sponda asiatica: Dardanus, Hamidié e Tstmenlik. Una delle navi si avvicinò alla città di Dardanelli.*

Il forte di Besichion fu distrutto mercoledì mattina, 52 navi da guerra entrarono nello stretto e iniziarono un intenso bombardamento. Ugualmente 4 navi da guerra del golfo di Xeros bombardarono gli accampamenti turchi. A bordo dell'Askold si trova un ammiraglio russo.

Lo stesso Daily Telegraph *riceve da Copenaghen: « Un telegramma privato, giunto per via indiretta da Costantinopoli, afferma che il Goeben è riuscito a raggiungere il porto di Stenia sul Bosforo. L'incrociatore è così gravemente danneggiato che non potrà essere riparato.*

[illegible] banche turche

L'Agenzia Reuter *dice che le banche che maggiormente soffriranno dal forzamento dei Dardanelli saranno la Banca Imperiale Ottomana, la « Deutsche Oriente Bank » e la « Wiener Bankverein ».*

In tempi normali la prima di queste tre banche rappresentava in modo preminente l'attività finanziaria turca ed era la banca di cui si serviva il Governo turco accordandole il privilegio esclusivo di emettere banco-note. La prima era in realtà soltanto una filiale della « Dresdner Bank ».

La questione dei Dardanelli esaminata in Grecia

ATENE, 3 (Ufficiale).

Oggi alle ore quindici, su proposta del Presidente del Consiglio, accettata da Sua Maestà, si è riunito il Consiglio della Corona, sotto la presidenza del Re al Palazzo Reale per deliberare sulla situazione interna. Erano presenti Theotokis, Mauromykalis, Dragoumis, Rallis, ex presidente del Consiglio. Era assente Zalmis, indisposto. Il Presidente del Consiglio ha comunicato particolari e varie informazioni, ha dato spiegazioni ed ha esposto il suo punto di vista sulla linea di condotta del Governo. I membri del Consiglio hanno giudicato necessario sentire anche il parere tecnico dello Stato Maggiore Generale. A questo proposito il Presidente ha dichiarato che aveva proposto, come Ministro della guerra, al Re, che aveva accettato, che il generale Dousmanis, in occasione dell'anniversario dell'attacco di Gianina venisse richiamato in attività riprendendo il posto di Capo dello Stato Maggiore Generale.

Il Consiglio della Corona si riunirà venerdì per chiedere allo Stato Maggiore le informazioni tecniche necessarie per formarsi una opinione sulla situazione.

Per l'intervento della Grecia con l'Intesa

PARIGI, 4.

Il Temps *riceve da Atene: La stampa greca nel suo complesso si è dichiarata stasera nettamente favorevole all'intervento della Grecia d'accordo con la Triplice intesa nelle operazioni che attualmente si svolgono nei Dardanelli. Pur esprimendo la piena fiducia nella saggezza del governo per prendere le decisioni opportune, la stampa è d'avviso che il continuare nella attitudine assolutamente neutrale che la Grecia ha finora osservato, sarebbe disastroso per gli interessi ellenici, poichè non si tratta di trarre vantaggi da un evento qualunque, ma di evitare che in forza delle modificazioni apportate allo statuto degli stretti e di Costantinopoli, l'ellenismo si trovi in presenza di vicini e sopratutto di uno stato di cose che paralizzi il suo sviluppo, e distrugga le sue aspirazioni. Il giornale* Ethnos *dice che in un modo o in un altro le forze del governo dovranno tendere ad ottenere dalla Triplice intesa garanzie future contro il pericolo bulgaro, in modo da conservare ogni libertà d'azione.*

Ripiegamento dei Tedeschi

sotto la nuova pressione russa

I comunicati tedeschi

BERLINO, 4.

I giornali hanno dal Grande Quartiere Generale:

Dopo la conquista degna di ammirazione di Prasnycz, località sistemata come potente punto d'appoggio, conquista fatta da un nostro corpo il quale avanzava da Est, la situazione divenne colà un giorno critica, nel senso che tre corpi di armata russi attaccarono l'ala tedesca da est, da sud-est e da sud, costringendo il corpo tedesco vittorioso a far fronte a tale superiorità numerica, ritirandosi. Reparti di questo corpo furono allora molto provati e un numero piuttosto grande di feriti che erano ricoverati nei villaggi circostanti non poterono essere trasportati a tempo. I Russi non furono in grado di ostacolare lo svolgersi bene ordinato di tale ritirata e perdettero il contatto col corpo tedesco. Risulta da ciò che soffersero molto, durante il loro attacco contro di noi. Nel frattempo la situazione si è ben ristabilita dopo l'arrivo di rinforzi tedeschi.

Il successo russo, assolutamente senza importanza, non è affatto paragonabile con l'assalto tedesco contro Prasnycz che lo precedette e durante il quale facemmo oltre diecimila prigionieri, ed un ricco bottino. Se i Russi si sforzano ciò nonostante, mediante comunicati altrettanto lunghi quanto non degni di fiducia, di trasformare tale successo in un fatto d'arme [illegible] inutile sforzo di distogliere l'attenzione generale dalla disfatta che ha annientato la loro decima armata nella battaglia invernale ai Laghi Masuriani.

Il Grande Stato Maggiore comunicava ieri: « Sul teatro orientale della guerra: presso Grodno la situazione è immutata.

« A sud-est di Augustow i Russi hanno tentato di traversare la Bobr. Essi sono stati respinti con grandi perdite; ci hanno lasciato millecinquecento soldati prigionieri.

« Altri attacchi nella regione a nord-est di Lomza sono falliti proprio dinanzi al nostro fronte.

« A sud-est di Kolno abbiamo fatto progressi.

« A sud di Myszinice abbiamo ritirato alquanto le nostre avanguardie di fronte ad un nemico superiore. A nord-ovest di Prasnycz si trovano le avanguardie russe. Parecchi attacchi russi notturni ad est di Plosk sono stati respinti. »

La furiosa battaglia di Augustow

La sconfitta e la resa dei Russi

BERLINO, 4.

La Vossische Zeitung *reca una efficace descrizione della battaglia nella profonda foresta ad est di Augustow e la paragona alla battaglia dei romani nella foresta di Teutoburgo. Il teatro della battaglia era il cerchio a nord di Lipsk formato per un certo tratto dalla Hanisa e dal torrente Wolkusz. Il territorio è una collina in mezzo ad una palude. Qui le divisioni russe 27, 28, 29 e 53 avevano presa posizione definitiva nella speranza di venir raggiunti dal corpo di Grodno. Il 20 febbraio l'accerchiamento era compiuto specialmente a nord est ed a sud ed una catena di acciaio aveva chiuso le vie naturali di uscita. La sera del 20 una colonna tedesca marciando da Krasnie urta presso Lupkowo in un reparto nemico in cui si stava distribuendo la zuppa, lo assalta e gli prende tre cannoni da campo, due cannoni pesanti trascinati dalla fortezza di Kowno. Il giorno dopo comincia la battaglia generale. Specialmente le truppe della divisione sud ovest spingono il nemico nella trappola del torrente Wolkusz. Le batterie si piazzano fino a 600 metri dalle artiglierie nemiche. Delle colonne russe cercano di raggiungere il villaggio di Wolkusz; a Mlyneck due pezzi per quattro divisioni dovrebbero poter disporre del giorno e della notte; invece non si lascia neppure un minuto. Sperano ancora nel terzo corpo ed il terzo corpo giunge infatti da Grodno e si getta sulla collina invano. Le truppe tedesche occupano l'altura da un lato ed impediscono il passo di questo corpo e dall'altro impediscono ad altre divisioni di sfuggire dalla loro trappola paludosa. I Russi si volgono allora dalla sola parte che sembra ancora aperta ad ovest, verso Krasnie; la fiumana dei Russi riempie a poco a poco la vallata. Le truppe non ubbidiscono più agli ordini ma seguono il loro impulso dirigendosi verso la via d'uscita e battendo le due rive del torrente. Ma improvvisamente l'artiglieria di una divisione tedesca di sud ovest apre il fuoco e colpisce le prime linee. Cavalli, uomini, cannoni e carriaggi si accumulano tumultuosamente e divengono un ammasso inestricabile che chiude il passaggio. Due minuti dopo tutto l'esercito russo sa che anche l'ultima porta è chiusa e subito dopo si levano le bandiorine bianche, fazzoletti a mano agitati da migliaia di uomini che avanzano verso la collina per arrendersi. Altre migliaia seguitano a combattere, ma il micidiale fuoco tedesco li miete.*

Gli ufficiali che assistono con i cannocchiali a questa lotta mortale delle valorose truppe russe se ne mostrano impressionati. Da per tutto i capi trascinano piccoli e grandi reparti ad una disperata resistenza; la fanteria prende d'assalto le batterie, un reggimento conquista 30 cannoni e prende prigionieri dei generali col loro stato maggiore traendoli dalla palude.

Il generale Bulgaroff è preso prigioniero dal genio. Avvengono episodi impressionanti. All'avanzarsi dei Tedeschi un battaglione russo si arrende immediatamente. Allora il colonnello che era alla testa trae la rivoltella e si uccide. Sopraggiunge il suo comandante prigioniero e prega di poter seppellire il colonnello. Gli si concede. Anche un generale tedesco di divisione rende gli onori alla salma del suicida. Giungono a cavallo un generale comandante, due generali di divisione e vari generali di brigata; smontano e consegnano le spade. Un generale dice all'ufficiale accompagnatore: « Questo corpo è distrutto ma allo Zar non mancano soldati. Anche il materiale può essere sostituito. La Germania deve essere abbattuta ».

Si trasecola apprendendo dai discorsi degli alti ufficiali russi che essi credono che l'esercito francese si trovi in Germania.

L'offensiva [illegible]

sempre più energica

I comunicati russi

PIETROGRADO, 5.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nelle giornate del 1° e del 2 marzo fra il Niemen e la Vistola i Tedeschi non hanno pronunziato attacchi che nella regione di Ossowiecz. Parecchi tentativi del nemico di avvicinarsi alle fortezza sono stati respinti.

Nella regione di Grodno, negli altri settori, nell'insieme del fronte le nostre truppe hanno continuato a progredire.

Noi abbiamo preso d'assalto il castello di Kerien sulla riva sinistra del fiume Omouleff e vi abbiamo fatto prigionieri 10 ufficiali e parecchie centinaia di soldati e vi abbiamo preso due mitragliatrici.

Sulla riva sinistra della Vistola nessun cambiamento nella situazione.

Nei Carpazi fra l'Ondava e il San continuiamo con buon successo a respingere gli attacchi che l'esercito austriaco non cessa di dare.

I Tedeschi hanno pronunziato similmente attacchi senza risultati nella regione di Kozvowska e di Rojanka. Su quest'ultimo punto siamo riusciti ad avvolgere ed abbiamo annientato due compagnie tedesche.

Nella Galizia orientale gli Austriaci che difendevano un passaggio del fiume Lomnitza hanno subito un nuovo insuccesso abbastanza grave.

Le nostre truppe hanno passato questo fiume combattendo ed hanno occupato il villaggio di Krasna. Durante queste giornate abbiamo fatto 6000 prigionieri dei quali 304 ufficiali ed abbiamo preso 4 cannoni, 7 mitragliatrici e importanti convogli di reggimenti e di divisioni.

I Russi battono in Galizia la 36.a divisione austriaca

PIETROGRADO, 4.

Nella regione di Stanislavoff, o Stanislau, sul Dniester, i Russi hanno battuto completamente la 36.a divisione austriaca.

A Grodno i Russi hanno fatto nuovi prigionieri, e si sono impadroniti di mitragliatrici.

In Polonia, il bombardamento di Ossowiez è meno intenso.

Combattimenti accaniti nei Carpazi

Il comunicato austriaco

VIENNA, 3.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi dice:

« Nei Carpazi ad ovest del passo di Uzsok sono in corso combattimenti, che si svolgono in una zona abbastanza grande, per il possesso di alture e di linee importanti.

« Parecchi contrattacchi russi sono stati respinti sanguinosamente. Nuovi successi locali sono stati ottenuti durante la giornata sul fronte di combattimento.

« Nella presa d'assalto di una altura a nord di Ciena sono rimasti in nostro potere 400 prigionieri.

« Nella Galizia sud-orientale [illegible]

battuto con violenza su tutto il fronte di battaglia.

« Sui Dunajez e nella Polonia russa nulla di notevole ».

Il corrispondente di guerra del Fremdenblatt manda i seguenti particolari sulla battaglia nei Carpazi: Ieri si è combattuto con grande violenza su tutto il fronte dalla regione a nord-ovest di Czernovitz fino ad occidente del passo di Dukla. A sud del Dniester la nostra fanteria, attaccando valorosamente, ha preso posizioni che tiene tenacemente. Nel passo di Lupkow in mezzo alla neve alta un metro le truppe tedesche ed austro-ungariche combattono con energia, sfidando le difficoltà del tempo e del terreno. I Tedeschi si distinguono specialmente negli attacchi notturni di sorpresa, adattandosi sempre più alle esigenze della guerra di montagna, alla quale finora non erano abituati.

Al di là del passo di Uszok le nostre truppe sono entrate in Galizia ed affrontano gli sforzi disperati del nemico. Al passo di Dukla si è iniziato ieri, dopo una guerra di posizioni durata due settimane, fatta dai Russi senza molestarci sensibilmente, un tenace combattimento, che però non ha permesso ai Russi di avanzare di un solo metro.

La battaglia di Stanislau che non è ancora giunta ad una decisione completa ci ha procurato ieri qualche altro vantaggio.

L'azione dei nostri obici pesanti contro le posizioni dell'artiglieria russa, del resto eccellenti, fa stragi. Nonostante i grandi sacrifici di vite, i Russi non hanno compiuto finora un solo progresso nella loro azione nei Carpazi.

Si segnalano sempre casi di spionaggio. Presso Stanislau è stato arrestato un pope mentre cercava di segnalare la posizione delle nostre batterie pesanti, incendiando un mucchio di fieno.

La difficoltà di fare nuovi invii di truppe ritarda naturalmente le operazioni.

Ciò che contribuisce in modo essenziale all'elevato morale delle truppe è il fatto che si provvede al loro benessere materiale. Oltre ai bagni a vapore ed alle doccie vengono ora compiute sul fronte mediante un recentissimo procedimento, anche la pulitura e la disinfezione dei vestiti.

La resistenza russa

nei Carpazi e in Galizia

BERLINO, 4.

Il corrispondente del Berliner Tageblatt dal quartiere generale austriaco telegrafa: Ritirandosi dalla Bucovina i russi si diressero in grandi forze nella regione di Nowosielika per fronteggiare una ulteriore avanzata delle truppe austro-ungariche lungo il confine rumeno. Intanto gli austriaci occupavano Czernowitz, Sniatyn e Kolomea assicurandosi tutta la vallata del Pruth e passando il valico di Jablowika si spingevano fino a Stanislau. Si era detto che i russi avevano abbandonato questo importante nodo stradale; invece intorno ad esso ferve ora una grande battaglia. I Russi vi richiamarono forti rinforzi e gli austriaci vi trascinarono attraverso i monti l'artiglieria pesante. Anche sul passo di Wiszkow, più ad ovest, la lotta infuria. Intanto i Russi procedono alacremente a russificare Leopoli e tutta la Galizia orientale. Tutte le scuole sono ormai russe e centinaia di fanciulli vengono mandati negli istituti scolastici dell'interno. I cattolici e gli ebrei vengono convertiti con le buone o con le cattive alla religione ortodossa. Le truppe tedesche combattono nella parte centrale del fronte dei Carpazi e dal passo di Uszok in poi si trovano nuovamente truppe austro-ungariche. Biplani russi tipo Farman hanno lanciato delle bombe su Przemysl e percorrono tutto il fronte dei Carpazi spingendosi fino a Ducla. Presso il passo di Lupkow il fronte degli alleati si piega verso il confine rumeno mentre a Ducla lo sorpassa notevolmente. Sulle alture ad ovest di Ducla, Arso Pagony è occupato dagli austriaci mentre presso Koniecezna le loro posizioni sono lungo il confine. Qui il fronte piega a nord presso la Galizia occidentale. La strada Mussina-Ilorisko-Gribow è pure tenuta dagli austriaci. Nel basso Dunajez prosegue il combattimento di artiglieria. Presso Tarnow l'artiglieria pesante cannoneggia le località ancora tenute dai russi.

Nella Polonia russa la situazione è invariata; si prevede che su tutto il fronte i successi si alterneranno per lungo tempo.

Due forti di Ossowiecz smantellati?

BERLINO, 4.

La Kolnische Zeitung annuncia che due forti di Ossowiecz sono stati ridotti al silenzio.

Il console di Rumenia a Czernowitz lascia la città

BUCAREST, 4.

Il Console generale di Romania a Czernowitz ha ricevuto l'autorizzazione speciale dalle autorità militari austriache di lasciare la città ed è arrivato a Bucarest con i mobili e gli archivi del Consolato. I Russi bombardano Czernowitz.

I cannoni russi

servono utilmente all'Austria

MILANO, 4.

Il *Secolo* riceve da Trieste: « Un alto funzionario delle dogane — che fu in questi giorni a Vienna — mi raccontò di aver veduto in questi giorni dei trent carichi di cannoni russi diretti alle officine *Skoda* per essere sottoposti ad operazioni di tornio per portare il calibro di quei cannoni a quello dei cannoni austriaci da campagna. La cattura di cannoni russi è un beneficio per l'Austria — mi diceva — poichè con quella semplice operazione essa si rifornisce di eccellente materiale, mentre la Russia dei cannoni che prende all'Austria non può farne che materiale da fondere. I cannoni di cui si parla sarebbero stati oltre 300 ».

Il generale Pau a Pietrogrado ricevuto dallo Czar

PIETROGRADO, 4.

Lo Czar ha ricevuto in udienza al palazzo di Tsarkoje Selo il generale francese Pau.

Lo Czar ha trattenuto a colazione il generale Pau, l'ambasciatore di Francia Paléologue e l'addetto militare francese generale De Laguiche.

La condotta degli Stati Uniti

di fronte al blocco tedesco

LONDRA, 4.

Il Daily Telegraph ha da Washington: La vigile attesa, questa frase coniata durante la guerra messicana, dipinge l'atteggiamento del Governo di Wilson a proposito della condotta di fronte alla guerra. Ufficialmente questo Governo è strettamente neutrale, ma in via non ufficiale sarebbe inutile negare che la maggioranza del popolo americano si rende conto che la Germania, nei suoi negoziati recenti, si è fatta ispirare dal proposito di mettere in imbarazzo i neutri e in principal luogo gli Stati Uniti, le cui simpatie per gli Alleati sono seguite con amarezza a Berlino. E' pure inutile negare che Wilson e Bryan ricevono continue pressioni, ma si può assicurare che non faranno obbiezione intorno alla politica navale britannica. Vi è la tendenza a Washington di aspettare con pazienza lo sviluppo degli avvenimenti e intanto fare il possibile per evitare complicazioni.

Le navi americane saranno avvertite di tenersi fuori dalla zona bloccata, perchè le misure inglesi per quel che riguarda la Germania sono qui considerate come un blocco, e se l'Inghilterra riuscirà ad attuare il blocco, non vi saranno vere lagnanze, ed è completamente sicuro che l'America si rifiuterà assolutamente di porre il fermo sulle spedizioni per mare di armi e munizioni e forniture di guerra ai belligeranti.

Wilson e Bryan ritengono il loro diritto di esportare forniture di guerra come inviolabile, e si opporrebbero a qualsiasi direttiva contraria a questo punto di vista. I commercianti americani hanno le stesse vedute.

Il "Lion" non fu affondato

LONDRA, 4.

L'Ammiragliato britannico ha pubblicato ieri sera tardi un rapporto ufficiale dell'ammiraglio Sturdee e dell'ammiraglio Beatty sulle battaglie che essi rispettivamente diressero, quella delle isole Falkland dello scorso dicembre, e quella del Mare del Nord dello scorso Gennaio, quando il Blucher fu affondato.

Il rapporto dell'ammiraglio Beatty è impressionante per i particolari che esso dà sui danni riportati dall'incrociatore di battaglia Lion che i Tedeschi asserivano invece essere stato affondato. Il Lion entrò per primo in azione alle ore 8,52 tirando i primi colpi a 20 mila metri. Alle 11.5 la nave avendo un'avaria che non si poteva riparare, immediatamente ricevette l'ordine di uscire dalla linea e l'ammiraglio imbarcò sulla Princess Royal issandovi le sue insegne.

Alle due del pomeriggio poichè le condizioni del Lion cominciavano ad impensierire l'ammiraglio decise di far rimorchiare la nave. La difficile operazione fu affidata all'Indomitable che vi riuscì perfettamente.

In quella circostanza, l'unica altra nave colpita fu il Tiger.

Tribuna giudiziaria

La causa Tioli - "Secolo"

Questa mattina gli avv. Puntieri e Cortini per il dott. Tioli, e avv. Filippo Ungaro e Jarach per il *Secolo*, si sono presentati dinanzi il giudice istruttore avv. Cristina in attesa della risposta dell'Ambasciata inglese per la deposizione del comm. Capel Cure.

La risposta, che sarà stata inviata per le vie diplomatiche, non è ancora giunta, e così l'avv. Cristina ha invitato i patroni delle parti a presentarsi di nuovo sabato prossimo.

La Cooperativa dei tipografi in Tribunale

L'ex-presidente condannato

Ieri sera ad ora tarda, e dopo moltissime udienze, ha avuto termine innanzi alla XI sezione del tribunale — presieduta dal cav. Perolo — contro l'ex-presidente e ex-direttore della Cooperativa sociale fra i tipografi, Augusto Mugnai.

La causa — sembra impossibile! — era incominciata fino dal 30 gennaio e si è svolta fra numerosi incidenti: il Mugnai doveva rispondere di numerose appropriazioni indebite qualificate, di truffa, di sottrazione di carta, ecc.

Sono stati sentiti numerosi testimoni ed i periti indotti dalle parti.

Il tribunale ha ritenuto il Mugnai responsabile di appropriazione indebita qualificata continuata e lo ha condannato a quattordici mesi di reclusione.

Il Mugnai era difeso dagli avv. Francesco Carabellese e Filippo Ungaro; la Cooperativa tipografi, a mezzo del presidente Caromitti, si era costituita parte civile, assistita dall'on. Mazzolani.

Un capitano imputato di prevaricazione

Una grave causa si sta discutendo dinanzi al Tribunale Militare, presieduto dal generale Scotti: imputato è il capitano del genio cav. Filippo Catucci, che deve rispondere di prevaricazione e di falso.

Secondo la sentenza di accusa della Commissione d'inchiesta, il Catucci come ufficiale pagatore del distaccamento del 6.o genio si sarebbe appropriato di L. 20.900 alterando la verità nelle scritture contabili.

Il Catucci dal primo giorno ad oggi si è protestato sempre innocente, pure ammettendo di essere incorso in qualche errore materiale contabile. Si sono sentiti diversi testimoni indetti dall'avvocato fiscale e dalla difesa e tutta la giornata di ieri fu occupata dalle perizie contabili.

Il comm. rag. Alberto Pavoni, con una lucida esposizione di cifre sostenne che lo imputato non poteva essere ritenuto responsabile penalmente delle irregolarità amministrative riscontrate dai periti di accusa.

Oggi la discussione: la sentenza a tarda ora e domani mattina.

Un agente di P. S. romano condannato a 10 mesi di reclusione

FIRENZE, 4.

La terza sezione del tribunale ha giudicato l'agente di P. S. Alfredo Cialdea di Giovanni, della classe 1891, nato a Bonazzo (Roma) e addetto al Commissariato di Santa Maria Novella della nostra città.

Il Cialdea era imputato di furto qualificato in danno di commilitoni. Egli ha negato l'accusa ed ha [illegible]

Il P. M. ha chiesto due anni di carcere. Il tribunale lo ha condannato invece a 10 mesi.

L'ex sindaco di Molinella contro "L'Avvenire d'Italia"

Il giornale assolto

BOLOGNA, 3.

Stasera è finito il processo Massarenti-*Avvenire d'Italia*.

Nell'udienza antimeridiana ha parlato il P. M. il quale, dopo un felice esordio e fatta una accurata analisi delle accuse mosse al Massarenti, dice come per tutte sia stata raggiunta la prova dei fatti attraverso le deposizioni di uomini di diversi partiti e di diverse condizioni sociali. Scompare pertanto, dice il P. M. il reato di diffamazione. Anche per l'ingiuria l'oratore sostiene non esservi vero e proprio motivo di parlarne e conclude la requisitoria chiedendo al Tribunale la dichiarazione di non luogo a procedere tanto per la diffamazione quanto per l'ingiuria.

Finita l'arringa del P. M. ha preso la parola il difensore degli imputati avv. Pagani Cesa, il quale, proseguendo la sua difesa nel pomeriggio, dopo aver riassunto in una rapida ed efficacissima sintesi tutte le varie deposizioni del processo, conclude suffragando l'opinione del P. M. per quanto riguarda i reati di diffamazione e di ingiuria.

Dopo di che il Tribunale si ritira per rientrare dopo poco, e pronunziare la seguente sentenza:

« Il Tribunale assolve gli imputati perchè il fatto loro ascritto non costituisce reato e condanna il Massarenti al pagamento delle spese di giudizio ed al rimborso di quelle sostenute dagli imputati ».

La lettura della sentenza è stata accolta da vivi applausi.

Dimostrazioni di donne

contro il rincaro del pane

A San Remo

SAN REMO, 3.

Nel pomeriggio un corteo composto di circa duecento popolane si recò in municipio dal commissario prefettizio per protestare contro l'aumento del prezzo del pane, che dal 1.o corrente è stato portato a lire 0.55 il chilogramma. Il commissario accolse le proteste assicurando che venerdì prossimo, col concorso del municipio, funzionerà il forno comunale ove il pane sarà venduto a cent. 50.

Inoltre il Comune concederà pure gli strumenti per la fabbricazione e il magazzino per la vendita.

Il corteo delle donne sfilò per le vie cittadine sostando durante i discorsi dei socialisti ufficiali farmacista Donzella e Giacomo Gaglietto, consigliere provinciale.

Il corteo, prima di sciogliersi, si recò alla sottoprefettura ove una Commissione composta di alcune donne e dei socialisti Donzella e Gaglietto espose al sottoprefetto i suoi desiderata, ottenendo promessa per l'adesione ai progetti esposti dal commissario prefettizio, che concernono anche la disoccupazione.

A Noto

SIRACUSA, 4, ore 22.

Una folla di donne tentò ieri di impedire in Noto l'esportazione di numerosi carri carichi di grano al vicino comune Avola.

I carabinieri, conforme all'odierna circolare del prefetto diramata ai sindaci e ai sottoprefetti per assicurare la libertà della vendita e della esportazione del grano ai comuni che ne abbiano eventualmente bisogno, intervennero energicamente riuscendo a calmar gli animi e far partire i carri col carico.

Sanguinoso attacco nelle Argonne

dove i Francesi hanno subìto gravissime perdite

PARIGI, 4. — (Ufficiale).

Da tre settimane si constata nell'Argonne, ove da dicembre eravamo costantemente attaccati, che le parti sono invertite. Noi abbiamo acquistato un ascendente indiscutibile con una serie di operazioni limitate, condotte coraggiosamente sulle coste boscose dei burroni e che hanno fatto sentire alle forze tedesche estremamente coraggiose che sono di fronte a noi che noi siamo padroni, in un dato punto e ad un dato momento, di fare ciò che vogliamo. [illegible] *namente un evidente ardore, si trattava di arrestare il nemico con un attacco localizzato ed impedirgli il trasporto delle truppe su altro punto del fronte sul quale noi attaccavamo simultaneamente. La operazione si estendeva intorno a Bagatelle su un terreno di combattimento particolarmente difficile. I Francesi eseguirono tre attacchi il principale condotto su un gruppo vicino al burrone di Fontaine Madame. Cinque compagnie vi parteciparono.*

L'operazione cominciò alle otto del mattino con l'esplosione di tre mine sotto le trincee nemiche. Seguì un fuoco violento dalle due parti. Tre minuti dopo i Francesi sboccano dai bracci di trincea presi assai brillantemente da due ufficiali. I Francesi saltano nell'opera tedesca, uccidono coloro che la occupano meno cinque rimasti feriti e si impadroniscono di una mitragliatrice. L'impulso è dato. I Francesi entrano nel braccio dietro la trincea nemica e raggiungono la trincea di seconda linea ove trovano enormi depositi di munizioni.

Lo scopo è stato raggiunto. Noi abbiamo dato ai Tedeschi l'impressione di un attacco a fondo costringendoli a sguarnire altri loro settori e a chiamare rinforzi. I Francesi continuando il combattimento per arrestare il nemico, si organizzano nella trincea presa. Le truppe tedesche che giungono allo scoperto sono immediatamente arrestate. Il nemico rafforzato contrattacca e inonda di bombe la trincea perduta. I Francesi vi si mantengono per fare durare l'attacco. Il nemico attacca venti volte e arriva fino alle nostre linee: Esso viene ogni volta respinto. I Francesi continuano a consolidarsi nei bracci di trincea conquistati malgrado un fuoco violento di artiglieria. Il terreno è completamente battuto dai proiettili.

La situazione si mantiene così fino alle 16. Poi avviene un nuovo attacco tedesco alla baionetta ma la fucileria lo arresta. I Tedeschi ritornano lanciando esplosivi. Quasi tutti i Francesi sono fuori combattimento. Il maggiore comandante il battaglione, in prima fila fin dal principio delle operazioni, mentre incoraggia i suoi soldati cade ferito da una palla alla fronte.

Il nemico progredisce. Dalle due parti si impegnano furiosi corpo a corpo. Noi indietreggiamo a passo a passo impiegando due ore e mezzo a percorrere duecento metri. Il 40 0/0 degli effettivi restano sul terreno. Tutti i feriti vengono portati via eccetto qualche morente. Noi ci ristabiliamo sulle nostre linee iniziali che il nemico non osa attaccare. La missione della giornata è compiuta.

I Tedeschi dovettero concentrare sul punto da noi scelto rinforzi che avrebbero inviato altrove. Tutti fecero brillantemente il loro dovere. La lotta fu magnifica: Sezioni senza cartuccie lottarono per due ore utilizzando i fucili e le bombe dei Tedeschi. Le nostre truppe mostrarono il coraggio, l'audacia e la tenacia che mostrano sempre combattendo in tutti i punti dell'Argonne lotte non meno aspre e non meno onorevoli per l'esercito francese.

* * *

Una Nota ufficiale dice: « A proposito del comunicato tedesco del 3 marzo conviene rilevare che tutti i comunicati tedeschi degli ultimi giorni negano puramente e semplicemente i nostri successi in Champagne. Tuttavia lo Stato Maggiore tedesco ha creduto necessario condurre su questi punti del fronte numerose riserve, fra le quali un reggimento della Guardia che è stato quasi completamente annientato nella giornata del 3. L'imparzialità dell'opinione pubblica neutrale giudicherà. E' da notare anche che il comunicato tedesco del 3 annuncia che noi abbiamo perduto 350 metri di trincea a nord-ovest di Ville sur Tourbe. Ora nessun attacco tedesco si è verificato in questa regione da parecchie settimane. »

Un aviatore francese fa esplodere la polveriera tedesca di Rottweil

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Un nostro aviatore, il capitano Happe, ha bombardato ieri la polveriera tedesca di Rottweil a 23 chilometri a nord di Donaueschingen. Il successo fu completo. Dieci minuti dopo il lancio della bomba, la polveriera era incendiata: le fiamme si elevavano a 400 metri di altezza. Il nostro aviatore ha fatto un « raid » di 300 chilometri, fra andata e ritorno. In questo frattempo un aeroplano tedesco tirava sull'ospedale di Gerardmer ma non vi sono state nè vittime nè danni.

In Belgio nelle dune la nostra artiglieria ha demolito le trincee nemiche.

A nord di Arras, presso Notre Dame de Lorette, il nemico si è impadronito di una trincea avanzata recentemente conquistata da noi a contatto immediato delle linee tedesche.

Il bombardamento di Reims è durato tutta la giornata in ragione di una granata ogni tre minuti.

In Champagne si conferma che i contrattacchi tedeschi contro la cresta conquistata da noi a nord-est di Mesnil sono stati di una grande violenza. Due reggimenti della Guardia vi hanno partecipato con accanimento. L'insuccesso di questo sforzo è stato completo.

Cannoneggiamento nell'Argonne.

Nuovi progressi da parte nostra nella regione di Vauquois.

I teatri di Berlino si chiuderanno il 1. aprile

BERLINO, 4.

La *Vossische Zeitung* raccoglie la voce che si pensi di chiudere tutti i teatri di Berlino col 1. aprile.

I Tedeschi annunciano successi nella Champagne e ad Apremont

BERLINO, 4.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartier Generale, in data 3 marzo:

« Teatro occidentale della guerra: presso Sainte Eloi, a sud di Ypres, un attacco di due compagnie inglesi è stato respinto dopo una mischia sanguinosa. [illegible] **se ha atterrato in seguito ad una « panne » al motore; le persone che vi si trovavano sono state catturate.**

« Gli attacchi francesi in Champagne non hanno avuto il minimo successo. I Francesi sono stati di nuovo respinti nelle loro posizioni con grandi perdite.

« A nord-ovest di Ville sur Tourbe abbiamo strappato al nemico trincee su una larghezza di trecentocinquanta metri.

« Gli attacchi francesi nella foresta di Consenvoye e nelle regioni di Ailly e di Apremont sono stati facilmente respinti.

« Un nostro attacco a nord-est di Badonviller ci ha portato un nuovo importante guadagno di terreno. In questo punto abbiamo avanzato il nostro fronte in questi ultimi giorni di otto chilometri.

« A nord-est di Celles i Francesi tentano invano di rimediare alle perdite di questi ultimi giorni ».

Il coraggio di Re Alberto e della Regina del Belgio

Un bombardamento durante una rivista

PARIGI, 4.

Secondo informazioni particolari pubblicate dal Gaulois vi è stato in questi ultimi giorni un attacco aereo contro La Panne, villaggio della costa ove hanno preso dimora i sovrani del Belgio. L'attacco ebbe luogo venerdì scorso. Cinque aeroplani tedeschi si librarono sopra la Panne e lasciarono cadere, narra il Gaulois, delle bombe incendiarie presso l'ospedale della Croce Rossa, ad un centinaio di metri dalla villa reale. Vi furono parecchi morti.

Proprio in quel momento Re Alberto in gran tenuta a cavallo e la regina pure a cavallo passavano in rivista un reggimento scelto di granatieri ed il 10° fanteria. Le musiche militari dominavano il fragore delle onde. Le compagnie equipaggiate a nuovo sfilavano tra il mare ed il sovrano. Frattanto le mitragliatrici appostate nei dintorni tiravano su gli aeroplani. La folla ammassata sulle dune assisteva senza alcun timore allo spettacolo angoscioso. Un proiettile avrebbe potuto da un momento all'altro cadere sul gruppo reale.

Quando le compagnie ebbero finito di sfilare, il Re e la Regina si congratularono coi combattenti e ritornarono alla villa.

L'equipaggio del "Dacia" da Brest a l'Havre

BREST, 4.

L'equipaggio del *Dacia* lascierà Brest oggi alle 4 del pomeriggio per recarsi a Le Havre. Il capitano conta di restare a Brest fino a dopo la decisione che le autorità francesi prenderanno nei riguardi del vapore.

Esportazione di merce proibita

La Camera di Commercio di Roma comunica:

Il Governo svedese ha proibita la esportazione delle seguenti merci:

Strutto (non prodotto in Svezia); scorze per concia, crini bovini, cascami e oggetti usati di caucciù, ferro, cromo, rame greggio non lavorato (ad eccezione di quello raffinato in Svezia), rame vecchio, leghe di rame con zinco, stagno ed altri metalli comuni; alluminio, antimonio e cromo greggi, oggetti vari (lamine, cerchi, chiodi, tubi, fili, piastre), zolfo, acido solforico, colofonia, olio di trementina (eccettuato quello prodotto in Svezia).

Lo straniero incettatore d'automobili arrestato a Brescia

BRESCIA, 4.

Ieri sera vi telefonai che era stato arrestato un individuo, dalle guardie di questura, perchè cercava di acquistare automobili da spedire in Austria. Ecco ora i particolari della cosa. L'altro ieri la questura di Verona avvertiva telegraficamente quella di Brescia che un giovanotto elegantemente vestito sarebbe sceso a Brescia dopo avere a Verona fatto l'incettatore di merci da mandare all'estero. La locale questura dava subito le opportune disposizioni perchè il misterioso giovanotto venisse pedinato e intanto chiedeva nuove informazioni a Verona venendo a sapere che il giovane era certo Enrico Katmeier di anni 23 che si diceva profugo trentino. Sembra che in questi ultimi mesi egli abbia avuto dall'Austria richiesta di automobili. Il Katmeier veniva a Brescia allo scopo d'acquistarne e scendeva all'albergo d'Italia. Poscia si recava da un rappresentante di importanti fabbriche di automobili per domandare se avesse vetture da vendergli. Ma il rappresentante subodorando che l'affare era pericoloso, si rifiutò di concluderlo. Lasciato il rappresentante il Katmeier faceva ritorno all'albergo, ma veniva arrestato e condotto in questura. La locale questura ha avvertito della cosa il Ministero degli Interni per avere istruzioni. Intanto, in attesa, l'arrestato fu tradotto al cellulare.

Popolazioni che insorgono contro l'esportazione del grano

TERNI, 4.

Nella scorsa settimana gli abitanti di Penna in Teverina, scesi in piazza, impedirono che si esportassero, fuori del paese, duecento quintali di grano di proprietà del marchese Del Gallo; ieri l'imposizione si ripetette ad Acquasparta. Il comune di Papigno, che per un malinteso non figura iscritto nel Consorzio granario provinciale, sta procurandosi frumento in altri Comuni, e in Acquasparta ne aveva acquistati cento quintali dai sigg. Santini. Ieri, mentre gli emissari papignesi, caricati diversi carri, si preparavano a ripartire, la popolazione impose loro, con grida e minacce, che il grano fosse scaricato e rimesso in magazzino. Accorsero i carabinieri, ma non poterono che raccomandare la calma, giacchè la popolazione era eccitatissima, quantunque si sapesse che in paese vi fosse grano ad esuberanza.

Lo sciopero ai cantiere d'Ancona

ANCONA, 4.

Ieri sera vi detti notizia che una commissione di operai si era recato dal direttore dei cantieri, cav. Picasso, per trattare in merito al noto sciopero. La commissione ritornava poco dopo riferendo che la direzione aveva ricevuto la richiesta degli operai e si era impegnata di trasmetterla immediatamente alla direzione generale in Genova. In seguito a ciò dalla massa operaia veniva stabilito che quest'oggi avrebbero ripreso il lavoro tutti gli operai che percepiscono una paga giornaliera superiore alle 4 lire; gli altri si sarebbero astenuti finchè la questione non fosse definitivamente risolta. Questa mattina sono così entrati nello stabilimento gli operai anziani e il lavoro è stato parzialmente ripreso. L'ordine pubblico non è stato in alcun modo turbato e il contegno degli scioperanti si è mantenuto calmo e sereno. In questo gli operai hanno dato prova di grande educazione civile e di serenità. La cittadinanza spera che l'increscioso vertenza possa presto risolversi definitivamente conforme alle richieste degli operai. Anche quest'oggi nel pomeriggio gli operai anziani sono rientrati nello stabilimento. Nessun incidente e tranquillità assoluta.

Il VII Congresso del Sindacato ferrovieri

ANCONA, 4.

Il settimo Congresso del Sindacato ferrovieri ha terminato ora i suoi lavori.

Venne fra l'altro deliberato che Ancona rimanga sede del Comitato Centrale. Si deliberò poi l'abolizione del Consiglio Generale.

Il Congresso ha infine proceduto alla nomina di 5 membri del nuovo Comitato Centrale, nelle persone dei signori: Pelizza, Pieroni, Marchetti, Palma e Paoletti.

Gli altri sei membri verranno nominati dalla sezione di Ancona.

Le frane in Basilicata

La gravità del disastro sulla Napoli-Potenza

POTENZA, 4.

La *frana* di Picerno va sempre avanzandosi maestosamente così come maestoso e terrorizzante è lo spettacolo che essa presenta.

Torno ora dai luoghi del disastro: fra Tito e Picerno è una vera desolazione ed i contadini smarriti dalla rovina, temono addirittura che tutto debba franare; i pochi possessori di terreni a valle hanno raccolto le masserizie e si sono allontanati: gli sventurati guardano impietriti la lenta e grandiosa avanzata che distruggerà, forse fra qualche ora, di sicuro fra qualche giorno, tutto un piccolo patrimonio e piangono sul domani oscuro. Poco discosto dalla galleria sotto Serra del Cerro — galleria bloccata dal lato di Picerno e non dirupata come è stato da qualche giornale pubblicato — due donne erano ginocchioni, dinanzi un crocifisso, a pregare: imploravano che la frana risparmiasse pochi metri quadrati di terreno che le sventurate posseggono.

Dicevo, dianzi, che lo spettacolo è maestoso e terrorizzante insieme, nè mi apponevo al vero: dal monte Li Foi alto 1367 metri, la frana è precipitata sulla sottostante strada nazionale, sconquassandola per circa 900 metri ed abbattendo due ponti: dalla nazionale si è riversata poi sulla via ferrata — dal chilometro 149 al 151 come vi telefonai fin dal primo momento e come voi soli pubblicaste — distruggendola per la lunghezza di circa tre chilometri e fermandosi miracolosamente dinanzi l'imboccatura della galleria di Serra del Cerro. La via ferrata è situata ottanta metri al di sotto della Nazionale n. 56.

I tre chilometri di ferrovia sono ridotti un vero ammasso di rottami, i ponticelli e opere murarie rovinati, i binari trascinati dalla frana devastatrice. Pezzi di binari restano infissi sul terreno franoso a mo' di antenne. Tutto l'argine sul quale correva la via ferrata è stato trasportato. La frana seguendo poi le asperità del terreno, continua a procedere rapida verso il fondo del vallone dove scorre la Fiumana di Picerno.

Appena avutasi notizia del disastro, partì, come vi telefonai, da Potenza, un treno di soccorso con funzionari del genio civile e di P. S., carabinieri e soldati; ma dell'opera delle truppe non è riuscito giovarsi, poichè oltre l'essere rovinata la sede stradale la frana continua a scorrere.

I soldati sono quindi rientrati in Potenza.

I competenti mi assicurano che ci vorranno parecchi mesi perchè possa riattivarsi la linea. E non è possibile il trasbordo.

La ferrovia Potenza-Taranto è di una importanza eccezionale anche militare: si farà del tutto — appena arrestato il movimento franoso — a ciò essa torni a funzionare.

Attualmente i viaggiatori diretti a Napoli prendono la via di Foggia; e quelli per Roma l'altra di Castellammare Adriatico. Ciò arresta quel poco di commercio che ha questa nostra disgraziata provincia, sicchè si rendono assolutamente necessarie urgenti provvidenze.

Il deputato del collegio on. Grippo, Ministro della P. I., ed il prefetto-commissario civile comm. Cotta hanno proposto la istituzione di una coppia di diretti fra Napoli, Avellino, Rocchetta, Potenza.

L'ufficio del genio civile, servizio generale, diretto dal cav. ing. Saccardo, d'accordo col prefetto-commissario civile, lavora per rendere in qualche modo accessibile il tratto della Nazionale franata, poichè l'Appulo-lucana è quella che spacca in due la Basilicata per il traffico e il commercio, si renderebbe in tal modo possibile almeno il trasbordo dei viaggiatori, chè quello delle merci è abbastanza difficile aversi.

Gli scaricatori di Savona riprendono il lavoro

SAVONA, 3, ore 22,30.

Essendo intervenuto un accordo fra la Cooperativa facchini e la Cooperativa scaricatori nel senso di rimettere ad un collegio arbitrale composto delle autorità cittadine, la soluzione della vertenza, gli scioperanti hanno ripreso il lavoro nel pomeriggio.

Il lodo arbitrale è atteso entro 15 giorni.

Il primo milione di soldati inglesi in Francia

LONDRA, 28 febbraio.

Il grande significato di un piccolo avviso

Proprio in questi giorni le Compagnie ferroviarie inglesi hanno pubblicato un avviso diretto al pubblico nel quale esse annunciano, senza darne le ragioni, la soppressione di un certo numero di treni quotidiani e di tutte le facilitazioni usualmente offerte ai viaggiatori sotto forma di escursioni, di biglietti a prezzo ridotto e di biglietti di fine di settimana.

A tutta prima questo manifesto, che forse è sfuggito all'attenzione della massima parte dei frequentatori di stazioni ferroviari, non differisce molto dalle altre consimili comunicazioni che le ferrovie dirigono di tratto in tratto al loro pubblico, ma per chi osserva bene lo svolgersi degli avvenimenti, anche dal punto di vista ferroviario, e sa quale sacrificio pecuniario significhi la soppressione di tutte quelle facilitazioni che servono ad attrarre clienti agli sportelli delle stazioni od a riempire i treni delle Compagnie in determinate ore del giorno od in prescelti giorni della settimana, il comunicato assume improvvisamente non piccola importanza.

Esso vuol dire che a cominciare dal primo marzo le Compagnie ferroviarie concentreranno tutti i loro sforzi, dedicheranno tutto il materiale disponibile, strutteranno intera la capacità delle loro linee, per trasportare ai porti d'imbarco, prescelti dall'Ammiragliato, le nuove truppe destinate a portare al massimo possibile l'effettivo di combattenti di cui il maresciallo French dovrà poter disporre all'aprirsi della nuova primavera.

Come e quando queste truppe partiranno, dove si imbarcheranno e dove sbarcheranno non è qui il caso di dire. Noi sappiamo soltanto che i contingenti richiesti dal generale French e preparati da Lord Kitchener con assidua ed instancabile cura, dal primo giorno dello scoppio delle ostilità, sono pronti e che fra breve il peso del loro numero, del loro valore, del loro armamento, si farà sentire sui campi di Francia e di Fiandra.

Il milione di soldati che Lord Kitchener ha richiesto al Parlamento nelle memorabili sedute dell'agosto e del novembre passato è stato adunato con meravigliosa prontezza, è stato inquadrato con sorprendente facilità, è stato istruito ed armato mediante uno di questi prodigi di volontà, di patriottismo, di organizzazione che bastano da soli a fare la gloria di una grande nazione.

Sei mesi fa vuotata l'Inghilterra dell'intero suo esercito regolare, inviato ad affrontare i primi urti dei tedeschi fra le brevi ondulazioni di terreno di Mons, non rimaneva più che l'esercito territoriale ed anche quello incompleto ed impreparato non soltanto ad una guerra continentale, ma pur anche alla difesa del suolo nazionale!

Oggi l'Inghilterra oltre le truppe già inviate in Francia e che come l'on. Winston Churchill ebbe a dire *pochi giorni fa* formano un esercito *« più vasto e numeroso di quanti ne abbia mai comandati Napoleone »*, ha pronto un altro milione di soldati che fra il principio di marzo e la fine di maggio passeranno tutti sull'altra sponda della Manica dove la loro influenza non tarderà a farsi sentire.

Il nobile sacrificio

Tutti vanno dicendo, e certo con ragione, che se l'Inghilterra avesse accettato dopo la guerra boera di assoggettarsi al servizio militare obbligatorio e si fosse data un ordinamento consimile a quello adottato da tanti anni dalle grandi Potenze europee, la guerra attuale non sarebbe scoppiata. La Germania avrebbe dovuto far i conti immediatamente con un milione o due di soldati inglesi che essa sarebbe stata sicura di trovare al fianco di un pari numero di soldati francesi.

Possiamo ammettere ciò senza difficoltà alcuna, la logica essendo in favore di questa tesi; ma se l'Inghilterra avesse avuto a sua disposizione un esercito reclutato sulla base del servizio obbligatorio non avrebbe dato al mondo lo spettacolo insuperato ed insuperabile di patriottismo che essa ci offre in questo momento. Rivolgersi, come ha fatto il Governo inglese, direttamente al popolo e persuaderlo usando i semplici argomenti del sentimento e del dovere, a dare spontaneamente alle milizie nazionali un paio di milioni di uomini, in sei o sette mesi, è cosa che non si è mai verificata prima d'ora in nessun paese del mondo e che difficilmente potrà ripetersi nella storia dell'avvenire.

Abbiamo avuto infatti il caso di un Governo che essendo sprovveduto di mezzi coercitivi per ingrossare le fila del proprio esercito e che non volendo ricorrere in un momento tragico ad una nuova legislazione, si è rivolto apertamente alla nazione e le ha chiesto di fare nel suo supremo interesse, nell'interesse della sua civiltà, della sua razza, dell'impero dominato dalla sua bandiera, un sacrificio senza precedenti, il sacrificio di tutta la sua gioventù, di tutti gli uomini atti alle armi, di tutte le sue risorse industriali, commerciali ed economiche.

E la nazione senza esitare ha accondisceso; volenterosamente i cittadini hanno cambiato il loro abito civile colla uniforme *khaki*, il bastoncino da passeggio col fucile, e nonostante le irrisioni, le derisioni di mezza Europa, di tutti coloro che non sanno o non ricordano quali e quante siano le virtù creatrici del patriottismo, il primo milione di soldati, indipendentemente dall'esercito regolare permanente e dall'esercito territoriale, è scaturito come per incanto dal suo seno.

Soltanto coloro che hanno vissuto in Inghilterra, che conoscono le abitudini dei cittadini di questo paese, che sanno come essi abborrano dalla professione delle armi, che sanno come l'ideale dell'inglese sia di vivere in pace coi propri vicini, sia nel senso ordinario della vita individuale come nel senso figurato della vita internazionale; soltanto coloro che hanno costantemente seguita la direttiva politica del Governo britannico, sempre e consistentemente pacifica, possono comprendere l'immensità del sacrificio che la nazione ha fatto e continuerà a fare finchè la guerra non sia finita, come pure la profondità della trasformazione dei sentimenti che si è operata in questo popolo.

L'inglese d'oggi non è più, psicologicamente, l'inglese di sette od otto mesi fa, la sua mentalità si è completamente mutata, si è orientata dalle arti della pace alle arti della guerra, le sue energie morali e materiali acuite, raddoppiate, hanno preso tutto un nuovo indirizzo. La nazione di commercianti, di banchieri e di bottegai è divenuta essenzialmente, e si potrebbe dire esclusivamente, una nazione di soldati!

Milioni di soldati e flotta insuperabile

Forse alcune semplici cifre non guasteranno per coloro che non hanno avuta la fortunata possibilità di assistere a questa profonda trasformazione della psiche e dei costumi di tutto un popolo.

Prima che la guerra scoppiasse l'esercito permanente inglese, immediatamente disponibile per una spedizione d'oltremare, non raggiungeva i centocinquantamila uomini. L'esercito territoriale destinato alla difesa interna del paese non raggiungeva i duecentocinquantamila uomini, e la formazione e distribuzione delle sue unità era più che deficiente.

A guerra iniziata l'Inghilterra, radunando tutte le sue riserve, richiamando i suoi presidi dalle colonie più lontane, ha potuto quasi immediatamente raddoppiare l'effettivo stabilito del corpo di spedizione e portarlo al principio dell'autunno a trecentomila uomini. oggi son forse cinquecentomila i soldati che si trovano al comando del generale French di fronte ai tedeschi.

Ma mentre io vi scrivo due milioni di uomini sono ancora su suolo inglese, quali destinati alla difesa territoriale, quali pronti ad essere inviati in Francia al primo richiamo, quali ancora in via di addestramento e di preparamento per i bisogni futuri. In sette mesi dall'inizio delle ostilità l'Inghilterra ha quindi adunati sotto le sue bandiere, ed armati, due milioni e mezzo di uomini e si prepara, come hanno annunciato Lord Kitchener alla Camera Alta e l'onorevole Tennant sottosegretario per la Guerra alla Camera dei Comuni, a portare questa cifra ai tre milioni tondi prima che l'anno si compia!

Se la guerra dovesse continuare per un altro anno ancora, i tre milioni di combattenti diventeranno quattro, e nella primavera del 1916 l'Inghilterra sarà pronta a fare uno sforzo proporzionalmente superiore a quello d'ogni altra nazione impegnata nella sanguinosa contesa.

Basta notare a questo riguardo che la popolazione totale del Regno Unito si aggira intorno ai quarantacinque milioni per persuadersi che una quota di quattro milioni di combattenti rappresenta una notevole percentuale della massa totale, percentuale raggiunta senza sforzo apparente e per la semplice pressione di elementi morali, di forze persuasive, di sentimenti e di aspirazioni ideali.

Nè bisogna dimenticare che mentre l'Inghilterra compie questo prodigio di creare un esercito non meno numeroso di quello che la Germania ha potuto mettere in campo nei primi mesi di guerra, essa continua a dominare il mare colla sua flotta, la cui potenza invece di diminuire di giorno in giorno, di settimana in settimana, o di mese in mese come in Germania si sperava e si profetava, si accresce, si svolge, aumenta di potenza con una rapidità fino ad ora senza precedenti.

Noi non possiamo dire del numero di unità che sono entrate in servizio attivo nella flotta britannica dall'inizio delle ostilità ad oggi; sappiamo semplicemente che fra il principio e la fine del prossimo autunno la flotta inglese *dovrà essere valutata di un buon terzo più numerosa e potente* di quel che fosse nell'agosto passato.

Che cosa sono al confronto delle nuove e potenti navi che son discese nel mare le poche e sovente antiquate unità perdute nei sette mesi in cui la guerra dura, più per opera delle mine e delle torpedini che non del cannone nemico? Una quantità insignificante, come insignificante è, in senso relativo, il numero dei marinai e degli ufficiali vittime dei vari affondamenti in confronto della forza combattente di duecentocinquantamila uomini stanziata pochi giorni fa in bilancio dall'onorevole Winston Churchill Primo Lord dell'Ammiragliato.

Qualunque sia l'esito di questa guerra, e nessuno qui neppure lontanamente immagina che essa non possa riuscire vittoriosa per l'Inghilterra, questa nazione potrà sempre gloriarsi di aver fatto intero il suo dovere, anzi più del suo dovere di non aver rifuggito innanzi a nessun sacrificio, di aver dato prodigalmente sangue e denaro per il trionfo della causa da essa creduta giusta, che è la causa della democrazia, di tutti i più nobili postulati che le democrazie europee hanno enunciati e sostenuti da cento anni a questa parte. Questo è il sentimento e la convinzione che muove questo paese.

GASTONE CHIESI

Tre ordini del giorno trovati nell'accampamento russo

BERLINO, 4.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* dal quartiere generale manda la traduzione di tre ordini del giorno del comandante dello sconfitto decimo corpo d'armata russo, Siever.

Il primo, dell'11 gennaio, dice: « Le azioni inaudite del personale sanitario depredante i caduti e i feriti indifesi ha richiamato l'attenzione del comando e si sono prese disposizioni perchè i colpevoli siano giudicati dal tribunale di guerra. Ma ho motivo di credere che simili cose si siano ripetute. Ordino che con tutto vigore vi si ponga rimedio e il servizio sanitario venga liberato dai predoni ».

Il secondo ordine del giorno è della seconda divisione del 73.o fanteria emanato ad Amelienof, presso Stallupönen, il 3 gennaio. Esso dice: « In alcune parti dell'esercito i soldati si sono mutilati all'intento di sottrarsi al servizio militare. Si comunica ai soldati che il generalissimo ordina di punire con la morte i colpevoli. I soldati sappiano inoltre che chi passa al nemico e si arrende senza giustificato motivo non troverà più posto in patria. La patria non ha bisogno di traditori. Molti soldati verranno ancora dalla Russia e migliaia di volontari premono per essere accolti. Di tutti coloro che passano al nemico, si arrendono o si mutilano, si stenderanno delle liste che si manderanno ai loro paesi perchè ciascuno sappia il loro tradimento e nessuno potrà tornarvi. Durante il combattimento tutti coloro che si troveranno feriti alle dita verranno adoperati a portare cartuccie sulla linea del fuoco ».

Il terzo ordine del giorno dello stesso reggimento pure in data 3 gennaio, è così concepito:

« Il generalissimo vieta di gridare *urrah* negli assalti notturni alla baionetta per non svegliare l'attenzione del nemico. Nei combattimenti bisogna guardarsi il fianco e esaminare la viabilità delle paludi, perchè non si ripetano deplorevoli casi già accaduti, e non si abbiano nuovamente a lamentare gravi perdite ».

Il Kromprinz in disgrazia vive ritirato a Berlino?

LONDRA, 4.

Il recente improvviso ritiro nell'ombra del principe ereditario di Germania ha fatto sorgere voci strane. Secondo le ultime notizie svizzere il principe sarebbe caduto in disgrazia e per ordine del Kaiser vivrebbe a Berlino in una specie di stretta reclusione. Un giornale londinese ebbe tempo fa notizia, per via Olanda, di un'aspra discussione che aveva avuto luogo tra il Kaiser, il principe ereditario ed il principe Augusto Guglielmo verso la fine di gennaio. Forse la causa del conflitto col Kaiser è il generale Falkenheyn che, come capo dello stato maggiore generale, aveva spinto il Kaiser a porre il veto agli ordini dati dal principe ereditario ai generali sotto il suo comando. Questi ultimi attribuivano al principe la maggior parte degli insuccessi durante la prima fase della guerra. Quando suoi ordini furono cancellati, il Kromprinz avrebbe richiesto vivacemente una spiegazione al Kaiser, ma questa sarebbe stata rifiutata con freddezza. Dopo un tempestoso colloquio il principe avrebbe lasciato il quartiere generale del Kaiser assai adirato. Pochi giorni dopo egli si recava a Berlino e dopo di allora non se n'è più sentito parlare.

ALLA DIETA PRUSSIANA
Affermazioni patriottiche di un socialista

BERLINO, 4.

Alla Dieta prussiana, durante la discussione del bilancio il socialista Haenisch dichiara di attenersi alle necessità della tregua dei partiti. L'oratore soggiunge: Credo che lasciare in disparte le lotte politiche interne sia interesse della patria di tutti i partiti. Nessun partito tiene più alla vittoria quanto il partito socialista tedesco. Quando la pace sarà ristabilita e quando dopo avere riconquistato una pace vittoriosa piena di onore e sicura allora sarà preparato il terreno sul quale le lotte politiche interne potranno essere portate; allora noi riaffacceremo con costanza le nostre antiche rivendicazioni. La lotta di classe non deve cessare, nè cesserà; ma dovrà essere condotta con tutto altro spirito.

Noi consideriamo un'onta essere designati come Unni, come barbari dai nemici ed affermiamo che siamo un popolo di una coltura di primo ordine. Noi socialisti siamo chiamati senza patria, rimprovero come se non se ne saprebbe concepire uno peggiore poichè offriamo come gli altri la nostra vita alla patria. Ma precisamente sul terreno nazionale noi vogliamo essere internazionali ed essere anche buoni europei, buoni cittadini dell'umanità.

La questione finanziaria dell'India

LONDRA, 4.

Sir W. S. Meyer, ministro delle finanze delle Indie nel rapporto annuale al Consiglio legislativo di Delhi dice:

Noi siamo stati veramente colpiti, ma la saldezza della posizione finanziaria ed economica delle Indie è pure perfettamente evidente, poichè i nostri prestiti e la nostra carta moneta conservano sempre tutto il loro valore agli occhi del pubblico.

Le Casse di Risparmio hanno potuto far fronte a domande di rimborsi senza precedenti, le quali, sebbene continuino sempre a farsi sentire, sono ora molto meno elevate. Per ciò che concerne le Indie, i commerci sono stati continuati nonostante i dubbi espressi dai pessimisti. Le misure prese per assicurare la stabilità del cambio della rupia hanno ottenuto successo. Per ciò che riguarda il nostro commercio interno ed estero i quali si sono trovati da principio naturalmente alquanto spostati e sconcertati, riprendono ora la loro solita attività senza che sia stato necessario dichiarare la moratoria o ricorrere ad altro simile rimedio, giudicato indispensabile in molti altri paesi.

Sopratutto l'India per far fronte ai propri obblighi non è stata costretta a ricorrere a risorse estere. Essa ha potuto ammettere prestiti per tutte le misure straordinarie senza diminuire il proprio credito e fino a un certo punto i suoi prestiti supplementari dalle sue stesse riserve.

Non sappiamo che cosa ci riservi l'avvenire ma siamo perfettamente autorizzati dalle recenti esperienze a considerarlo con fiducia materialmente aumentata dalle condizioni dell'agricoltura, le quali presentano il più felice contrasto con le condizioni che esistevano quando presentai l'ultimo rapporto finanziario.

I monsoni e le pioggie invernali sono stati egualmente abbondanti nel sud-ovest e possiamo sperare in un raccolto eccezionalmente soddisfacente.

Non proponiamo nessuna imposta addizionale, perchè riteniamo che i disavanzi siano soltanto temporanei, ma non esiteremo a farlo più tardi se vedremo che le entrate permanenti sono seriamente minacciate.

Il bilancio è stato bene accolto perchè dimostra la buona situazione e l'importanza delle risorse indiane.

Le questioni finanziarie in Francia
Aumento del limite di emissione dei buoni del Tesoro

PARIGI, 4.

Il Ministro delle Finanze ha chiesto un nuovo aumento del limite di emissione di buoni del Tesoro.

Il 26 febbraio l'ammontare dei fondi della difesa nazionale in circolazione dedotti i rimborsi, si elevava a 3 miliardi e 65 milioni. Aggiungendo 140 milioni di buoni ordinari ai 354 milioni di buoni collocati negli Stati Uniti ed in Inghilterra si arriva ad un totale di tre miliardi e 560 milioni.

Le sottoscrizioni ai buoni della difesa nazionale non si sono rallentate dopo la apertura della sottoscrizione alle obbligazioni della difesa nazionale.

Quest'ultima sottoscrizione aperta il 25 febbraio ha dato già importanti risultati. Esso ha permesso di liberare il mercato finanziario della quasi totalità dei titoli 3 1/2 che era ancora fluttuante.

Il Tesoro ha incassato inoltre una somma che soltanto per i primi giorni ha raggiunto 80 milioni. L'ammontare totale della sottoscrizione alle obbligazioni è stato di 428 milioni per i primi tre giorni. A quest'ora essa supera i 600 milioni.

La bocca rotonda del cannone

Mentre su tutti i campi d'Europa « la bocca rotonda del cannone » ruggisce terribile e paurosa, in una diana di vita e di morte, è di palpitante e tragica attualità un interessante articolo di Mario Corsi, in cui sono rapidamente passate in rassegna, con dati scientifici e notizie storiche, le varie artiglierie dei paesi in guerra. Questo articolo, corredato da numerosissime fotografie, apre il fascicolo di Marzo di NOI E IL MONDO, la bella ed attraente rivista mensile illustrata della Tribuna, la cui diffusione sempre crescente è prova del largo favore del grande pubblico italiano.

Infermiere inglesi volontariamente aggregatesi ai servizi sanitari della Croce Rossa dell'esercito britannico, non solo per la cura e la medicazione dei feriti, ma anche per il loro trasporto. (Fot. Morano).

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM
Il IV concerto popolare

Sabato, alle 21 pom. precise, avrà luogo all'*Augusteo*, sotto la direzione del M.o Bernardino Molinari, il quarto dei concerti straordinari a prezzi ridotti, destinati ad elevare sempre più la cultura musicale e sinfonica del nostro pubblico popolare.

Ecco il programma, oltremodo attraente, di tale concerto:

1. Cherubini — *Anacreonte*, ouverture.
2. Haydn — *Sinfonia n. 13 in sol magg.*: a) *Adagio - Allegro* — b) *Largo* — c) *Minuetto* (*Allegretto*) — d) *Finale* (*Allegro con spirito*).
3. Mozart — *Piccola serenata* (per archi)
4. Grieg — *Peer Gynt*, suite: a) *Il mattino* — b) *Morte di Ase* — c) *Danza d'Anitra* — d) *Nell'antro del re della montagna*.
5. Tschaikowsky — *Marcia slava*.

Cecilia Gagliardi
« Gioconda » alla Scala

MILANO, 2.

Per la prima rappresentazione della *Gioconda* alla Scala, il nostro grande teatro avea l'aspetto delle serate più interessanti; il pubblico era foltissimo, malgrado i prezzi rialzati e in sè racchiudeva quanto v'è di più scelto a Milano nell'aristocrazia del sangue, della finanza e della intellettualità.

Sapete quale grande responsabilità pesi sulla interprete di *Gioconda* nei rapporti delle esigenze vocali, come della interpretazione drammatica. Cecilia Gagliardi, artista dilettissima al pubblico della Scala, che tanto la festeggiò l'anno scorso come *Aida* e come *Abigaille* nel *Nabucco* — e quest'anno nella *Notte di leggenda* del maestro Franchetti — assunse le responsabilità di questa *Gioconda* con molta fede nelle proprie forze. Il celebre soprano drammatico ha ottenuto iersera un vero trionfo al cospetto del pubblico, preso nella sua massa imponente ed anche dinanzi... all'analisi dei competenti, che di un successo ricercano le cause tecniche. La voce della Gagliardi è veramente una voce «da *Gioconda*»: ampia, estesissima, equilibrata, uguale; uno splendore di intensità e di purezza con note acute brillantissime, con solide note centrali, con suoni bassi, amplissimi, di grande effetto e col vantaggio di una resistenza, alla fatica, meravigliosa.

Quanto all'arte del canto e alla espressione drammatica, sono sempre contenute, nel canto della Gagliardi, in una linea d'arte aristocratica; l'effetto è raggiunto nulla concedendo alla volgarità, non forzando mai, non eccedendo sotto verun aspetto. Perciò la grande cantante ed attrice ha riportato un successo completo ch'ebbe inizio alla frase *Oh come t'amo* coronata sul *si bemolle* acuto dolcissimo e lungamente tenuto per ripetersi al finale del primo atto *Cuor ferito* [?] *funesto*, al forte duetto con Laura nell'atto secondo, all'atto terzo in cui le note acute del soprano dominavano le masse del coro e dell'orchestra; all'aria detta del *Suicidio* espressa insuperabilmente; nel terzetto seguente eseguito con infinita passione, così da commuovere profondamente e nel duetto con *Barnaba* che chiude l'opera. Una esecuzione, vi affermo, insuperabile e, per certi aspetti, incomparabile. Un successo di applausi e di ammirazione sincera, pieno e incontestabile.

N. S.

TEATRI DI ROMA

AL COSTANZI — Ieri sera, nella ripresa della *Tosca*, la signorina Maria Wroblewska, l'acclamata Brunilde del *Crepuscolo degli Dei*, ha riportato buon successo.

Il pubblico l'ha vivamente applaudita alla fine di ogni atto col tenore Gazzaro, il quale ha suscitato il consueto entusiasmo.

La parte di Scarpia, già tenuta con lustro incomparabile, dal celebre Stracciari e poi, con rara efficacia, dal baritono Rasponi, era affidata iersera al Danise, il quale l'ha disimpegnata con zelo.

— Questa sera ultima rappresentazione della *Fanciulla del West* con tenore De Muro.

— Per martedì è annunziata la prima della *Francesca da Rimini* del maestro Zandonai.

AL QUIRINO — Ricordiamo che questa sera va in iscena la *Mignon* di Thomas, interpretata dalla insigne cantatrice Elvira de Hidalgo, dalla signorina Besanzoni, dal tenore Nadal e dal basso Ricceri. E' un complesso notevolissimo di artisti che danno affidamento di una esecuzione magnifica. Dirigerà l'orchestra il maestro Pietro Mascagni.

La seconda della *Mignon* avrà luogo sabato prossimo.

AL VALLE — E' fissata per domani sera *L'altro*, una commedia brillante di Henri Clerc e Gourdrey che ha riportato altrove un caloroso successo.

AL CINES — Dinanzi ad un pubblico numeroso, ieri sera, Gino Vannutelli ha dato la sua beneficiata, con la *Principessa dei Dollari*. Il noto artista è stato molto festeggiato, specialmente nell'intermezzo del secondo atto, quando ha declamato parecchie poesie del Trilussa e *La favola del giorno* di Forzano. Ricchi doni gli sono stati offerti. Con lui sono stati festeggiati la Peretti, la Ghirelli, il Campori ed il Pompei. Stasera 10.a replica della *Candidata* del maestro Leoncavallo, della quale è interprete efficacissima l'artista americana miss. Alkins. Domani ripresa della *Reginetta delle Rose* di Leoncavallo.

AL NAZIONALE — Domani sera replica ancora della *Signorina del cinematografo*.

ALL'ADRIANO — Le repliche di *Nino er boia* proseguono con grande concorso di pubblico. Stasera 4.a replica. Quanto prima *Malaria*.

AL MANZONI — Domani la Compagnia Scarpetta riprende *I tre soci*, ed annuncia prossima l'andata in scena di un'altra novità, *Madama Sangenella*.

Una giovine "etoile" al Salone Margherita

è *Helly l.a*, dea di grazia, di bellezza e di canto soave. Debutterà questa sera.

Alla Sala Umberto I

Bernard ottiene tutte le sere un entusiastico successo, oggi due debutti *Pollos*, eccentrico commediante.

La *Gentili* cantante italiana. Dea vallino *Boy* è alle sue ultime comparse.

SPETTACOLI del 4 Marzo

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 33-43 - 33-18 e ROM

ACQUARIO ROMANO — Compagnia drammatica Nella Montagna — Ore 17,30 e 21: *Quo vadis?*

ADRIANO — Drammatica compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *Nino er boja*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *'Na mugliera zetella*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *La signorina del cinematografo*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Non tradisco mio marito*.

TEATRO DEI PICCOLI — Venerdì 5, ore 16 e 18: *L'Augellin Belverde*, fiaba di Carlo Gozzi.

VARIETA'

APOLLO — Tutti i giorni « *Tabarin* » dalle ore 20,30 in poi.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

Al Collegio di Scienze politiche e Coloniali

Ieri sera al Collegio di Scienze politiche e Coloniali ebbe luogo l'annunziata conferenza del Conte Carlo Gabrielli-Wiseman: « *I caratteri dominanti dell'evoluzione sociale in Italia e in Francia* ». La splendida Conferenza, detta con parola facile e smagliante, con meravigliosa limpidità e poderosa competenza interessò vivamente l'uditorio. Abbiamo notato: il senatore barone Garofalo, i deputati on. Rossi, Venino, Montrésor, Pennisi di Santa Margherita, Artom e Borromeo, marchese e marchesa Bruto-Liberati, Tenente Generale Grillo e signorina, prof. Franconi, Conte Carlo Santucci, famiglia Riccio, marchese Fonti-Bisocciani [?], marchese Faraca di Villaforesta, Conti Valentini, Marchese d'Amico, Marchesa Cappelli, Ministro plenip. Voltattorni, Consigliere Comunale Alessandri, Conte Rivetta di Solonghello, Contessa Gabrielli Lovatelli, Conte Giacomo Lovatelli, Marchesa Sacripanti, Prof. Ciamarra, Conte Rampolla del Tindaro, Conte e Contessa Paradisi-Miconi, Marchese Dusmet, commendator Nuvoloni e famiglia, Conte Domenico Gnoli, Don Filippo Caffarelli, Prof. Gabrici, Principe Ludovico Rospigliosi, Avvocato Gabrielli, Marchese Barbieri e numerosi altri.

GIORNALE dei GIORNALI

Come si è cercato in tutti i tempi di rendere la guerra ... meno pericolosa.

L'*homo sapiens* che al pari di tutti gli altri animali possieda indistruttibile l'istinto della guerra, ha però sempre avuto — bisogna riconoscerlo in suo onore — il desiderio di rendere la guerra stessa meno crudele e meno micidiale che fosse possibile. Questo sostiene con copiosi ricordi storici il prof. Cammesch in un suo studio sulle leggi di guerra recentemente pubblicato da *Minerva*. Fatta eccezione delle guerre antichissime e favolose che furono quasi tutte guerre di sterminio, già si trovano nelle leggi indiane di Manu le prime norme che regolano la condotta dei combattenti. La storia dei grandi popoli — Ebrei, Persiani, Greci, Romani — ci parla di certi limiti posti all'uso dei mezzi bellici, e specialmente della proibizione di uccidere il nemico a tradimento. L'islamismo, che considerava la guerra contro i popoli d'altra religione come un dovere, ma che nel periodo del suo maggiore splendore, specialmente in Ispagna, cercò di ordinare sistematicamente tutti i fatti della vita sociale, produsse, nel 1280 un vero e proprio codice del diritto di guerra. Ma già prima — riferisce la rivista — la Chiesa cattolica aveva predicato contro certi usi troppo crudeli. Il Concilio lateranense del 1139 colpì di anatema papale «l'arte mortifera e odiosa dei balestrieri». Alcuni Principi non si curarono dell'anatema e continuarono ad armare di balestra le loro truppe. Così fece Riccardo Cuor di Leone. Ma nel 1199, essendo egli caduto ucciso proprio da un colpo di balestra, il popolo vide in questa morte una punizione divina; e la proibizione fu riconfermata. L'uso delle armi da fuoco suscitò in principio viva opposizione, poichè esse furono considerate mezzi non cavallereschi. Baiardo, il cavaliere senza macchia e senza paura, prima di morire ringraziava Dio che aveva ispirata la proibizione di dar quartiere ai moschettieri; e il maresciallo Montluc (morto nel 1597) racconta nei suoi *Commentari* che, ai suoi tempi, i portatori di queste nuove armi non eran trattati come prigionieri di guerra ma trucidati senza pietà. E lo stesso trattamento si usò per molto tempo anche a coloro che accoppiavano la lancia al moschetto, applicando su questo una specie di baionetta. Venendo all'epoca moderna, troviamo che nella Convenzione di Pietroburgo (1868) si tentò di «fissare i limiti dinanzi ai quali la necessità della guerra deve arrestarsi per ragioni di umanità». Infine nella Conferenza per la pace si cercò il modo di evitare ai combattenti ferite troppo gravi e di diminuire le spese militari.

La forza di un colpo di cannone da 305 millimetri

S'è detto e ripetuto che la guerra attuale consacra definitivamente per terra e per mare la supremazia del cannone come arma decisiva delle battaglie. E la enumerazione degli effetti dell'artiglieria ritorna come un *leit motiv* nei quotidiani bollettini emanati dallo Stato Maggiore di ogni esercito combattente. Non sarà quindi privo d'interesse il conoscere con l'aiuto di qualche cifra... che cosa sia un colpo di cannone e sopratutto di un potente cannone. Prenderemo ad esempio, per amor di... neutralità, il cannone di uno Stato non belligerante e per giunta un po' lontano dal teatro della guerra: il cannone da 12 pollici, ossia da 305 millimetri di cui sono armate le grandi navi da guerra della marina degli Stati Uniti di America. Il proiettile lanciato da questo perfetto arnese di guerra è animato da una velocità di 40 chilometri al minuto: 2400 chilometri all'ora. Esso — nota la «Rivista del Touring» da cui togliamo queste notizie — è la cosa più veloce che finora sia stata messa in movimento per opera dell'uomo. La velocità con cui esso divora lo spazio è superiore a quella del suono; ciò significa che il proiettile raggiunge il bersaglio prima che vi arrivi il rombo dello sparo che le ha lanciato. Causa la grande velocità delle palle di cannone, è quasi impossibile, per un osservatore situato presso al bersaglio, di vedere il proiettile mentre esso si avvicina; ma un occhio esercitato riesce a distinguere i proiettili di mortaio, animati da una velocità minore, mentre discendono sibilando dal cielo: mezza tonnellata di ferro, che precipita da una altezza di sette od otto chilometri. E' difficile rendersi conto della grande forza sviluppata dalla scarica di uno dei moderni pezzi da 305. Se il cannone può resistere alla enorme pressione che si verifica nel suo interno, lo deve al fatto che la sua culatta è rivestita da una serie di tubi o anelli concentrici di acciaio, disposti uno intorno all'altro, che danno al pezzo la capacità di resistere a una pressione doppia e anche tripla di quella effettivamente prodotta dallo sparo. Anche allo stato di riposo, le culatte di questi pezzi giganteschi, per il fatto di trovarsi racchiuse entro i cilindri esterni, sono soggette a una pressione così enorme che, se quegli anelli venissero tagliati all'improvviso, il cannone salterebbe per aria da sè stesso per la violenta reazione dovuta alla sua liberazione.

La vita di un cannone da 305 è di soli 430 colpi; ciò significa che, se il cannone fosse sparato ogni tre minuti, durante una sola giornata sarebbe messo fuori di servizio.

Il nuovo Sultano dell'Egitto e l'agricoltura del suo paese

Il principe Hussein prima di divenire Sultano dell'Egitto è stato per lunghi anni un intelligente signore che ha studiato in Europa i più interessanti problemi dell'industria agricola, e specialmente circa i metodi di produzione. Questo suo amore per l'agricoltura — aggiunto alla sua lunga esperienza amministrativa per le varie cariche pubbliche coperte in Egitto come membro autorevole della famiglia Khediviale — ha avuto certamente la sua importanza nel momento in cui l'Inghilterra s'è decisa a proclamarlo Sultano dell'Egitto. L'Egitto infatti è un paese la cui prosperità è legata in special modo alla industria agricola ed il Sultano Hussein — come riferiva recentemente il *Marzocco* — è non soltanto un maestro dei migliori metodi di agricoltura, ma pone in pratica la sua stessa esperienza agreste. Infatti le sue fattorie sono, oltre che le più grandi, anche le meglio coltivate dell'Egitto e l'esempio pratico da lui dato ha servito di ammaestramento a molti altri coltivatori egiziani che hanno imparato da lui metodi e principî. Si sa che il nuovo Sultano ha molto viaggiato in Europa. Subito dopo aver ricevuto la prima educazione in Egitto il principe Hussein fu mandato a Parigi e affidato alle cure di Napoleone III. L'imperatrice Eugenia lo trattava come un figlio e gli anni giovanili del nuovo Sultano trascorsero in intima amicizia col principe imperiale francese. Hussein rimase poi molti anni a Parigi e da Parigi si recò in Italia e in Germania. La carriera amministrativa del principe cominciò presto e bene perchè i lunghi anni di studio delle opere pubbliche amministrative lo avevano assai preparato per i suoi uffici. Come ministro dei lavori pubblici, ad esempio, egli fece un gran bene all'Egitto durante gli straripamenti del Nilo. In questi tempi difficili egli lavorava giorno e notte ed aveva fatto aprire un ufficio telegrafico nella sua stessa casa per essere in costanti rapporti con gli ufficiali indigeni di tutte le parti del Delta.

CRONACA DI ROMA

La zona monumentale di Roma

La Commissione governativa che ha provveduto alla sistemazione della Passeggiata Archeologica ha pubblicato la sua relazione sul lavoro compiuto. La pubblicazione, ricca di prospetti e ricca di tavole e di disegni contiene interessanti notizie che sintetizzano il grande lavoro compiuto.

Com'è noto, Guido Baccelli il 17 gennaio 1887, in un ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale faceva fare pressione al Governo perchè provvedesse opportune disposizioni di legge, nell'intento di assicurare il congiungimento dei monumenti antichi nella zona meridionale della città per uso di pubblici giardini e di grandi viali alberati, e questo voto fu raccolto dalla Camera con un progetto di legge approvato il 14 luglio 1887.

I limiti della passeggiata erano allora amplissimi e furono approvati dal Parlamento il 7 luglio 1889, come parte integrante del Piano Regolatore. Senonchè la crisi economica che afflisse l'Italia lasciò trascorrere il vincolo di 10 anni senza effetto, onde il ministro Gianturco con legge 1. luglio 1897 doveva prorogarlo, restringendo però il precedente perimetro. Guido Baccelli poi con legge 18 dicembre 1898 destinava a tale effetto la somma di L. 1,800,000 pagabili metà dal Governo e metà dal Comune, ma la somma preventivata per oltre 700,000 lire veniva spesa invece negli scavi del Foro. Così la questione entrava nella sua fase risolutiva soltanto con la legge 11 luglio 1907 mediante un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti per l'importo di 6 milioni, ammortizzabili in 35 anni, dei quali due a carico del Comune.

La legge, modificando ancora in parte il perimetro, stabiliva il termine di tre anni per i lavori di sistemazione, che vennero affidati ad una speciale Commissione tecnica, presieduta dall'onorevole Baccelli.

La Commissione incominciò a funzionare nel maggio 1908 e sino al giugno 1914 teneva 114 adunanze. All'uopo fu anche istituito un ufficio tecnico speciale diretto fino al maggio 1910 dall'ing. Botto e quindi dal comm. Bruno, ispettore superiore del Genio Civile.

Prima cura della Commissione fu quella di esaminare lo scopo della legge, che potevasi riassumere nel concetto di riunire i monumenti della parte meridionale di Roma, per mezzo di viali alberati e di pubblici giardini e di bonificare nel tempo stesso quella zona, fra le più malsane della città.

Attraverso le varie leggi e le non poche controversie la Commissione riuscì a spazzar via dalla zona monumentale tutte le costruzioni ingombranti, per formare un'ampia platea dal Palatino alle Terme di Caracalla, da S. Gregorio a Villa Celimontana. Ciò richiese altri vari sbancamenti in diversi punti della zona. In seguito si recinse tutta la zona con cancelli, si sistemò il piazzale di S. Gregorio, il quadrivio della Moletta, si creò la nuova via di traffico in sostituzione della via S. Sebastiano, infine si provvide alla costruzione del viale centrale del parco di accesso alle Terme Antoniane e conseguente raccordo e alla sistemazione generale ad aiuole, vie careggiabili e viali pedonabili di tutte le aree, incluso l'ex-semenzaio comunale. Furono anche costruiti due serbatoi in cemento armato con relative condotte d'acqua per l'inaffiamento. Lo sterro alle spalle e sui fianchi delle Terme Antoniane, richiese l'esportazione di mc. 110,077: quello dei sotterranei delle Terme di 6173 mc.

Le spese complessive per tutti questi lavori ammontarono a L. 1,555,343.

Di difficile attuazione fu l'ornamentazione arborea del parco e delle sue adiacenze. Era infatti da escludere qualunque idea di giardinetti, di aiuole, di piccoli viali. In cotesta zona così ricca di classici ricordi non v'era posto che per la quercia e il pino, il cipresso ed il mirto, fra grandi spazi verdi, limitata alla periferia da boschi di lauro e di oleandri. Si studiò inoltre che l'ornamentazione arborea potesse riuscire di grande effetto, utilizzando alberi già sviluppati, almeno nei punti più centrali della zona monumentale. Disgraziatamente gran parte dei primi non attecchirono e si ebbe una vera ecatombe.

Tale, nelle sue linee generali il lavoro compiuto.

Dei risultati archeologici parlerà a suo tempo chi di essi può scrivere con piena competenza.

Gli studenti e la proroga degli esami

Riceviamo:

« Anche noi siamo d'accordo — e crediamo che altri molti siano del nostro parere — con quel gruppo di studenti che sul numero 63 della *Tribuna* protesta contro la richiesta proroga degli esami ritenendola contraria agli interessi nostri e di tutti.

Un gruppo di studenti di Medicina. »

La prudenza non è mai troppa

Si crede che d'inverno non sia possibile ammalarsi di malaria, ma ciò non è vero in modo assoluto. Non si avranno d'inverno delle epidemie vere e proprie, ma casi isolati di nuove infezioni ed anche piccole epidemie familiari possono, benchè raramente e sotto certe speciali condizioni, verificarsi.

Le zanzare anofeli, che sono gli agenti di trasmissione della febbre malarica dal malato al sano, d'inverno si rifugiano nei luoghi caldi e riparati, e di lì non si allontanano. Così le troviamo nelle stalle e in quelle case di contadini discretamente agiati, dove da mattina a sera un fuoco ben nutrito riscalda piacevolmente l'ambiente.

In queste condizioni niente di più facile che la zanzara senza uscire all'aperto, punga qualche membro della famiglia che ha sofferto da poco di malaria.

La temperatura dell'ambiente è favorevole alla riproduzione del parassita malarico nello stomaco della zanzara e niente di più facile che questa, dopo qualche giorno, punga un individuo sano e gl'inoculi la febbre.

Così almeno possiamo spiegare certi casi di febbri primitive che si verificano nei mesi invernali. Cosa ci insegna questo fatto? Ci insegna che quando si è avuta la disgrazia di prender la febbre, bisogna assoggettarsi a cure rigorose fino a guarigione assicurata. La scomparsa della febbre non vuol dir guarigione. La febbre può mancare pur rimanendo nel sangue ben vitale il parassita malarico.

Un individuo in tal condizione, oltre essere sottoposto a continue recidive, è pericoloso anche per le persone che convivono con lui. Ciò non succederà qualora venga assoggettato a una cura rigorosa di « Esanofele » (della Ditta F. Bisleri e C. di Milano) che distrugge sicuramente nel sangue ogni germe dell'infezione malarica.

NOTE CAPITOLINE

I lavori del Consiglio Comunale

Domani alle 17,30 il Consiglio comunale terrà seduta pubblica e segreta di prima convocazione.

Fra le proposte più notevoli troviamo:

Insegnamento della boxe inglese (insegnamento che verrà dato dal boxeur negro di Boston, sig. James Rivers) a 40 guardie municipali fra le più giovani, onde sappiano provvedere alla loro difesa personale quando devono affrontare — il che avviene, purtroppo, così spesso — teppisti ribelli o facinorosi. La proposta è d'iniziativa dell'assessore Libotte;

Progetto esecutivo dei lavori per la sistemazione a 40 metri della via Appia Nuova fra la porta e Ponte Lungo. Spesa un milione e mezzo circa;

Assistenza medica agli alunni anormali delle scuole comunali, sia per la revisione delle carte biografiche, sia per l'opera di selezione, sia per l'ammissione negli asili dei deficienti;

Istituzione di altre nove classi nelle scuole elementari urbane maschili;

Modificazione alla tabella organica del personale dell'Azienda delle tramvie municipali.

La questione del gas

Il municipio comunica:

« La Commissione speciale per il gas e l'elettricità, avendo ultimato la prima parte del suo compito con l'esame tecnico ed amministrativo della produzione e della distribuzione del gas e dell'energia elettrica, ha deliberato di esaminare gratuitamente tutti i reclami, non anonimi nè di destinatari irreperibili, pervenuti direttamente all'Ufficio tecnologico municipale, e pubblicati a tutt'oggi nei giornali cittadini.

Allo scopo di essere in possesso dei necessari elementi di giudizio, sono stati invitati i reclamanti ad inviare alla Commissione, per quanto è possibile, le bollette del gas e dell'elettricità pagate nei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre degli anni 1913 e 1914, nonchè a fornire tutti quei chiarimenti che ritenessero utili.

All'uopo tutti i giorni della corrente settimana, dalle ore 10 alle 16, presso l'Ufficio tecnologico, in piazza Ss. Apostoli 49, un rappresentante della commissione sarà a ricevere le comunicazioni dei reclamanti ».

Il pane per il popolo

L'Ufficio IX comunica:

A principiare da sabato 6 corr. la vendita del pane di puro grano tipo casareccio, confezionato con farina comunale, e della pasta lunga di 1.a qualità, si effettuerà nei forni seguenti:

1. Scanzani Cesare via Ancona 42.
2. Ghilardi David Via Tiburtina, 59.
3. Piastra Giuseppe, via Labicana, 12-14.
4. Vanicore Angelo via Appia Nuova, 3.
5. Vanicore Angelo via Germano Sommellier.
6. Accica Raniero, vic. del Cinque, 34.
7. Benasi Alfredo, piazza Rusticucci, 17.
8. Marinelli Augusto, Sebastiano Veniero 35.
9. D'Amico Umberto, via Calatafimi, 28.
10. Ranieri Pilade, via Principe Amedeo, 213.
11. F.lli Filabozzi, via Banchi Vecchi, 14.
12. Palaggi Carlo, via Lungara, 43.
13. Orsolini Panfilo, via Carlo Cattaneo, 27.
14. Campanelli Colombo, via Ripetta, 25.
15. Rocco Alberti e C., via Panisperna, 97.
16. Schiavetti Enrico, via Germanico, 46.
17. Sacchetti Gioacchino, via Bisciono, 79.
18. Iseppi Attilio, piazza S. Cosimato, 26.
19. Scipioni e Antonini, via Flaminia, 215.
20. Botta Giacomo, viale Regina, 62-64.
21. Peraico Roberto, via Coronari, 8-9.
22. Molta Carlo, via Cassia Nuova, 4.

Perchè il controllo sul pane confezionato nei forni suddetti, riesca più agevole, a partire da detto giorno, ogni pane dovrà essere distinto con bollo speciale del Comune recante il numero corrispondente al forno ove il pane è stato confezionato.

Nell'intento poi di migliorare sempre più la panificazione nei forni suddetti, con recente deliberazione della Giunta, sono stati istituiti alcuni premi in denaro per quei forni che avranno confezionato e venduto il miglior pane.

I nomi dei premiati saranno pubblicati.

Per il peso delle derrate

E' stato affisso il manifesto che contiene il nuovo testo dell'art. 222 del Regolamento di Polizia Urbana. La nuova importante disposizione entrerà in vigore il 30 marzo corrente.

Per opportuna norma del pubblico si stima utile di rammentare che la nuova disposizione serve ad integrare le altre contenute negli articoli 220, 221, 223 e 224 del vigente regolamento di Polizia Urbana.

L'art. 220 infatti prescrive che, quando per involgere cibarie e derrate alimentari, si usi la carta, questa deve essere tale che il suo peso non deve superare grammi 1,30 per ogni decimetro quadrato, tenendo conto, circa la preparazione e la colorazione della carta stessa di quanto è disposto dal testo unico della legge sulla tutela della igiene e della sanità pubblica.

Con lo stesso articolo si prescrive che il compratore può sempre esigere che le derrate siano vendute senza carta od altro involucro a meno che questa sia richiesta da ragioni di nettezza e di igiene.

Ma il venditore, per l'art. 221, ha il diritto, qualora il compratore ne sia sprovvisto, di adoperare la carta per involgere le derrate nei limiti indicati dall'art. 220.

L'art. 223 fa obbligo di tenere costantemente affissa una copia degli articoli 220, 221, e 222 del regolamento nei negozi in cui si vendono le derrate alimentari e l'articolo 224 da le sanzioni penali.

Il nuovo testo dell'art. 222 dispone che le derrate, normalmente, debba essere pesata con un solo foglio di carta di prescrizione regolarmente e ciò a seconda di quanto è indicato dall'art. 220. Se poi il negoziante volesse usare un doppio foglio, egli ha l'obbligo di mettere sull'altro piatto della bilancia un foglio che in dimensioni e in peso sia uguale a quello che si è adoperato per involgere la derrata.

Se la pesata viene fatta con una stadera il negoziante non può che usare un solo foglio di carta.

I contravventori alle suddette disposizioni saranno passibili di ammenda da L. 2 a 50.

Teatro alle Quattro Fontane

L'addio di TINA DI LORENZO e la beneficiata per le vittime del terremoto

Oggi all'elegante, aristocratico ritrovo della Roma alta ultime definitive repliche a prezzi normali con: *Scintilla*, la magnifica cinecommedia ridotta dal capolavoro teatrale di A. Testoni ed interpretata da Tina Di Lorenzo. L'eccezionale spettacolo è completato con altre importantissime novità ed attualità. Come è stato annunciato replicatamente *l'incasso intero della giornata sarà versato al comitato del giornale* La Tribuna *per l'erigendo villaggio cinematografico nella Marsica*. Domani le tanto attese *premières* di: *La reginetta delle rose*, originale, spettacolosa cineoperetta, riduzione dall'omonima di R. Leoncavallo della Musical Film di Milano. Lo spartito del celebre compositore italiano sarà eseguito da una orchestra assolutamente eccezionale. Si prevede un successo dei più clamorosi.

Tutti i Cinematografi, uniti in uno slancio di carità, offrono oggi il loro obolo per costruire, nelle terre devastate dal terremoto, un villaggio che ricordi perennemente la fiorente industria cinematografica.

Le principali Case di « film » ed i noleggiatori, con unanime, spontanea generosità, hanno offerto i loro programmi gratis, o a condizioni specialissime affinchè i proprietari dei cinematografi potessero devolvere tutto l'incasso, o gran parte di esso per questa grande opera di carità.

Questi spettacoli cinematografici verranno dati in due giorni, oggi e giovedì 11 c. m.

A Roma però tutti i cinematografi hanno scelto la data di oggi e, perchè il pubblico accorra numeroso, saranno proiettati degli speciali programmi.

Al **CINEMA MODERNO**, Hesperia sfoggerà le sue mirabili qualità artistiche nella **Ereditiera**, il nuovo passionale dramma in 4 atti della « Milano Film »

Al **TEATRO DELLE QUATTRO FONTANE**, che ha destinato tutto l'incasso alla nostra beneficenza, continuerà a proiettarsi la magnifica cinema-commedia **Scintilla**, ridotta dal capolavoro teatrale di A. Testoni, interpretato da **Tina Di Lorenzo**, che da parecchie sere suscita l'ammirazione del fine ed elegante pubblico che normalmente affolla l'aristocratico Cinema-Teatro.

Al Cinema **REALE**, **Susanna Grandais** sarà ancora una volta ammirata nel capolavoro drammatico in tre atti **Madre e Sorella** della **Dugago Film**.

Al Cinema **NAZIONALE**, si ripeterà il capolavoro di Roberto Bracco **Sperduti nel buio**, interpretato da **Giovanni Grasso**, da **Maria Carmi**, da **Virginia Balistrieri** e da **Dillo Lombardi**.

Al Cinema **AMERICANO**, verranno proiettate le fantastiche ed emozionanti **Scene di vita africana** riprese dal Barone Franchetti nel suo viaggio nell'Africa Occidentale. Anche l'**AMERICANO** rilascerà per la beneficenza tutto l'incasso.

Al Cinema **LUMIERE**, verranno riprodotti quattro atti del Gran Guignol, **Per un'ora d'amore**, interpretato da **Bella Starace Sainati** e da **Alfredo Sainati**.

Il domani della coscienza, meraviglioso lavoro della **Napoli Film**, interpretato da **Girolamo Gaudiosi** e da **Fernando Del Re**, verrà dato al Cinema **BERNINI**.

Al **CAFIERO**, si darà il commovente dramma **Il ritorno del Pirata**, in tre atti, della **Società Eclair**.

All'**ALHAMBRA**, l'artistica e suggestiva film della Casa Gaumont, **Notturno**.

Al **SELECT**, oltre le drammatiche scene **Fede**, verrà proiettata un'interessante film dal vero, **La Protezione dell'Infanzia a Rio de Janeiro**.

Al **LUX ET UMBRA**, **Le avventure di Paolina**, il grande romanzo cinematografico in 4 parti: seguirà la meravigliosa film dal vero **Sport in Svezia**.

Al Cinema **MARCONI**, **Il mistero delle 12,35**, grandioso dramma dell'**Eclair**; sarà seguito dalla esotica Film **Mercato a Saigon**.

Al Cinema **TRIONFALE**, verrà dato il commovente dramma della Casa Gaumont, **Il Fantasma vendicatore**. E sensazionali drammi, comicissime commedie e meravigliose visioni dal vero, verranno dati al Cinema **EDISON**, al Cinema **BELLINI**, al Cinema **IDEALE**, al **GIULIO CESARE** che offre tutto l'incasso, al Cinema **MEFISTO**, al **CINEMA** in via Emanuele Filiberto ed al **VITTORIO EMANUELE**.

La nostra sottoscrizione

Somma precedente L. 192563 08

L'egregio cav. uff. Nicola Carri, Agente Consolare di Cleveland Ohio, uno dei nostri migliori rappresentanti all'estero, ha inviato al comm. Giuseppe Scaramella Manetti L. 1332 pregandolo di erogarle a beneficio dei danneggiati dal terremoto nel modo che egli crede migliore. Il comm. Scaramella Manetti, che sa quanto bisogno immediato di abitazioni vi sia in quei disgraziati paesi, ha versato a noi questa somma per concorrere alla costruzione di una delle nostre casette che, con gentile pensiero del comm. Scaramella Manetti, verrà offerta ad Avezzano, di cui il cav. uff. Carri è sempre affezionatissimo figlio. Il commendator Scaramella Manetti si è però riservato di erogare una parte di questa somma per soccorsi immediati che sono già stati destinati » 1332 —

Oblazioni raccolte in Montiano in una recita di beneficenza, a favore dei bambini superstiti dal terremoto, organizzata dalla sig.ra Palmira Adami ed eseguita dai giovanetti: Adami Tina, Albanesi Angelica, Bassanelli Giovanni, Benelli Irma, Checcolini Enrico, Gennari Alidea, Giannerini Lidia, Mariotti Milena, Peperoni Alfiero, Peperoni Alpiaro, Peperoni Rina, Pomanuelli Metella, Tei Tosca, Veri Zina. L. 52 75

Raccolta dall'avv. Giuseppe Mele corrispondente da Aliano:

Dott. Giuseppe Mele, corrispondente della Tribuna, L. 3 — Angiolina Mele, 1 — Cristina Mele, 0.50 — Maria Mele, 0.25 — Ida Mele, 0.25 — Margherita Mele, 0.50 — Gennario Marone, 1 — Gaetano D'Onofrio, 0.50 — Vincenzo Maria Iula, 0.50 — Lucietta Di Giglio, 0.25 — Anna Di Giglio, 0.25 — Cristina Garambone, 0.25 — Domenica Garambone, 0.50 — Giuseppina D'Angelo, 0.25.

Totale L. 9 —

Totale L. 193.986,83

Il bilancio della lotteria della Stampa

Il Comitato per la Lotteria della Stampa ci comunica:

In adempimento al preciso dovere di render conto al pubblico del risultato della lotteria pro danneggiati dal terremoto promossa dalla Associazione della Stampa, e favorita con tanto slancio dalla popolazione e dalle autorità di Roma, la preghiamo a voler dare pubblicità al seguente riassunto del bilancio della lotteria stessa, avvertendo che tutti i documenti giustificativi, anche delle più piccole partite, sono depositati presso la segreteria della Associazione e sono visibili a chiunque vi abbia interesse.

La scrupolosità meticolosa con cui venne fatta durante 5 giorni l'estrazione dei 3070 numeri vincenti, sotto il controllo costante del notaio comm. Tito Garroni, ebbe per risultato che nessun reclamo fosse elevato dal pubblico, e la esattezza con cui fu compilato il lungo catalogo permise di distribuire tutti gli oggetti vinti col massimo ordine, con sollecitudine e con piena soddisfazione del pubblico che non elevò alcuna critica:

Ecco il riassunto del bilancio:

Attivo — N. 80,000 biglietti venduti a Lire Una, L. 80,000 — Prodotto dalla vendita dei cataloghi e dei bollettini, L. 1330.10 — Incasso totale L. 81,330.10.

Passivo. — Percentuali su 60 mila biglietti ceduti per la vendita, L. 6000 — Spese di stampa per i cataloghi ed i bollettini (Tip. Manna, Squarci e Ariero), L. 2520 — Spese di pubblicità, estrazione della lotteria, negozi di vendita, L. 2500 — Personale straordinario per l'ordinamento e la custodia degli oggetti, L. 846.635 — Spese generali (falegname, tappezziere, indennità, mance e diverse, L. 2450 — Spesa totale L. 14,316.65.

Residuo attivo L. 67,013.45.

Da questa cifra bisognerà ancora dedurre le spese del bollo e registro.

Al più presto il Comitato farà conoscere quale sia la destinazione che crede più opportuna della somma raccolta.

Occasione eccezionale per acquisti di gioie

Il gioielliere E. Fleschel, 67, Piazza di Spagna, ritirandosi dal commercio liquida il grande *stock* di collane di perle orientali e tutti gli altri articoli in gioielleria ed oreficeria a *prezzi fortemente ribassati*.

Fili di perle vere orientali da L. 65 in poi. Prezzi fissi marcati su ogni oggetto.

La Casa Anna Alterio

di Napoli sarà a Roma Hôtel Splendid dal 7 al 10 marzo con ricco assortimento di cappelli per signora.

Reale Accademia dei Lincei

La Classe di scienze fisiche, matematiche e Naturali terrà seduta il 7 marzo 1915 alle ore 15 nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara).

Unione dei popoli latini

Si è costituito in Roma, con l'intervento di personalità appartenenti ad ogni gradazione politica, un Comitato esecutivo provvisorio per addivenire alla costituzione di una vasta Associazione Internazionale fra i popoli latini.

Gli iniziatori si propongono di affermare recisamente in tutti i campi dell'attività umana il sentimento della latinità.

L'unione concorde di quanti appartengono ai paesi latini sarà insuperabile baluardo contro il pericolo di sopraffazione delle altre razze, che, sia nel campo del lavoro che nei campi della scienza e dell'arte, hanno tentato e tentano di allargare la loro sfera di azione per sostituire e distruggere quanto è partrimonio sacro del genio latino.

L'Associazione, che ha già ricevute numerose adesioni sta costituendo gruppi federali nelle varie nazioni latine o dovunque esistano colonie immigratorie latine.

Le adesioni si ricevono a Roma presso l'avv. Cosimo Buono, via Sicilia, n. 207.

PICCOLE NOTE

Presso la R. Università venne aperta una sottoscrizione fra i professori a favore dei danneggiati dal terremoto.

Vennero raccolte L. 645, che per decisione di un'apposita Commissione, presieduta dal Rettore e composta di professori nativi dei luoghi colpiti dal disastro, saranno erogate in sussidi mensili, (insieme ad altre somme raccolte per iniziativa degli studenti), a favore degli studenti dell'Università stessa, i quali hanno subito danni dal terremoto

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 5 marzo al Collegio Romano. Ore 21-22: Prof. Tullio Rossi Doria: La guerra e il lavoro nello sviluppo dell'igiene sociale. — Ingresso libero.

Scuola Samaritana. — Ore 19. II Corso: Gruppo maschile, prof. Amante Manin: Traumi e loro complicazioni. — Gruppo femminile: Dott. Oreste Sgambati: Anatomia.

II Corso, Prof Attilio Ascarelli: Le asfissie con proiezioni.

I guardafili. — Ieri sera si sono riuniti in un locale, in via Napoleone III gli apparecchiatori e i guardafili del Compartimento di Roma fuori ruolo, per formare una organizzazione di classe che dovrà studiare i mezzi più adatti per ottenere il riconoscimento dei propri diritti.

Proceduto alla formazione della organizzazione, si è stabilito di fissare una seconda riunione per procedere alla nomina di una Commissione, la quale lo attenderà allo studio della questione.

Un tenue fischio conduce la polizia alla scoperta di una bisca

Da qualche mese gl'inquilini delle case che fiancheggiano e prospettano quella segnata col numero 88 in via Bocca di Leone s'affannavano indarno a trovare la spiegazione di un fatto che parve in principio solleticare appena la loro curiosità e che divenne poi a grado a grado molesto, molestissimo, inquietante. Il fatto, questo: che ogni notte, e non una volta soltanto ma dieci, venti e più volte per notte, un fischio saliva dalla strada; un fischio sottile, lento, pacato, che oscillava nell'aria per qualche secondo e che si spegneva poi dolcemente come nella certezza d'essere stato udito e di aver provocata una risposta. E la risposta non tardava a giungere: chè un portone si schiudeva cigolando un poco sui cardini e poi subito si richiudeva con un colpettino secco, discreto...

Quasi ogni strada ha il suo, diremo così, fischiatore notturno: il quale di solito è un inquilino che ha la deplorevole abitudine di dimenticar la chiave, oppure è un innamorato che segnala la propria presenza alla sua innamorata: gente molesta, ma innocua. Il problema del fischio in via Bocca di Leone comportava, evidentemente, una diversa spiegazione; perchè le due congetture sull'inquilino e sull'innamorato non reggevano in rapporto al numero delle fischiate. Non era ammissibile che tutte le sere venti e più inquilini pretendessero di entrare nelle loro case senza far uso della chiave, oppure che venti e più innamorati segnalassero nello stesso modo la loro presenza alle rispettive loro innamorate, abitanti tutte nel medesimo stabile num. 88! Si trattava dunque, evidentemente, di persone che avevano l'abitudine di riunirsi in uno degli appartamenti dello stabile n. 88 per un certo dato scopo: il quale, evidentemente, non era uno scopo lecito posto che le riunioni avvenivano di notte, ad ora sempre inoltrata. Anarchici?.. Cospiratori?.. Ladri?... Mano nera?...

A poco a poco le fantasie si eccitarono: il dubbio divenne angoscioso: la vicinanza di quelle misteriose e fors'anche pericolose adunanze notturne, divenne per tutti molesta, preoccupantissima. Sopratutto il fischio, quel fischio tenue che d'improvviso rompeva la quiete notturna dieci e venti e più volte per notte, tenne per un pezzo gli animi assai agitati.

— Bisognerà avvertire la polizia — disse finalmente un uomo saggio, una mattina. E così fu che la polizia seppe.

* * *

Il Commissario di Campo Marzio, cav. De Silva, cui si devono le innumerevoli sorprese, bene architettate e ottimamente eseguite, delle bische maggiori e minori che prosperarono fino a qualche tempo addietro nel distretto, disse subito ai suoi bravi funzionari: — In verità, questa faccenda del fischio è abbastanza singolare. Secondo me, è faccenda di biscazzieri e di giuocatori. Delegato Verdile, faccia il favore di indagare un po': quindi mi riferisca. Se mai, penseremo al da farsi.

Il solerte delegato Verdile prese con sè il *bravo* brigadiere Tagliaferri ed eseguì alcuni appostamenti. Accertò così che il fatto del fischio era esattissimo e si svolgeva, precisamente, dalle ore due alle quattro. Un individuo giungeva con andatura un po' sospettosa: si fermava dinnanzi al portone n. 88, fischiava. Dopo pochi secondi il portone si schiudeva, il fischiatore entrava, il portone si richiudeva. Di lì a poco giungeva un secondo individuo, poi un terzo, un quarto: il pellegrinaggio durava fino all'alba. Controllare l'uscita di coloro che erano entrati in tal modo, non fu possibile. Evidentemente avveniva alla spicciolata, a giorno alto, quando già la vita ferveva nelle strade. Certo, nella casa era una bisca...

Il delegato Verdile rivolse a questo punto le sue indagini sugli inquilini del numero 88: e fissò la sua attenzione sopra una certa *famiglia* Giuliani, famiglia strana, in quanto che costituita da tutti membri... disoccupati.

Capo famiglia, un poeta, come egli stesso ama definirsi: Amerigo Giuliani, di 28 anni, romano il quale peraltro scrive quasi esclusivamente versi destinati ad esser rivestiti di musica, ad uso e consumo degli artisti del teatro di varietà.

Il Giuliani ha con sè la moglie Anna Flora Cozzo, vedova D'Arco, di 42 anni, sarta teatrale, e i due figli di lei, Ciro e Alberto D'Arco, di 22 anni il primo e di 16 il secondo, *chauffeur* l'uno e meccanico l'altro. La crisi attuale ha avuta la sua ripercussione anche nella famiglia Giuliani: il poeta non fa più poesie, la sarta non cuce più abiti per le sue gaie clienti del caffè concerto, lo *chauffeur* non conduce più automobili ed anche il meccanico non fa più nulla.

Giunto a questo punto delle sue indagini il delegato Verdile si convinse che la bisca doveva aver sede nell'alloggio dei Giuliani — i quali l'avevano probabilmente aperta per metter riparo in qualche modo ai danni della crisi — e tutto preparò per la buona riuscita della sorpresa.

* * *

La sorpresa è stata effettuata la notte scorsa. Il delegato Verdile, il brigadiere Tagliaferri, gli agenti Iemmolo, Romano, Di Casagrande, E. Autoccaglia e Gigli, si nascosero nello stabile numero 88 verso la mezzanotte. Sino alle due l'attesa fu vana. Ma poco dopo le due un fischio s'udì nella strada: si aprì l'appartamento dei Giuliani e ne uscì uno dei figli della vedova D'Arco per andare ad aprire al visitatore. Dieci persone giunsero ad intervallo fra le due e le quattro, fischiarono e si fecero aprire. Dopo di che il delegato Verdile, senza aspettare che il numero si accrescesse, decise di agire.

Furono fatte ad alta voce le intimazioni d'uso, alle quali nessuno rispose: allora gli agenti si precipitarono in massa contro l'uscio e a colpi di spalla — tutto il fabbricato ne tremò — lo abbatterono. Il delegato, che partecipò all'assalto, si fece male ad una mano e dovette poi recarsi all'ospedale di San Giacomo dove si sentì dichiarare guaribile in 6 giorni con riserva.

Funzionario e guardie entrarono nell'appartamento che appariva assai decentemente ammobiliato. Oltrepassata l'anticamera, adibita a studio, si trovarono poi in una stanza ampia dove notarono un gran tavolo coperto dal tappeto verde e sormontato da un bel lampadario a gas. Sotto il tavolo era una cassetta contenente alcune monete d'argento. Sul pavimento erano sparse parecchie carte da giuoco ridotte in pezzi. Sotto un divano furono subito trovati 8 mazzi di carte da giuoco, nuovissimi. Nell'interno di un *mannequin* da sarta furono trovati altri frammenti di carte da giuoco. Due mazzi di carte francesi, nuovissimi, destinati al *baccarat*, vennero trovati in una camera da letto.

In quanto ai giuocatori, al momento della sorpresa, s'eran sparpagliati nelle varie stanze, cercando di darsi un contegno qualsiasi. Uno di essi, anzi, s'era infilato bell'e vestito nel letto di uno dei figli della vedova D'Arco e voleva dare intendere che stava nel proprio letto... Quanto ai Giuliani, ammisero senza difficoltà, di fronte all'evidenza, di essere divenuti biscazzieri: e giustificarono ciò con la necessità di far fronte alla disoccupazione e agli altri danni derivanti dalla crisi.

Tutti i giuocatori furono identificati: uno di essi risultò pregiudicato per furto.

Il Giuliani è stato denunziato ai sensi dell'articolo 484 del Codice penale: e gli altri lo sono stati in base all'articolo successivo.

Nella bisca vennero sequestrate oltre le carte da giuoco e il tavolo dal tappeto verde, un centinaio di lire.

Spettacolo di beneficenza

"L'ereditiera" al "Moderno" interpretata da Hesperia

Si direbbe che la film: *L'ereditiera*, che si proietterà al « Cinema Moderno », sia stata creata appositamente per dar modo ad una delle attrici cinematografiche, che più gode le simpatie del pubblico, *Hesperia*, di sfoggiare tutte le sue molteplici qualità artistiche.

Le scene passionali dell'applaudito dramma si prestano a meraviglia per quegli impeti drammatici che *Hesperia* rende con tanta naturalezza, senza oltrepassare mai la impercettibile linea che divide il reale dall'irreale: anzi mantenendo quella correttezza nel gesto e nell'espressione che sono la caratteristica delle artiste maggiori.

Perciò la film d'arte in quattro atti, che la « Casa Milano film » ha creato con eleganza e accuratezza avrà al « Cinema Moderno » il successo irresistibile che meritano le cose belle e bene riuscite. I prezzi non saranno aumentati, malgrado i pregi non comuni della nuova film, che accoppia l'interesse più drammatico al fascino più suggestivo.

Ricordiamo che gli spettacoli di oggi giovedì, al Moderno *sono dati a beneficio dell'erigendo villaggio nella Marsica, e parte dell'incasso sarà versato al Comitato Centrale della « Tribuna »*.

Marcellina illustrata dal senatore Lanciani

Il senatore Lanciani illustrerà domenica gli interessanti ruderi poligonali di Marcellina esistenti alle falde del Monte Gennaro. Alla gita, che sarà diretta dal cav. Ballerini, presidente della Società « Lazio », sono invitati i soci e gli amici colle loro famiglie.

La partenza è dalla stazione di Termini alle ore 7.20.

Nella tangente di L. 2.75 è compreso il viaggio in vettura riservata.

Ruba cinghie per risuolare scarpe

Il calzolaio Amedeo Baruffi, di 23 anni, da Pergola, abitante in via Ostiense 106 vedeva da qualche tempo a questa parte diminuire i suoi guadagni a causa del prezzo che anche il cuoio ha subito durante la guerra. Pensò allora che la sua professione poteva sicuramente avvantaggiarsi se il suo ingegno lo avesse condotto a scoprire qualche mezzo col quale procurarsi... *gratis* la materia prima del suo lavoro. Non molto lontano dalla sua abitazione la Società Anglo-Romana aveva le officine elettriche e i suoi magazzini di rifornimento nei quali figuravano inoperose splendide cinghie di cuoio di ricambio per le potenti macchine. Detto fatto, eludendo la sorveglianza dei guardiani, potè far sue alcune di quelle cinghie e subito si mise con fervore all'opera per ridurle a solide suole di scarpe.

Ma il furto fu scoperto e denunciato alla Delegazione di S. Paolo la quale mise le mani sopra al Baruffi, che fu stamane arrestato e trasportato a Regina Coeli.

Il grande successo di una vendita all'asta

E' una constatazione che siamo lieti di fare.

Alle vendite all'asta che si susseguono tutti i giorni alle 3 precise nei grandiosi saloni della Casa di vendita Ditta Volpi, via Due Macelli 32, accorre sempre numeroso il miglior pubblico della Capitale e dell'Estero, per ivi, in una gara animata quanto cortese, contendersi i pregevoli oggetti d'arte e quant'altro si cede al maggiore offerente. Queste eccezionali vendite niente hanno di affinità con alcune delle *solite gare* alle quali spesso si assiste.

Domani venerdì e posdomani sabato ultime due vendite alle quali accorrerà certo un'assemblea ancor più numerosa.

L'Ufficio Postale d. via dei Serpenti

L'Ufficio Postelegrafico di Via Serpenti — uno dei principali della città e.. specialmente adibito al servizio della nostra « Tribuna », che ivi compie quotidianamente le operazioni di vaglia e raccomandate — è stato trasportato dal locale della Banca d'Italia all'angolo di Via Serpenti con vico delle Frasche. E la nuova sede è messa con un lusso pieno di sobria signorilità, così da essere uno degli uffici postali più eleganti e graziosi di Roma. Per inaugurare la sede nuova il titolare cav. prof. Pietro Benzi ha ieri sera offerto un lauto rinfresco ad uno stuolo di signore e di invitati, fra cui ricordiamo le signore e signorine Benzi, Palella, cav. Ercoli, Fiorini, Angelillo, Battù, Rovai, Calissano, Gatti, Marini, gli onorevoli Federzoni, Vinai, Bovetti, Schiavon, il direttore generale del segretariato postelegrafico comm. Greborio, il capo di Gabinetto del sottosegretario Marcello, comm. Colombo, l'ispettore generale del servizio risparmi comm. Stettiner, il direttore superiore delle poste di Roma comm. Franchini, l'ispettore comm. Maraschino, il comm. Pettinati, i consiglieri comunali cav. Carloni, Levi, de Gislimberti, avv. Del Vecchio, Cagnano, il cav. Bornia, l'avv. De Andreis, l'avv. De Gaetani, l'avv. Giro, i professori Morigi, Negri, Santoro, Colonna, Benucci, l'ex sindaco di Alessandria Sacco, l'ingegner Palella, l'avv. Gatti, il cav. Molinari, il dott. Ridolfi, l'avv. Mariani, il dott. Poddine, il dott. Bellini, e molti altri.

PICCOLA CRONACA

La Camera con 128 contro 117 vota un comitato inquirente

sull'elezione contestata del collegio di Fano

Seduta del 4 marzo 1915
Pres. del vice-pres. FINOCCHIARO-APRILE

INTERROGAZIONI

Dopo le assicurazioni dell'on. VISOCCHI all'on. STORONI sul rinvigorimento e il riordinamento del Corpo del genio civile in rapporto alle accresciute esigenze delle sue funzioni; e all'on. PIETRIBONI sull'andamento della linea Belluno-Treviso, l'on. DA COMO risponde all'on. LOMBARDI che il Governo erogherà, senza indugio nuovi assegni vitalizi pei superstiti delle patrie battaglie, purchè abbiano raggiunto il settantesimo anno.

Il servizio militare degli studenti

L'on. Federzoni ha interrogato — insieme con l'on. Nunziante — il ministro della guerra « per sapere se non intenda interrompere il privilegio per il quale gli studenti universitari e degli istituti superiori possono rimandare fino al 26.o anno il servizio militare, sopra tutto in presenza delle artificiose pressioni con le quali, in un momento in cui tutti i particolari interessi devono essere subordinati alle necessità nazionali, si cerca ottenere l'estensione di tale privilegio agli studenti del terzo anno di liceo della classe 1895; e se non intende invece chiamare alle armi tutti i ritardatari per ragioni di studio, in vista dell'eccezionale corso di allievi ufficiali che si inizierà il primo gennaio ».

Il sottosegretario ELIA risponde che non si tratta di privilegio ma di semplice facoltà che hanno le autorità militari di concedere questo rinvio del servizio militare. Del resto in caso di mobilitazione anche coloro i quali hanno ottenuto di rimandare il servizio militare, sarebbero richiamati. Esclude in ogni caso la possibilità che venga estesa tale facoltà agli studenti del terzo anno di liceo.

Aggiunge che, per lodevole iniziativa di rettori, di professori e di studenti universitari, presso molti atenei si sono già istituiti corsi di traumatologia di guerra nelle facoltà di medicina, di traumatologia veterinaria presso le Cattedre universitarie, e corsi rapidi di fortificazioni e di materie tecniche militari presso corsi d'ingegneri.

L'on. FEDERZONI fa rilevare che di vero e proprio privilegio si tratta anche se non è fatto divieto a chi vuole prestare servizio militare di farlo! Il privilegio consiste appunto nella possibilità che hanno gli studenti superiori di rinviare il servizio militare al 26.o anno, facoltà che non è agli altri consentita. Questo privilegio è giustificato in condizioni normali da ragioni di ordine sociale, ma non può consentirsi in momenti eccezionali come quelli che attraversiamo. Del resto molti studenti hanno quest'anno mostrato il loro attaccamento alla patria...

TODESCHINI. Non pare! (Rumori).

FEDERZONI (continuando) ... perchè hanno rinunziato al privilegio loro concesso. E' poi da tener conto che tutti codesti giovani costituirebbero un buon apporto per gli ufficiali di complemento di cui si lamenta la penuria, specialmente perchè la maggiore età conferisce loro migliori attitudini di comando.

Gli avvelenamenti su un vagone-ristorante

L'on. Beltrami interroga il ministro di grazia e giustizia « per sapere se aveva ragione l'on. Cavagnari quando, nell'interrogazione del 5 marzo 1914 all'on. ministro dei lavori pubblici, sugli avvelenamenti nel servizio del vagone-ristorante da Genova a Milano, del 19 gennaio precedente, ebbe ad esprimere il dubbio che l'azione giudiziaria sarebbe andata troppo in lungo e destinata a finire nel dimenticatoio ».

L'on. CHIMIENTI risponde che il ritardo è derivato dalla difficoltà di rintracciare i colpevoli. Nel vagone-ristorante presta servizio saltuariamente un personale che difficilmente si riesce ad interrogare. La giustizia continua ad occuparsi della cosa.

L'on. BELTRAMI non è soddisfatto, perchè il sottosegretario di Stato non ha risposto, per non dare ragione all'on. Cavagnari. (Ilarità).

Legge il testo dell'interrogazione dell'on. Cavagnari. Non era difficile rintracciare i colpevoli, perchè nei vagoni-ristoranti era in servizio lo stesso personale che c'è oggi. A più di un anno di distanza, la giustizia non è riuscita ad identificare gl'imputati. Ciò è enorme, perchè la giustizia è il fondamento della vita civile. Questa è la bancarotta della giustizia! (Rumori altissimi).

L'on. CHIMIENTI replica, respingendo le accuse dell'on. Beltrami, che — egli dice — non han fondamento.

BELTRAMI. Ma è trascorso un anno! (Rumori).

L'elezione nel collegio di Fano

Si passa a discutere dell'elezione contestata del collegio di Fano (eletto on. Mariotti). Com'è noto, la Giunta delle elezioni non è stata concorde sulle conclusioni da presentare alla Camera; onde la necessità di una relazione di maggioranza e di una relazione di minoranza. Relatore per la maggioranza della Giunta è l'on. Stoppato; per la minoranza, l'on. Scalori. Contro la proclamazione dell'on. Ruggero Mariotti furono sollevate proteste, di merito e di forma, dai fautori del candidato avversario, on. Giovanni Ciraolo. Le proteste di merito lamentano corruzione, violenze e coercizioni religiose. « Quanto alle corruzioni — dice la relazione di maggioranza — vi sono accuse reciproche; ma nessuna parve nè dall'una nè dall'altra parte seria e fondata. Vi può essere stato, sebbene manchino prove consistenti, qualche personale atto scorretto, non però di tale natura da inficiare la elezione.

« Più importanti, non fosse altro che per il loro numero, appariscono le proteste che riflettono le coercizioni religiose che, secondo i fautori dell'on. Ciraolo avrebbero così inquinata la lotta elettorale da renderne nullo il risultato.

« Su tale proposito la Giunta in grande maggioranza ha ritenuto (ed è opportuno che subito sia detto) che le proteste non fossero fondate così da condurre al propugnato annullamento ».

Invece la relazione di minoranza dice:

« Parve alla minoranza della Giunta delle elezioni, che la discussione pubblica avvenuta dopo la dichiarata contestazione corroborasse la forza degli elementi raccolti nelle proteste avanzate ed altri ne mettesse in evidenza, e ritenne che su della elezione non potesse la Camera pronunziarsi con coscienza sufficientemente illuminata, se non in seguito ad una inchiesta da esplicarsi da un apposito Comitato.

« Più ampia ed efficace parve la prova per le coartazioni spirituali, per le quali non risultarono esaurienti le smentite, di fronte alle repliche prodotte dai primi dichiaranti tutte giurate e minuziose ».

« La Giunta delle elezioni nella seduta del 30 maggio 1914 con una votazione di dieci voti di maggioranza, contro sette di minoranza e due astenuti, deliberava invece di proporre alla Camera la convalida dell'on. Mariotti.

« La minoranza sospese le altre domande rivolte a dimostrare la equità o dell'annullamento della elezione o della proclamazione del ballottaggio tra l'on. Mariotti e l'on. Ciraolo, dava incarico al relatore di proporre alla Camera il rinvio degli atti alla Giunta per la nomina di un Comitato inquirente sulla elezione del collegio di Fano ».

L'on. Girardini

Sull'elezione di Fano parla per primo l'on. GIRARDINI, che comincia ricordando le antitetiche conclusioni della Giunta. Poi accenna alla vivacità della lotta ed alle accuse sollevate contro i fautori dell'on. Mariotti. Mette in rilievo la nota caratteristica di quell'elezione: che fu data dalle pressioni religiose esercitate sugli elettori dell'on. Ciraolo, che fu dipinto come uno spietato persecutore della religione. Ricorda che — come è detto nella relazione dell'on. Scalori — « Piagge i sacerdoti don Ricci e don Agostini minacciavano la scomunica agli elettori che avessero votato per l'on. Ciraolo e pubblicamente annunziavano ch'egli, se eletto, avrebbe distrutto le chiese; ad Orciano il sagrestano Settimio Giacomini percorreva a nome del parroco la campagna con un piccolo crocifisso, sul quale faceva giurare agli elettori che avrebbero votato per Mariotti; a Barchi don Rocconi ed altri sacerdoti traevano persino argomento dalla tarda età dei vecchi per persuaderli a conquistarsi le prossime gioie celesti votando per l'on. Mariotti; don Fiorelli riuniva gli elettori in casa sua, li perquisiva, toglieva loro le schede di Giovanni Ciraolo, consigliando, per salvar l'anima, di votare per Ruggero Mariotti; a Mondavio, don Paci, dall'altare, letto l'evangelo, avvertiva i fedeli del pericolo sicuro di attirarsi i castighi di Dio votando per il Ciraolo; nello stesso comune don Mariotti, munitosi del libro dello « stato delle anime », visitò le case coloniche minacciando ai ricalcitranti a' suoi consigli elettorali la maledizione di Dio fino alla terza generazione.

Per tali episodi la minoranza sostenne l'opportunità d'un Comitato inquirente. Ma una oculata particolare istruttoria sembra pure non doversi tralasciare per stabilire, se o meno, talune allegate violazioni di legge erano state compiute.

Come si conterrà la Camera di fronte alle proposte discordi della Giunta delle elezioni? L'on. Girardini non dubita che la grande maggioranza della Camera vorrà fare maggiore luce ed accetterà la proposta di nominare una Commissione inquirente. La maggioranza della Giunta errò nell'apprezzamento dei fatti; e l'on. Girardini confuta alcuni brani della sua relazione, specialmente quelli relativi all'effetto delle pressioni religiose. Non basta fermarsi — come fa la maggioranza della Giunta — all'esame obbiettivo delle parole usate, caso per caso, per costringere gli elettori; ma valutare il contenuto, lo scopo e l'efficacia di esse.

Conclude dicendo: — Noi proponiamo non l'annullamento, ma un Comitato inquirente. Perchè non lo volete? E' segno che temete (Approvazioni all'Estrema Sinistra). Accogliere la proposta di fare maggior luce è, per la Camera, una questione di dignità (Approvazioni vivissime all'Estrema sinistra ed a sinistra).

L'on. Monti-Guarnieri

L'on. MONTI-GUARNIERI descrive la situazione elettorale a Fano, dove l'on. Ciraolo lottava contro il vecchio deputato del collegio, e dove tutti i costituzionali votarono per l'on. Mariotti.

Una parte dei cattolici, quella dei più giovani, non erano favorevoli all'on. Mariotti, perchè, quantunque questi abbia la barba nerissima, sembrò loro troppo vecchio (Ilarità). Ma non trovarono un candidato da opporgli. Eppure l'on. Mariotti non firmò il patto Gentiloni (Interruzioni all'Estrema sinistra).

Vi fu una querela contro il giornale sostenitore dell'on. Ciraolo, che aveva sostenuto avere l'on. Mariotti firmato il patto Gentiloni; e la causa terminò escludendosi completamente l'accusa.

Non è serio parlare di corruzione, quando si pensi che l'on. Mariotti è povero e la borghesia costituzionale è avarissima (Interruzioni all'estrema Sinistra).

Esamina poi le accuse di pressioni morali escludendole, e dimostrando con copia di considerazioni la fondatezza della relazione della maggioranza.

Parlando in modo speciale delle pressioni religiose, dinanzi alla Camera affollatissima, e fra continue interruzioni dell'Estrema Sinistra, dice che la teoria rigida dell'on. Girardini, del quale pure riconosce l'equità, porterebbe a privare moltissimi cittadini del diritto elettorale. Un prete non potrebbe nemmeno consigliare gli elettori a votare per Tizio piuttosto che per Caio (Rumori all'Estrema Sinistra). Altra cosa è la predicazione dal pergamo, o la pressione elettorale esercitata nei modi gravi previsti dalla legge penale.

Conclude sostenendo le proposte della maggioranza della Giunta. L'on. Ciraolo — egli dice — non avrà molto a dolersene. Siamo in un periodo di lavori parlamentari, nel quale nessuno è lieto di sedere qua dentro.

Del resto, le elezioni sono come la scala di Giacobbe; chi sale e chi scende. Poco male se, questa volta, l'amico personale on. Ciraolo assisterà alle sedute da una tribuna e le commenterà (Qualche applauso a destra — Proteste all'Estrema Sinistra).

L'on. Barzilai

L'on. BARZILAI dice che, pur ritenendo che il diritto della Camera di infirmare i deliberati della Giunta, sia un diritto più formale che sostanziale, tuttavia crede che manchi più opportunamente che in questa elezione chi possa esercitare il diritto di giudice inappellabile dell'assemblea.

Due circostanze concorrono in questa elezione per indurre la Camera a venire in diverso avviso da quello espresso dalla Giunta: anzitutto ci troviamo di fronte ad una deliberazione presa dalla Giunta con 7 voti contro 9 e 2 astenuti.

Inoltre si è evitato il ballottaggio per soli 51 voti. A ciò si aggiunga che l'on. Stoppato permettendosi il lusso di fare due prove di resistenza dei risultati di questa elezione, è venuto nella conclusione che attraverso queste sue prove di resistenza si possa arrivare ad una maggioranza, a favore dell'on. Mariotti, di 11 voti!

Su così fragile schermo stanno le fortune di Cesare.

L'on. Monti Guarnieri, parlando delle pressioni religiose esercitate da alcuni ministri del culto, ha citato alcune sentenze di magistrati che hanno escluso i reati che erano attribuiti a questi sacerdoti per violenze religiose. Ora io faccio le più ampie meraviglie — dice l'on. Barzilai — per il fatto che si sia la magistratura pronunziata, nonostante l'espresso divieto della legge elettorale politica, su reati di natura elettorale, prima che la Camera abbia deciso intorno all'elezione per cui quei reati si sarebbero consumati. (Vive approvazioni all'estrema e a sinistra).

Ma detto ciò rispondo all'on. Monti Guarnieri che non possono confondersi due giudizi: quello della Camera e quello della magistratura; il giudizio del magistrato è un giudizio di puro diritto, mentre il giudizio di un'assemblea politica o di una sua delegazione guarda l'insieme e può anche giustamente fondarsi su elementi psicologici e di insieme.

Nel caso speciale si tratta di un'elezione il cui attivo è di 11 voti, nell'altra bilancia sappiamo che sono accadute delle cose gravissime: in una sezione si sono vistate in blocco moltissime schede che invece, a norma dell'art. 79 della legge elettorale, vanno vistate una per una.

E non si tratta di una semplice formalità ma di un provvedimento che ha una grave ragione che è inutile chiarire a voi. Inoltre è tornata in scena la busta girante che l'on. Bertolini, relatore della nuova legge elettorale, si era illuso di aver spazzata via per sempre dalle elezioni. Si tratta dunque di irregolarità molto gravi.

E allora io domando all'on. Stoppato: quale è l'ufficio della Giunta delle elezioni? Mi pare che l'on. Stoppato abbia male riprodotto nella sua relazione questo ufficio quando ha detto che la Giunta misura il valore e la concludenza delle varie accuse con elementi di insieme e psicologici. No, non è questa la funzione della Giunta. Essa non deve guardare alla psicologia, ma deve raccogliere gli elementi di puro fatto e di diritto.

Se così stanno le cose, pure trattandosi di due rispettabilissime persone come sono gli on. Mariotti e Ciraolo i quali però non possono entrare alla Camera come rappresentanti di uno stesso collegio (ilarità), è ben naturale che la Camera esamini con attenzione e con coscienza se la carta d'ingresso è in regola. Perciò io spero e credo che l'on. Stoppato vorrà non insistere nelle sue conclusioni. Così facendo la Giunta non si metterebbe in contraddizione con se stessa perchè noi non chiediamo la convalida dell'on. Ciraolo, ma la nomina di un comitato il quale in una elezione in cui così poco rilevante è la maggioranza attribuita dalla Giunta a colui che si vorrebbe convalidare, torni a esaminare seriamente e coscienziosamente gli elementi di prova che valgano a tener tranquilla la coscienza della Camera quando essa sarà chiamata a deliberare nuovamente intorno a questa elezione. (Vive approvazioni e congratulazioni).

Il relatore della minoranza

Parla poi il relatore della minoranza della Giunta, on. SCALORI, che nota la lieve maggioranza riportata dall'on. Mariotti ed esamina l'opera compiuta dalla parte cattolica nel collegio di Fano. Non regge l'osservazione che manchino le denunzie documentate e che le denunzie furono smentite. Se così non fosse stato, la minoranza avrebbe proposto, non il Comitato inquirente, ma l'annullamento della elezione. Ricorda la deliberazione della Giunta delle elezioni per l'elezione di Vallo della Lucania, dove si riscontrarono appunto pressioni religiose.

Esamina le irregolarità commesse in alcune sezioni, e specialmente queste tre circostanze che fanno pensare all'uso della scheda girante:

1.o E' assicurato (per il confronto del numero dei votanti con quello delle buste distribuite) che un elettore ricevette dal presidente una busta-tipo, di quelle cioè di forma e qualità volute dalla legge e predisposte dal Governo e che riconsegnò, invece, una busta ordinaria commerciale;

2.o Rimane dimostrato (poichè nulla è scritto in verbale) che il presidente al ricevere in restituzione una busta diversa non fece alcuna osservazione o rilievo e mise la busta nell'urna;

3.o E' pure pacifico (dato il numero delle buste legali restituite è minore di una di quelle distribuite) che quell'elettore si portò via la busta legale.

Conclude, insistendo nelle conclusioni della minoranza, che dice saranno anche desiderate dallo stesso on. Mariotti, perchè questi deve desiderare di entrare alla Camera senza sospetti. (Approvazioni a Sinistra e all'Estrema Sinistra).

Il relatore della maggioranza

L'on. STOPPATO, relatore della maggioranza della Giunta, espone le ragioni per le quali essa venne nelle conclusioni per la convalida dell'on. Mariotti. Le pretese irregolarità non esistono, o non sono gravi. Le esamina ad una ad una, assicurando che la Giunta se ne occupò con la maggiore attenzione e con imparzialità.

In una sezione la lista di identificazione fu firmata in blocco, d'accordo fra i rappresentanti dei due candidati; in un'altra, si lasciò segnata a stampa l'ora di chiusura della votazione, senza con ciò prodursi alcuna nullità; la lista di votazione fu portata al pretore, poi in tribunale, e infine restituita al pretore ecc.

Risponde all'on. Barzilai circa la prova di resistenza, la quale dimostra che, annullandosi la votazione di una sezione, rimarrebbe sempre eletto l'on. Mariotti. Non è più possibile, con la nuova legge elettorale, l'uso della scheda girante; in ogni modo, la scheda girante non fu usata nell'elezione di Fano. Il tribunale annullò la busta commerciale. Rimase una busta ufficiale in più. Se si fosse usata la scheda girante, si sarebbe trovato un numero di buste ufficiali eguale a quello dei votanti. (Interruzioni; rumori all'Estrema Sinistra). Si trattò, dunque, di un errore commesso in buona fede. (Mormorii).

Del resto, non sappiamo che un solo fatto; che una busta fu annullata. Per entrare nelle intenzioni di chi la usò bisognerebbe essere omniscienti.

MARCHESANO. Ma allora è inutile l'opera nostra.

STOPPATO esamina poi le accuse di pressioni religiose. L'on. Mariotti è un liberale di antica data. Quando le pressioni emergevano, l'on. Stoppato non ha esitato a proporre l'annullamento, come ha fatto per l'elezione di Vallo della Lucania. Nel collegio di Fano le pressioni religiose non coartavano la libertà degli elettori. Bisogna tutelare la libertà di ogni idea; tutelarla con ogni rigore. Ma non si deve accogliere ogni protesta, dare peso ad ogni ombra...

Voci. Ai voti! ai voti!

STOPPATO. Tutti i partiti possono imputare qualche cosa a sè stessi, per la violenza delle lotte. Nessuno più di me rispetta la integrità dell'on. Ciraolo. L'idea politica dell'on. Ciraolo poteva essere non accetta all'intero corpo elettorale: ecco tutto. L'idea religiosa è dentro la coscienza umana e non deve entrare nella politica; ma voi non potete impedire che, anche nelle lotte elettorali entri l'idea religiosa, che è nel cuore umano (Commenti — mormorii — interruzioni all'Estrema Sinistra). Non bisogna esagerare; non bisogna impedire la libertà di alcuno, e perciò nemmeno quella dei cattolici. La legge vieta le promesse o le minacce elettorali...

Voci all'Estrema Sinistra. Appunto! Ci siamo!

STOPPATO. Ma la legge parla di costringere, di vincolare gli elettori! La coercizione in senso largo è usata anche da altri partiti, quando si dice che, votando per Tizio o per Caio, si diventa schiavi delle classi dominanti, ecc. (Interruzioni all'Estrema Sinistra). Altro è, invece, se un sacerdote minaccia effettivamente una scomunica o simili punizioni.

Voci all'Estrema Sinistra. Questo è appunto avvenuto a Fano!

STOPPATO. Non è così. Le accuse contro i sacerdoti caddero. Risultò che, dopo le elezioni, un sacerdote disse: Taluno di voi ha seminato bene, perchè ha votato per Mariotti; taluno ha votato male....

Marchesano. Questa è ingenuità preadamitica!

PIETRAVALLE. Ma chi ha provato che quel discorso fu tenuto soltanto dopo le elezioni?

STOPPATO. Una dichiarazione con parecchie firme esclude un'altra accusa contro sacerdoti. (Rumori all'Estrema Sinistra).

Accennando all'enorme responsabilità che pesa sui membri della Giunta, che sono consci di questa responsabilità, La Camera può per ciò votare serenamente il giudizio della maggioranza della Giunta.

BARZILAI ed altri dell'Estrema: — Voi non dovete giudicare!

STOPPATO. La Giunta ha rettamente giudicato.

Voci all'Estrema: — Voi dovete istruire, non giudicare!

STOPPATO. Istruire significa o assolvere o rinviare! (Rumori all'Estrema).

Per le accuse di pressioni religiose, non può togliersi valore — come si è tentato di fare dai fautori delle conclusioni della minoranza — alle deliberazioni dell'autorità giudiziaria innanzi a cui si svolsero regolari giudizi con intervento delle parti civili.

Tutti gli imputati furono assolti. Non è lecito creare istituti civili e magistrati per poi gettar via, quando ci fa comodo, le loro deliberazioni. (Approvazioni a destra). Legge in proposito alcuni brani delle sentenze che esclusero ogni accusa di illecite pressioni religiose sugli elettori.

Conclude raccomandando alla Camera la votazione delle conclusioni della Giunta. (Applausi a destra e al centro).

L'on. Barzilai replica

L'on. BARZILAI replica per un'osservazione dell'on. Stoppato, che è di portata generale. La legge vuole che l'autorità giudiziaria non pregiudichi il giudizio della Camera emettendo sentenze di assoluzione o di rinvio al dibattimento.

Invece l'on. Stoppato ha letto le decisioni dell'autorità giudiziaria, quasi per influire sulla deliberazione della Camera. (Applausi all'estrema sinistra).

La votazione per appello nominale

Il PRESIDENTE avverte che va data la precedenza nella votazione alla proposta della Giunta. Per questa votazione è stato chiesto l'appello nominale.

L'on. SALANDRA dichiara che il Governo si astiene.

Si procede all'appello nominale. Chi approva le conclusioni della minoranza della Giunta — per il rinvio degli atti alla Giunta e la nomina di un comitato inquirente — risponderà SI; chi non l'approva risponderà NO.

Si inizia l'appello dal nome dell'on. Guido Baccelli. L'on. GUGLIELMI fa la chiama.

L'appello procede nervoso e incerto. Si nota l'assenza di non pochi deputati che erano prima presenti.

La Camera decide

la nomina di un comitato inquirente

Alle 18,10 il PRESIDENTE comunica il risultato dell'appello nominale, che è il seguente:

VOTANTI 268:

Risposero SI 128

Risposero NO 117

ASTENUTI 23.

La Camera approva il rinvio degli atti alla Giunta delle elezioni per la nomina di un Comitato inquirente.

Questo risultato è commentatissimo. Nell'aula proseguono per parecchio tempo conversazioni così animate che il Presidente stenta ad ottenere che i deputati tornino ai loro posti.

La ripresa del Bilancio delle Poste

Si riprende la discussione del bilancio delle poste 1915-16. Assume la presidenza l'on. MARCORA.

Parla il Ministro

Ha la parola il Ministro delle Poste, on. RICCIO.

Egli riconosce la fondatezza delle critiche e l'opportunità delle osservazioni fatte da alcuni oratori; si riserva di studiare sulle une e sulle altre; ma osserva, rispondendo specialmente all'on. Merloni, che non è questo il momento per le riforme organiche, sia pure nel campo disciplinare. Sarà bene, quanto ad esse, attendere che il Governo possa affrontare il problema e risolverlo con mezzi adeguati ed in modo radicale. Uno dei principali guai della nostra azienda sta appunto nella serie di organici, di provvedimenti, di istruzioni, che han dato luogo a ricorsi ed a cause nelle quali il personale ha accresciuto la propria irrequietezza ed è stato travolto da piccole bufere.

Diamo piuttosto al personale stesso un po' di pace; cerchiamo di guidarlo con amore, con giustizia, con equità, anche se non possiamo per ora sistemarlo con un nuovo organico.

Quanto al servizio telefonico ed al personale ad esso adibito, non può accettare le proposte della Commissione Reale che esigerebbero mezzi finanziari ora non disponibili ed aumenterebbero le ansie e le discordie nel personale.

E' invece disposto a presentare un progetto per la semplificazione dei servizi e la soppressione degli uffici inutili.

Non è possibile addivenire alla fusione del servizio telegrafico col telefonico.

Persiste nella convinzione che sia opportuno preporre all'azienda telefonica un direttore tecnico.

Non crede che sia il caso di addivenire a nuovi organici; ma che si debba applicare, con giustizia ed equità, quelli esistenti.

Afferma, ad ogni modo, il proposito di continuare nella via intrapresa della semplificazione dei servizi.

Per ciò che concerne la materia disciplinare, dimostra che l'attuale ordinamento offre al personale sufficienti garanzie.

Aggiunge che il ministro esamina personalmente gli atti di ogni procedimento prima di dar corso alle proposte che non di rado attenua.

Dichiara poi che nella prima riforma dei regolamenti abolirà le informazioni segrete.

Una grave questione è stata sollevata, questa volta in forma più aspra dall'onor. Merloni, e meno aspra da altri: quella del lavoro straordinario. Io ho vissuto lungamente del giornalismo ed ho passato lungo tempo a contatto con i telegrafisti. Gli apparecchi telegrafici sono così sensibili che, quando c'è una grande notizia, il lavoro si moltiplica, si fa più rapido quasi automaticamente. In caso di bisogno di maggior servizio, come provvedere? E' meglio mettere agli apparecchi un personale straordinario, ovvero tenere degli impiegati di riserva? Viene spontanea la soluzione del problema: incaricare i telegrafisti in servizio ordinario di fare anche il servizio straordinario che viene compensato a parte.

Si faccia anche l'ipotesi di maggiore lavoro agli sportelli, dove non è possibile togliere un solo impiegato per dedicarlo al lavoro nell'interno degli uffici, come quello della contabilità dei vaglia. Ed ecco la necessità del lavoro straordinario, una parte del quale è a cottimo. Si tratta di necessità pratiche per sbrigare alcuni lavori speciali. Il lavoro straordinario è ricercatissimo dagli impiegati. La commissione reale girò per l'Italia e partì anch'essa dal concetto di mantenere il lavoro straordinario, ma disciplinandolo e avvicinandolo quanto più sia possibile al lavoro a cottimo.

Si è proposta l'introduzione del lavoro a cottimo anche negli uffici telegrafici, sotto la forma di cointeressenza. E' stato sperimentato in un solo paese. In una riunione tenuta a Londra fra i rappresentanti di tutte le organizzazioni postelegrafiche di Europa tutti i delegati hanno respinto questo sistema. Bisogna dunque non precipitare certe riforme. Non siamo in tempi normali. I telegrafi sentono la ripercussione della guerra europea, con un maggior lavoro.

In questo momento così difficile per l'azienda telegrafica, non è prudente fare esperimenti teorici. Bisogna attendere tempi più tranquilli.

Quanto all'on. Pasqualino-Vassallo, che ha parlato degli ufficiali d'ordine, riconosce che le funzioni di ordine e quelle di concetto si confondono spesso. Ma non si può trattare una sola di queste disparità senza risolvere anche le altre. Ricorda con commozione l'on. Mosti-Trotti, che sostenne la stessa tesi dell'on. Pasqualino-Vassallo; e dimostra la necessità di rinviare la questione. Vi sono degli ufficiali di concetto che sostengono di esercitare essi la funzioni d'ordine ed hanno intentato causa al Ministero. Risolvere una sola questione di disparità solleverebbe nuovi vespai; e risolverle tutte ora, non è possibile.

Dopo avere trattato del problema grave delle pensioni, si occupa della questione sollevata dal personale telefonico, circa il suo diritto di essere assunto in ruolo dopo l'avventiziato. Dice che la disposizione di legge si presta ad interpretazione diversa, mentre il regolamento del 1912 dà ragione alla tesi dell'amministrazione. Il Consiglio di Stato non ha giudicato in merito il ricorso delle telefoniste: la Cassazione ha dichiarata competente l'autorità giudiziaria. In tale stato di cose, il Ministro ha curato di diminuire il danno quanto più fosse possibile; ed ha perciò assunto nei quadri 400 telefoniste che erano in servizio prima del regolamento, riservandosi di assumere in seguito anche le altre.

Risponde all'on. Abbignente e agli altri deputati che hanno trattato questioni relative al servizio postale o a quello telegrafico e telefonico, dando nuove assicurazioni della sua buona volontà di migliorarli con i mezzi che, in questi momenti difficili, può avere disponibili. Rileva per altro che questo bilancio contiene già i germi dei miglioramenti stessi.

La Camera segue con molta attenzione il discorso del Ministro, quantunque il numero dei deputati presenti si sia notevolmente ridotto dopo la vivacissima discussione sulla elezione di Fano. L'on. Riccio conclude il suo lucido ed esauriente discorso ricevendo le approvazioni e molte congratulazioni dei deputati.

Dopo di che la seduta è tolta.

Note alla seduta

Si è discussa oggi alla Camera, a più d'un anno dagli avvenimenti, l'elezione dell'on. Mariotti a Fano. La relazione di maggioranza, scritta dall'on. Stoppato, dava al dibattito un interesse politico che trascendeva l'episodio locale.

L'on. Stoppato non nega che il clero abbia appoggiato a viso aperto l'on. Mariotti; anzi lo giustifica. Egli ritiene « conforme alle esigenze della libertà, che chi professa l'idea religiosa, come chi ha assunto il ministero di custodirla e dirigerne le manifestazioni, si faccia, purchè con prudenza e dignità e con rispetto alle leggi, fautore di programmi che la appoggino o che meno la combattano ». L'on. Stoppato non crede che i ministri del culto possano per questa propaganda valersi di mezzi coercitivi spirituali, dimenticando che l'abito talare per sè stesso esercita un'azione che si può equiparare ad un « violento privilegio ». Nè crede l'on. Stoppato, che se nel caso speciale il clero avesse basato la sua propaganda sull'affermazione che l'on. Ciraolo si preparava a distruggere le chiese, « si potrebbe per questo parlare di una coercizione religiosa sulla libertà elettorale, tale da rendere nulla l'elezione ».

Più degli argomenti di tecnica elettorale, il significato di adesione a queste teoriche che avrebbe avuto il rifiuto di concedere il comitato inquirente invocato dalla minoranza, ha preoccupato la Camera e determinato il voto. L'on. Barzilai ha detto, interpretando precisamente lo spirito prevalente, che se si fosse potuto, avrebbe desiderato che entrambi gli on. Mariotti e Ciraolo sedessero nell'aula a rappresentare lo stesso collegio... L'on. Stoppato ha reso omaggio alla rettitudine, all'intelligenza, alla dignità di vita dell'on. Ciraolo. Le persone, dunque, non erano in giuoco. Sebbene non fosse stato posto precisamente, perchè anche gli on. Girardini e Barzilai hanno insistito sulle questioni di tecnica elettorale e giuridiche prospettate già dall'on. Scalori, il vero problema che si sentiva al centro dell'appassionante dibattito era quello della libertà d'azione elettorale al clero, rivendicata apertamente nel documento dell'on. Stoppato.

L'appello nominale ha per un pezzo alternato i « sì » ai « no », e poichè la lotta nell'aula era stata veramente bella per valore di oratori e per l'intimo calore della convinzione che li animava, e perchè il voto avrebbe avuto un significato politico indubbio, l'appello è stato seguito con un interesse pieno d'ansia. Ma il comitato inquirente è stato votato, e della relazione dell'on. Stoppato non si parlerà più.

Infine di seduta, l'on. Riccio ha risposto singolarmente a tutti gli oratori che erano intervenuti sul secondo bilancio delle Poste, e così si è chiusa, con vivi applausi al discorso del Ministro, anche questa discussione.

Domani si ritorna in calma al bilancio dei Lavori Pubblici.

L'appello nominale

sulle elezioni di Fano

Risposero SI:

Adinolfi — Agnelli — Albanese — Amici Giovanni — Angiolini — Arcà — Artom.

Badaloni — Barbera — Barzilai — Basile — Beghi — Beltrami — Bentini — Bernardini — Bettolo — Bianchi Vincenzo — Bissolati — Bonacossa — Bonardi — Bonomi Ivanoe — Bussi.

Cabrini — Cagnoni — Camera — Cannavina — Capitanio — Caporali — Caroti — Casciani — Caso — Cavallari — Cavallera — Cermenati — Chiesa Eugenio — Ciccarone — Ciccotti — Colonna Di Cesarò — Cotugno — Credaro — Cugnolio.

De Felice-Giuffrida — Dello Sbarba — Dentice — De Vito — Dore — Drago — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile Andrea — Fraccacreta — Fradeletto.

Gallini — Gambarotta — Gaudenzi — Giampietro — Giovanelli Alberto — Girardi — Girardini — Giretti.

Innamorati.

Labriola — La Pegna — La Via — Leone — Libertini Pasquale — Lombardi — Lo Presti — Lucci.

Magliano Mario — Marangoni — Marchesano — Mazzolani — Mazzoni — Mondaini — Merloni — Milano Federico — Mirabelli — Modigliani — Mondello — Montemartini — Morisani — Musatti.

Nava Ottorino — Negrotto — Nitti.

Pacetti — Pala — Pantano — Papero — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Patrizi — Pavia — Pescetti — Pietravalle — Pietriboni — Pirolini — Pizzini.

Quaglino.

Rampoldi — Romeo — Rondani — Rubilli — Ruini.

Sacchi — Salomone — Salterio — Santoliquido — Saraceni — Sarrocchi — Saudino — Savio — Scalori — Scialoja — Scirati — Sighieri — Sipari — Spetrino.

Tedesco — Todeschini — Toscano — Treves — Turati.

Valignani — Venditti — Veroni — Vignolo.

Zaccagnino — Zegretti.

Risposero NO:

Agnesi — Amicarelli — Amici Venceslao — Ancona — Appiani — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Astengo.

Belotti — Berlingieri — Bertarelli — Bertolini — Bettoni — Bianchini — Bonicelli — Borromeo — Boselli — Bovetti — Brandolini — Bruno.

Caccialanza — Callaini — Camerini — Cappelli — Caputi — Cartia — Casolini Antonio — Cassuto — Cavagnari — Cavina — Chiaradia — Chidichimo — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Cicogna — Cimorelli — Codacci-Pisanelli — Cormani.

Danieli — Dari — De Amicis — De Capitani — Del Balzo — De Vargas — Di Francia — Di Mirafiori.

Facchinetti — Falconi Gaetano — Falletti — Federzoni — Fornari — Frisoni — Frugoni.

Galleuga — Galli — Gasparotto — Giovanelli Edoardo — Gortani — Guglielmi — Guicciardini.

Hierschel.

Indri.

Landucci — Longinotti — Lucernari — Luciferо.

Malliani Giuseppe — Manfredi — Manna — Maraini — Marazzi — Marzotto — Masini — Maury — Micciché — Micheli — Miglioli — Montauti — Monti-Guarnieri — Montresor — Morpurgo.

Padulli — Parodi — Pastore — Piccirilli — Pistoja — Porzi.

Reljini — Rissetti — Roberti — Rai — Romanin-Jacur — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Ruspoli.

Sandrini — Sanjust — Sanfamaria — Schiavon — Simoncelli — Soderini — Stoppato — Suardi.

Tassara — Teodori — Theodoli — Tinozzi — Torlonia — Trotti.

Valvassori-Peroni — Venino — Vinaj.

Si astennero:

Baslini — Battaglieri — Borsarelli — Carcano — Chimienti — Ciuffelli — Cottafavi — Da Como — Danco — Della Pinne — Facta — Fortunati — Gregoraci — Mosca Gaetano — Riccio Vincenzo — Rindone — Rosadi — Salandra — Sioli-Legnani — Tamborino — Tesi — Valenzani — Visocchi.

La riunione della Direzione

del Partito socialista

Stamane si è riunita la Direzione del partito socialista, presenti: Bacci, Barberis, Prampolini, San Giorgio, Smorti, Ratti, Zerbini, Vella, Serrati, Lazzari, Marabini. Presiede Bacci. Manca Angelica Balabanoff.

Dopo ampia discussione, alla quale partecipano tutti i presenti, si approva all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto da Vella:

« La Direzione del P. S. I., dopo aver protestato contro gli eccidi proletari di questi giorni, di Monterchi, Scandiano, e Reggio Emilia, sanguinosa espressione della politica del Governo, vivamente compiacendosi della riuscita manifestazione nazionale del 21 febbraio, alla quale parteciparono con concordia mirabile i deputati del gruppo, e che ha dimostrato la sicura e consapevole volontà proletaria fermamente avversa ad ogni impresa guerresca, manifestazione che ha messo in maggiore evidenza le dimostrazioni della fame che da mesi si succedono in Italia, denunziando la colpevole impreparazione del Governo, documentata dall'ultima discussione parlamentare, riafferma i precedenti deliberati circa la situazione nazionale e internazionale, ed invita le sezioni e le organizzazioni operaie a continuare ed intensificare la propaganda contro la guerra ».

Alle 15,30 la Direzione si è nuovamente riunita per discutere la politica interna dell'on. Salandra. Dopo lunga ed ampia discussione — nella quale sono stati esaminati i provvedimenti legislativi e i criteri del Governo — si è stabilito di riprendere la discussione domani con l'intervento del Comitato direttivo del gruppo parlamentare che, essendo oggi impegnato alla Camera, non ha potuto intervenire all'adunanza.

La Direzione voterà un ordine del giorno sulla discussione intorno alla politica interna.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Sui provvedimenti per la difesa nazionale gli Uffici hanno nominato commissari favorevoli

Gli umori della Camera

Abbiamo spiegato ieri con quale spirito dovesse essere considerato il progetto di legge sui provvedimenti per la difesa economica e militare dello Stato, e dobbiamo oggi rilevare, con soddisfazione che lo stesso criterio interpretativo è prevalso negli Uffici della Camera. Non ne dovremmo dare ampio resoconto; la nomina della Commissione sarebbe cioè avvenuta senza contrasto, se, invece di avere un titolo così solenne, il progetto si fosse semplicemente chiamato, per esempio: Provvedimenti contro il contrabbando e lo spionaggio.

Quasi senza osservazioni è passata la prima parte del progetto relativa alle sanzioni per rendere più efficaci i decreti di esportazione. Molti oratori hanno invece parlato sul secondo titolo che dice espressamente: « Provvedimenti relativi alla difesa militare dello Stato », e specialmente intorno all'articolo 5.o che nel primo comma stabilisce come il Governo possa per determinati periodi di tempo proibire qualsiasi pubblicazione di notizie attinenti alla « difesa dello Stato e all'organizzazione militare ».

E' stato spiegato dai commissarii designati dal Governo che l'articolo quarto specifica che la raccolta o la pubblicazione di notizie concernenti la difesa militare dello Stato è punita in quanto è fatta a « scopi illeciti ». Non sarebbe dunque permesso di dubitare che il disegno di legge possa servire a scopi di politica interna. E poichè questo è certamente lo spirito dei proponenti, non v'ha dubbio che essi consentiranno a che la Commissione introduca anche nell'articolo 5.o chiarimenti specifici; accetti per esempio che il primo comma sia modificato in modo che non nascano equivoci sulla formula « difesa dello Stato » dovendosi intendere che si tratta precisamente di difesa militare.

Per ciò che riguarda appunto la pubblicazione di queste notizie, e cioè la stampa, il progetto vorrebbe essere intenzionalmente riguardoso della sua libertà, perchè non introduce alcun limite permanente alla discussione ed alla pubblicazione e subordina soltanto le penalità all'evento di un pericolo pubblico, dichiarato da un governo responsabile e che si presume non possa abusarne. Si stabilisca cioè, come obbligo soggetto a determinate sanzioni, precisamente quel riserbo che la stampa, conscia delle proprie responsabilità, si è già imposto volontariamente.

Qualche deputato ha espresso anche in seno al proprio ufficio il voto che si trovi modo di distinguere fra il reato di stampa commesso pubblicando notizie concernenti la preparazione militare dello Stato e quello vero e proprio di spionaggio. L'on. Faelli e l'on. Stoppato hanno soggiunto che nel caso di reato di stampa non si dovrebbe ammettere l'arresto preventivo.

La discussione è proceduta in tutti gli Uffici, perfettamente calma, perchè in massima quasi tutti i deputati erano di accordo sulla opportunità del disegno di legge, salvo a desiderarne lievi emendamenti. Un socialista riformista, l'on. Bonomi, e un radicale, l'on. Pantano, avevano anzi acconsentito ad essere portati come commissarii del Governo. La lista proposta, contro la quale non c'era nè vi poteva essere lista d'opposizione, è riuscita per intero a grandissima maggioranza, con qualche dispersione di voti a causa dello stralcio proposto dai socialisti ufficiali della seconda parte del disegno di legge.

I commissarii sono di conseguenza gli on. Stoppato, Vaccaro, Simoncelli, Pantano, Danieli, Venzi, Morpurgo, Gallenga e Bonomi Ivanhoe.

La discussione

UFFICIO I

Primo oratore in quest'ufficio è l'on. Taverna. Egli trova sproporzionato il titolo per l'effetto morale che ha prodotto nel paese al contenuto del disegno di legge. Vorrebbe modificato il 1.o art. nel senso che si venga a colpire l'organizzatore del contrabbando e non soltanto l'esecutore. Nota che l'ultimo capoverso del 1. articolo danneggerà il nostro commercio marittimo se non sarà meglio specificato ammettendo, come scusante la buona fede del vettore qualora esso dimostri di aver sorvegliato il carico.

Valenzani. Poichè il disegno di legge corrisponde alle eccezionali condizioni del momento e gli aggravamenti di pena sono ispirati a queste dure necessità vorrebbe che esso avesse una limitazione nel tempo. Una legge eccezionale come questa deve avere una durata limitata e circoscritta alle condizioni straordinarie che lo richiesero.

Stoppato. Consente in massima nel disegno di legge, ma fa le sue riserve sulla tecnica della legge stessa e sulle pene che si irrogano che sono assai spesso sproporzionate.

Mancano anche le norme procedurali, e le disposizioni relative alla libertà provvisoria degli imputati.

Orlando Salvatore. Consente in alcune osservazioni dell'on. Stoppato. Vorrebbe però più gravi e precise disposizioni contro lo spionaggio.

Musatti. Censura la legge perchè affrettata. Anche in ciò è il pericolo. Propone lo stralcio del titolo I.

Marchesano. Combatte la proposta dell'on. Musatti, giacchè le due parti della legge sono armonizzate dal fine che si propone la difesa della legge.

Stoppato replica all'on. Musatti, ritenendo dannoso lo stralcio del I titolo.

Messa ai voti la proposta dell'on. Musatti, essa è respinta, avendo ottenuto il solo voto del proponente.

Si procede alla elezione del commissario: Stoppato voti 24 — Taverna 1 — bianche 2. — Eletto Stoppato.

UFFICIO II

L'on. *Vaccaro*. Dimostra la necessità e l'urgenza del disegno di legge in discussione. In questo momento la difesa del Paese s'impone tanto dal punto di vista economico che dal punto di vista militare. Il Cod. Penale non prevede i casi speciali che sono contemplati dal disegno di legge.

Svolge e lumeggia l'argomento dello spionaggio che è potentemente organizzato in Italia. Conclude affermando che gli attuali momenti richiedono eccezionali misure di difesa.

Dentice. Propone modificazioni agli art. 1 e 2.

Indri. Favorevole al disegno di legge, dichiara che debba bastare la materialità del fatto per dar luogo alla responsabilità. Crede che debba eliminarsi il diniego della libertà provvisoria. Ritiene necessaria la procedura diretta, anche se la cognizione del reato spetti alla Corte d'Assise.

Scialoia. Si associa al precedente oratore e ritiene opportuno che su talune disposizioni si precisi meglio qualche frase.

Savio. A nome del gruppo socialista dichiara che si dovrebbe distinguere la parte che riguarda la difesa economica da quella concernente la difesa militare dello Stato, che ritiene di carattere eccezionale.

Peano fa rilevare una sconcordanza fra il primo comma dell'art. 5 ed il 3. del primo, parlandosi dei divieti alla stampa, si parla in genere di difesa dello Stato, criterio molto vasto, mentre nel secondo si parla di difesa militare dello Stato. Bisognerebbe quindi armonizzare in modo che si sappia che si tratta soltanto di difesa militare.

Tortorici. Risponde all'on. Savio, osservando che la disposizione dell'articolo 5 non è che una facoltà data al Governo, il quale non potrà servirsene che in casi di assoluta necessità.

Callaini. Fa alcune osservazioni sulle proprietà che gli stranieri possiedono ai confini e che potrebbero essere impiegate in certi casi a scopi contrari alla sicurezza dello Stato.

Eletto Vaccaro con voti 25 — Bianche 2.

UFFICIO III

L'on. *Treves* fa domanda perchè si sono presentati due disegni di legge distinti: il gruppo socialista ufficiale chiede lo stralcio della materia riguardante l'esportazione che ritiene utile, quantunque molto tardiva.

Il secondo titolo ha dato luogo a molte questioni. Sotto l'intenzione di colpire lo spionaggio si prendono disposizioni che non sono giustificate dalla normalità della legge qual'è la presente che si propone in momento di pace. Le espressioni tutte hanno un carattere di assoluta *indeterminatezza*, trattandosi di ipotesi e non di fatti manifestatisi e determinati. L'art. 4 lascia al magistrato interprete il còmpito del legislatore, il *fine illecito* non può essere fissato da altri che non sia il legislatore. L'art 5 ha il vantaggio di fissare il determinato «periodo di tempo» il quale concetto dovrebbe dominare in tutto il disegno di legge. Ciò colpisce la stampa e crea i *reati di violata riservatezza*.

Non vuole introdotte nella legislazione normale proposte come la presente pericolosa alla libertà.

L'on. *Frugoni* fa osservazioni sull'art. 1 riguardante la colpa di chi esercita il contrabbando.

Crede che il magistrato debba e possa stabilire il fine lecito ed illecito del reato di cui parla la seconda parte del disegno di legge.

Simoncelli 16 — Capaldo 1 — Bianche 5. Eletto: *Simoncelli*.

UFFICIO IV

L'on. *Marangoni* osserva che lo Stato ha diritto di difendersi dal contrabbando e dalle spie.

Propugna le prescrizioni del titolo II. che crede superflue.

Ad ogni modo bisogna tutelare il diritto della stampa e della critica, che viene menomato. Propone il rinvio della seconda parte del progetto per migliori studi.

Materi. Ritiene che questo progetto ripete l'errore delle leggi attuali, per le quali l'ufficiale ha tutto l'interesse che si mantenga il contrabbando dal quale ritrae lucro.

Sandrini. E' d'accordo sul titolo 1. Parla sul titolo 2., lo esamina partitamente.

Non consente con l'on. Marangoni sul pericolo di bavaglio alla stampa purchè la facoltà del Governo sia limitata ai momenti eccezionali.

Cimorelli. Crede necessario che i provvedimenti abbiano la durata del periodo eccezionale che attraversiamo.

Sulla difesa dello Stato crede che il Codice Penale la tuteli abbastanza. E' vero che ci sono certi fatti che la Magistratura non ritiene reati, che lo sarebbero in forza degli odierni provvedimenti; ma ritiene che questi abbiano durata limitata al periodo attuale, transitorio.

Pantano. Consente che il progetto di legge riguardi questo periodo transitorio; ma è pur necessario poichè le leggi attuali non tutelano a sufficienza la difesa militare ed economica del Paese.

Non crede che vi sia offesa al diritto della stampa. Si tratta di *pubblicazioni* di notizie che possono compromettere la difesa dello Stato e non della *critica*.

I provvedimenti sono necessari, sono venuti in ritardo, ma non è ragione sufficiente per respingerli.

Di Palma si associa alle considerazioni Pantano; sostiene la buona fede dei giornalisti, ma ammette le loro imprudenze. Raccomanda al commissario di disciplinare un po' meglio la materia della difesa nazionale.

Pietriboni. Insiste sul concetto necessario di precarietà dei provvedimenti e sulle modifiche da portarsi all'art. 5. Stabilisce uno stato di preferenza per i giornalisti corrispondenti esteri. Chiede la sospensione dell'ultimo capoverso dell'articolo I che riguarda i capitani, gli armatori delle navi; perchè costituirebbe un grande aggravio alla marina mercantile.

Bellotti. L'eccezionalità del progetto giustifica la gravità delle pene e la severità delle disposizioni.

Votanti 34 — Eletto Pantano con voti 29.

UFFICIO V

La discussione è proceduta calma: tutti sono d'accordo sulla prima parte; ma sulla seconda molti si riservano.

L'on. *Faelli* è favorevole, solo per la stampa raccomanda di tenere presente l'art. 5 che mette insieme spie e giornalisti — vorrebbe che fosse scisso.

Cavallari, a nome dei socialisti dell'Ufficio, per la repressione del contrabbando consente; fa eccezioni e riserve per gli altri articoli.

Chiesa, vorrebbe limitata la facoltà di permettere scambi; poi si accede nelle disposizioni. Il giorno che sia proclamata la mobilitazione, abbiamo lo stato di assedio che rende inutile la legge.

Montemartini è contrario.

Basile favorevole.

Danieli. Favorevole. La seconda parte deve però essere molto esaminata; qualche disposizione può dar luogo a dolorosi equivoci.

Nel V Ufficio l'on. *Giaracà*, per riconoscendo la necessità di speciali disposizioni intese a meglio assicurare in questo momento la difesa militare dello Stato, ha però osservato che bisognerebbe modificare il capoverso dell'art. 5 del progetto che non è in perfetta correlazione, come dovrebbe essere, con la prima parte dello stesso articolo 5; ha inoltre sostenuto il concetto che, trattandosi di disposizioni restrittive della libertà di stampa giustificate soltanto da circostanze eccezionali, si dovrebbe limitare la efficacia delle disposizioni medesime ad un determinato periodo di tempo da stabilirsi prudenzialmente d'accordo col Governo, delegando anche al Governo stesso la facoltà di una o più proroghe secondo il bisogno.

Sciorati. Non è favorevole a questa legge occasionale che viene a togliere ogni possibilità di discussioni politiche e militari. E' un attentato alla libertà della nazione; al sindacato che la Nazione deve esercitare sull'opera del Governo. Noi veniamo a darci mani legate allo Stato Maggiore.

Roberti, ritiene necessari i provvedimenti proposti, sotto il punto di vista della provvisorietà.

Su 27 presenti l'on. Danieli è eletto con voti 18. Cavallari ha 7 voti e Chiesa 2.

UFFICIO VI

L'on. *Venzi*. Approva il progetto, ma sostiene che si debba respingere la qualifica «dolosa» di cui all'art. 1 e sostiene che la legge non è uno squillo di guerra, come si è preteso, bensì una opportuna precauzione.

Magliano. Approva: sostiene che, dato il momento, da girondino sente di dovere diventare giacobino.

Ciriani. Contrario in massima, ritiene che, peraltro, l'eccezionalità del momento possa giustificare eccezionali provvidenze. Comunque, è d'opinione che si debba porre un limite alle misure d'eccezione contemplate dal disegno di legge, su alcune disposizioni del quale fa ampie riserve.

Pozzi e *Magliano* si associano, insistendo sopratutto sul concetto della necessaria temporaneità del disegno di legge e sostengono che le facoltà stabilite dall'art. 5 debbano subordinarsi al parere del Consiglio di Stato.

Ciccotti. E' contrario al disegno di legge che definisce prematuro e tardivo e che si presta a interpretazioni arbitrarie.

Vinci. Obbietta che è meglio tardi che mai e approva il disegno di legge.

Eletto commissario Venzi con voti 27. Schede bianche 15. Ciccotti 2.

UFFICIO VII

L'on. *Morpurgo* è favorevole al disegno di legge, ed avrebbe anzi desiderato fosse venuto prima. Vorrebbe che fossero completati i provvedimenti contro il contrabbando.

Faustini è favorevole: vorrebbe aggravate le pene contro coloro, che rivelano notizie interessanti la difesa dello Stato.

Turati è favorevole ai provvedimenti contro il contrabbando per quanto li giudichi tardivi. E' contrario alla parte relativa alla difesa militare dello Stato, perchè la giudica pericolosa ed illiberale. Quanto meno vorrebbe che fosse stabilito un termine per la validità della legge, sino al 31 marzo o al 31 dicembre.

Mazzolani è favorevole al disegno di legge; propone che nell'articolo che punisce il contrabbando si tolga l'aggettivo *doloso*, col quale si indica l'esportazione punita, perchè porterebbe all'assoluzione di tutti i contrabbandieri; e propone che si aggiunga, fra le pene, anche la confisca del mezzo di trasporto usato per il contrabbando. E' favorevole anche alla parte relativa alla difesa militare dello Stato a condizione che si stabilisca un termine, non a data fissa, ma finchè durino le attuali eccezionali condizioni.

Staroni propone che all'aggettivo *doloso* si sostituisca l'altro *fraudolento*.

Con 29 voti è eletto commissario Morpurgo, l'on. Turati ha raccolto 3 voti.

UFFICIO VIII

L'on. *Gallenga* sostiene un emendamento all'art. 5.

Agnelli dice che alcune disposizioni sono pericolose come la parola *dolosa* dell'art. 1. L'armatore dovrebbe essere sempre in colpa, secondo il progetto, e perciò la questione dovrebbe chiarirsi.

L'art. 2 contrasta col primo. Nella seconda parte vi sono molte indeterminatezze pericolose, specialmente per ciò che riguarda la pubblicazione delle notizie militari. Bisognerebbe che il Governo si preoccupasse dello spionaggio.

Miglioli. Fa alcune osservazioni.

Modigliani sostiene che la legge attuale colma una lacuna, anche perchè recentemente il Tribunale di Verona si trovava in condizione di non poter condannare per mancanza di sanzioni punitive. Chiede lo stralcio della prima parte; e riguardo all'ultima crede che si debba limitare la partecipazione degli agenti ad evitare persecuzioni. L'articolo 4 è gravissimo perchè può arrivare al processo di un giornalista che fa un'intervista a scopo d'informare la Camera. Il fine illecito deve essere perciò ben precisato. L'ultimo capoverso può determinare gravi controversie se non vi sono segni visibili per vietare l'accesso. Nell'art. 7 dovrebbe meglio essere chiarito il caso di spionaggio clandestino. L'art. 9 può costituire un impedimento alla libertà di muoversi.

Cameroni ritiene opportuno l'aggettivo *dolosa* dell'art. 1. E' favorevole anche alla seconda parte perchè suppone che si applichi con criteri di equità e buon senso. I luoghi, il cui accesso è vietato, debbono essere determinati.

Petrillo critica il titolo del disegno di legge.

Eletto commissario Gallenga con voti 16. — Modigliani 2 — Petrillo 1.

UFFICIO IX

L'on. *Girelli* è favorevole date le attuali circostanze, ma propone la temporaneità dei provvedimenti.

Finocchiaro-Aprile Andrea. Si associa proponendo che la legge abbia vigore limitatamente alla durata del conflitto.

Bonomi Ivanoe, consente in questo concetto. E' favorevole al disegno di legge. Non crede come antico giornalista che le disposizioni proposte siano contrarie alla libertà di stampa. Crede utilissime le disposizioni di carattere economico.

Valvassori Peroni. Fa alcune osservazioni sulle sanzioni penali che vorrebbe meglio coordinate.

Luciani. Non vorrebbe che l'Ufficio limitasse la durata della legge, riservando ciò ad accordi tra la Commissione ed il Governo.

Camera è favorevole al disegno per l'interpetrazione che gli darà il paese. Raccomanda al commissario il pensiero quasi unanime dell'ufficio, quello cioè di dare ai provvedimenti durata limitata. Ciò si può ottenere senza determinazione di tempo, ma con determinazioni di circostanze e di condizioni di ambiente. Raccomanda anche di eliminare le interpretazioni del Codice Penale che ne altererebbero lo spirito informatore, e spera che si elimini l'inconveniente di creare delegazioni di sanzioni penali con regolamenti.

Rissetti. Insiste su modificazioni di forma.

Merloni. Riconosce l'opportunità della prima parte riguardante i provvedimenti economici. Per la seconda parte è decisamente contrario ritenendola violatrice delle libertà costituzionali. Domanda lo stralcio della prima parte, voterà contro la seconda.

Votanti 27. Eletto Ivanoe Bonomi con 24 voti — Bianche 2.

Due colonne italiane a Sinaun ed a Misda

TRIPOLI, 3.

Una colonna, comandata dal tenente-colonnello Nigra, è giunta il 28 febbraio a Sinaun, dove trovò il paese tranquillo.

Un'altra colonna, comandata dal tenente-colonnello Simoncelli, ha eseguito varie ricognizioni nel territorio attorno a Misda, senza incontrare ribelli.

La partenza da Tripoli delle Bandiere del 47° e 48°

TRIPOLI, 4.

Oggi a bordo del noleggiato Minas sono partite le bandiere del 47. e del 48. fanteria coi rispettivi colonnelli, per Catanzaro, dove si ricostituirà la brigata «Ferrara» che lascia qui alcuni battaglioni distaccati. Ha reso il saluto alle bandiere partenti una compagnia ed un lungo concorde echeggiare di sirene.

VICE.

I telegrammi per la Cirenaica

Com'è noto, i telegrammi per la Cirenaica hanno corso attualmente per telegrafo fino a Bengasi e per posta da Bengasi a destinazione.

Dal 10 corrente i telegrammi per detta Colonia, oltre che per posta, potranno essere inoltrati a destinazione, a richiesta ed a rischio e pericolo dei mittenti, per telegrafo senza fili da Bengasi alla stazione radiotelegrafica più prossima alla località di destinazione, per dove saranno fatti proseguire con i migliori mezzi disponibili. I mittenti che vorranno avvalersi di questo mezzo dovranno pagare, oltre la tassa telegrafica in vigore per la Libia, una sovratassa di centesimi 30 per parola e dovranno aggiungere sul telegramma, nella apposita casella, l'indicazione « via radio ». Inoltre al nome della località di destinazione, quando essa sia poco nota, dovranno far seguire l'indicazione « Cirenaica ». Il nome della località di destinazione e l'eventuale aggiunta della denominazione Cirenaica saranno computate per una sola parola.

Per il porto del coltello

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto:

« Sono fra gli strumenti da punta e da taglio atti ad offendere, di cui è parola nell'art. 19 della legge: i coltelli e le forbici con lama eccedente in lunghezza i quattro centimetri, le roncole, i ronchetti, i rasoi, i punteruoli, i trincetti, le lesine, le scuri, i potainoli, le falci, i falcetti, gli scalpelli, i compassi, i chiodi, le noccoliere (*boxes*) e simili.

« Non sono tuttavia da comprendersi fra i detti strumenti:

a) i coltelli acuminati o con apice tagliante, la cui lama, pur eccedendo i quattro centimetri di lunghezza non superi però i centimetri sei semprechè il manico non ecceda in lunghezza centimetri otto, e in spessore millimetri nove per una sola lama e millimetri tre in più per ogni altra lama affiancata;

b) i coltelli e le forbici non acuminati e con apice, non tagliente, la cui lama, pur eccedendo i quattro centimetri, non superi però i centimetri dieci di lunghezza. »

Libere docenze

Con recenti decreti sono state conferite le seguenti libere docenze:

Gallina Giuseppe in clinica chirurgica e medicina operatoria a Parma; Donghi Mario in disegno d'ornato e di architettura elementare a Padova; Lilla Paolo in patologia speciale chirurgica dimostrativa a Pisa; Adamo Giuseppe in clinica pediatrica a Palermo; Marangoni Giuseppe in patologia speciale chirurgica dimostrativa a Padova; Lenzi Francesco Antonio in semeiotica chirurgica a Napoli.

Nell'Università di Palermo

E' stato bandito il concorso al posto di vice-direttore presso il giardino coloniale annesso all'orto Botanico nella R. Università di Palermo.

I fornitori e appaltatori dello Stato

come pure le Ditte che possono fornire materiale e lavoro ai rimasti deliberatari, dovrebbero essere abbonati al *Bollettino delle Aste e forniture* che si pubblica in Roma ogni venerdì — ed è l'unico in Italia specializzato. Il fascicolo uscito oggi contiene notizie preziose.

L'abbonamento annuo costa L. 25 e dà diritto a ricevere gratuitamente *Informazioni generali*. Una sezione speciale della stessa Società Editrice, assume Rappresentanze e facilita le relazioni fra gli Industriali e Appaltatori e le pubbliche Amministrazioni — Sede Sociale, Roma, Via delle Carrozze, 55, Telefono 1106.

Bonci a Livorno

LIVORNO, 4.

Per l'unica rappresentazione della *tournée* Bonci, il Politeama Livornese era ieri sera colmo in ogni sua parte, nonostante che i prezzi fossero stati elevati. Molti hanno dovuto rinunciare ad assistere alla memorabile rappresentazione per non avere trovato posto. Era in teatro quanto di meglio è a Livorno in ogni classe sociale.

Alessandro Bonci si è confermato nell'*Elisir d'amore* la superstite gloria del bel canto italiano. La sua voce melodiosissima e carezzevole ha suscitato fremiti di commozione nell'uditorio, che gli ha fatto feste ed accoglienze trionfali. Applaudito più volte a scena aperta, il celebre tenore ebbe ad ogni fine d'atto numerose chiamate al proscenio. Egli fu costretto a concedere un *bis*, quello di « Una furtiva lagrima », la deliziosa romanza in cui egli dimostra tutta la grazia della sua arte mirabile.

Gli altri esecutori assolsero il còmpito loro in modo degno di ogni lode. La Calliorini, cantante dalla voce agilissima e interprete efficace, fu una « Adina » perfetta; il pubblico le fu prodigo dei più caldi applausi. Ottimi il Badini, la Ugolini e il Pini-Corsi. Quest'ultimo mantenne il personaggio di Dulcamara in una linea di fine e garbata comicità. L'orchestra diretta dal maestro Ferrari offrì una esecuzione superba, magnifica per fusione e per colorito. Intonati i cori; decorosa la messa in scena.

Il bandito Terracciano condannato a 30 anni di reclusione

NAPOLI, 4.

Oggi è terminata alla Corte ordinaria di Assise, presieduta dal barone Carelli, P. M. Mastrovalerio, il processo Terracciano. La giuria ha emesso un verdetto affermativo concedendo le circostanze attenuanti. La Corte ha condannato il brigante Terracciano, accusato di omicidio premeditato, di rapina, di mancato omicidio e di reati minori, a 30 anni di reclusione con 10 anni di sorveglianza speciale e pene accessorie.

La Tranchese, sua amante, ha avuto la condanna di 5 anni e 2 mesi e 15 giorni di reclusione.

Le corse ai Parioli

"Bessières,, vince il premio Torricola

All'Ippodromo dei Parioli si è avuta oggi la seconda giornata di corse al galoppo della Riunione di Primavera. Terreno buono. Risultati:

PREMIO MONTE GENNARO (Vendere. L. 2500; M. 2100): 1.o Foi (8000) Kg. 54 1/2, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Quirido* (8000) Kg. 60, Sir Blackrose (Rosel). Cinque lunghezze facile.

Totalizzatore: *pesage* L. 5; prato L. 6. Vincitore invenduto.

PREMIO CESANO (Hunters. G. R. Hand. asc. L. 1500; M. 2100): Ad un segnale di partenza *Tordo*, Kg. 72, Giovinazzi (ten. Capasso), *Koran*, Kg. 60, march. L. A. Calabrini (Calabrini) e *Doidicete*, Kg. 69, Max de Rosa (ten. Cadorna), si slanciavano in corsa, mentre *Lavena* e *Montecalvo* restavano al palo. Lo *starter* dichiarava nulla la partenza, ma *Tordo*, *Koran* e *Doidicete* continuavano e finivano la corsa. I commissari però ritenevano non valida la partenza e nulla la corsa. Partivano così *Lavena*, Kg. 63, Razza Umbra (Simonetta) e *Montecalvo*, Kg. 60, Scuderia Nomentana (Serventi) che arrivavano nell'ordine ad una incollatura.

Totalizzatore: *pesage* L. 11; prato L. 10.

I sigg. commissari hanno multato di lire 100 ciascuno i *gentlemen* ten. Capasso, marchese L. A. Calabrini e ten. Cadorna per disubbidienza agli ordini dello *Starter*.

PREMIO YELLOW (L. 3000; M. 1000): 1.o *Apotacrile*, Kg. 56, F. Tesio (Sumter); 2.o *Azzolino*, Kg. 59, Sir Rholand (Blackburn); 3.o *Valsenur*, Kg. 54, A. Chantre (Rosel). N. P. *Pimple*, Kg. 51 (Manchester) e *Danao*, Kg. 54 (Kennedy). Due lunghezze; tre lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 9, 7, 8; prato L. 11, 7, 8.

PREMIO TORRICOLA (L. 4000; M. 1400): 1.o *Bessières*, Kg. 57 1/2, comm. Modigliani (Ch. Childs); 2.o *Tissa*, Kg. 52, Sir Rholand (Blackburn); 3.o *Paride*, Kg. 61, Razza di Besnate (Davis). N. P. *Tramontana*, Kg. 57 1/2 (C. Korb); *Van Dyck*, 52 1/2 (Manchester); *Ettore Fieramosca*, Kg. 52 1/2 (Orsini) e *Fragore*, Kg. 52 1/2 (Perry). Due lunghezze; due lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 55, 8, 7, 6; prato L. 45, 9, 7, 6.

La partenza si è fatta molto attendere. Al segnale unico *Bessières* è schizzato in testa conducendo a grande andatura davanti a *Tissa* e *Tramontana* appaigliate. In quarta posizione appariva *Paride*; indi *Van Dyck*, *Fragore* ed *Ettore Fieramosca* nell'ordine. *Bessières*, continuando a condurre indisturbato, infilava la dirittura con qualche lunghezza di vantaggio su *Tissa*, vantaggio che conservava fino al palo.

Tramontana aveva caduto in curva; e *Paride*, apparso un momento pericoloso, non perseverava e finiva terzo a due lunghezze.

PREMIO CORNETO (Hand. disc. L. 3000; M. 2100): 1.o *Avanguardia*, Kg. 59 1/2, Razza di Besnate (Davis); 2.o *General Ameglio*, Kg. 58, Razza Jolly Park (Corridori); 3.o *Golis*, Kg. 54, Sir Rholand (Blackburn). N. P. *Guli*, Kg. 61 (Ch. Childs) e *Mysticateur*, Kg. 57 1/2 (Sumter). Una lunghezza; una lunghezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 13, 9, 17; prato L. 14, 10, 18.

PREMIO WOLSEY (Vendere. Allievi fantini. L. 2000; M. 1400): 1.o *Ilia* (3000), Kg. 48, A. Dall'Acqua (Gullo); 2.o *Gazzetta* (5000) Kg. 48, Sir Rholand (Taddei); 3.o *Marcello* (4000) Kg. 46, Fratelli Corbella (Benetti). N. P. *Valencia* (4000) Kg. 46 (Camici); *La Rondine* (5000) Kg. 56 1/2 (Smith); *Fontibuona* (2000) Kg. 53 (Del Mazza) e *Bambolina* (2000) Kg. 43 (Menichetti). Tre lunghezze; mezza lunghezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 20, 7, 7, 11; prato L. 19, 6, 7, 10.

La prima giornata cinematografica pro danneggiati dal terremoto

A Torino

TORINO, 4.

Oggi i maggiori cinematografi cittadini si sono aperti a speciali spettacoli di beneficenza secondo l'iniziativa della *Tribuna*, per la costruzione del villaggio cinematografico nella zona colpita dal terremoto.

All'appello lanciato dal sotto-Comitato torinese, di cui fu anima il pubblicista Cavallaro, direttore della *Vita cinematografica*, hanno risposto i più ricchi ed aristocratici saloni della città, rappresentanti e concessionari di *films*, Case industriali, ecc. I giornali di stamane hanno tutti annunziato gli eccezionali spettacoli della giornata, che è pure favorita da un tempo primaverile.

A Catania

CATANIA, 4.

La felice iniziativa presa dalla *Tribuna* di promuovere una serie di feste cinematografiche di beneficenza pro-superstiti del terremoto marsicano da svolgersi in tutta Italia, ha trovato tra noi largo consentimento e numerose sono pervenute al Comitati locali del grande giornale le adesioni di quasi tutti i cinematografi della nostra provincia e di quella di Siracusa. Queste feste, che avranno inizio stasera, si svolgeranno per ragioni di opportunità, nei giorni 7 e 11.

Nella nostra città, stasera il *Cinema Olimpia* darà il primo spettacolo.

L'introito sarà devoluto alla splendida iniziativa. Intanto, continua l'organizzazione della festa al teatro *Bellini*.

Anzio pei danneggiati dal terremoto

ANZIO, 4.

Molti ammiratori di Anzio e molti anziati hanno avuto l'idea di sostenere le spese di una delle baracche che la *Tribuna* costruisce a Celano. A questo scopo, il Comitato che già organizzò la festa che riuscì tanto bene un mese fa, e fruttò più di 800 lire, ha deciso ora di continuare la sua opera, e, mercè l'interessamento del sindaco di Anzio, della signora The Contini, della signorina Pearsall, ha stabilito di organizzare una conferenza a pagamento per raggiungere la somma necessaria a coprire la spesa progettata.

Conferenziere sarà il vostro redattore Agresti il quale dirà la conferenza con proiezioni: « L'Arte e la guerra » che tanto successo ebbe costà a Roma e a Firenze.

La conferenza avrà luogo la sera del 25 corrente e sarà tenuta nella sala del Cinematografo, gentilmente concessa dai generosi proprietari, i quali non sono mai assenti quando si tratta di fare opere buone.

La colonia di Anzio risponderà, si è certi, con molto slancio a questa iniziativa che deve risultare a favore dei nostri fratelli della Marsica, tanto duramente colpiti dal flagello tellurico.

Una mina presso Senigallia

ANCONA, 4.

Nelle vicinanze del porto di Senigallia ieri era stata avvistata da un pescatore una mina a poca distanza dal porto. Subito sono partiti per quella località i due rimorchiatori *San Marco* ed *Hellespanto*, che sono rientrati stamane con la torpediniera ricuperata.

NOTE VATICANE

L'azione cattolica in Italia

L'*Osservatore Romano* di stasera pubblica una lettera del Segretario di Stato card. Gasparri al conte Dalla Torre, Presidente dell'Unione Popolare fra i cattolici italiani in cui si stabilisce che un Comitato di undici membri, presieduto dal conte Dalla Torre stesso e di cui faranno parte i Presidenti delle varie Unioni e quello della Gioventù cattolica, è incaricato di riorganizzare il movimento cattolico in Italia per ottenere una sicura unità d'indirizzo nel movimento stesso.

Il documento non parla di elezioni nè di cambiamenti delle direttive sinora impresse dalla S. Sede al movimento cattolico in Italia.

Il nuovo Ministro belga presso il Vaticano

Abbiamo da Le Havre:

Van der Heuvel, nuovo Ministro belga presso il Vaticano, e la sua famiglia sono partiti per Roma.

La Santa Sede al Comitato Internaz. della Croce Rossa

Il cardinale Gasparri ha diretto in nome del Papa al signor Gustavo Ador, presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa, che ha a Ginevra la sua sede centrale, la seguente lettera:

« In mezzo all'asprezza delle pene che affliggono il cuore augusto del Pontefice, sbigottito dinanzi al terrificante spettacolo della crudele guerra attuale, una cosa gli ha recato, nei giorni scorsi, qualche consolazione: la conoscenza che nell'opera apostolica tendente a mettere un termine alla irruzione di tante tristi rovine o a mitigarne almeno gli effetti disastrosi alleviando il dolore delle famiglie dei feriti prigionieri, vi è stato e continua ad esservi un gruppo di persone di spirito nobile specialmente nella nobile Svizzera, che le assecondano fedelmente e che ne prevengono anche i desideri di carità cristiana. A questo gruppo, inspirato come è da sentimenti di fraternità cristiana e di nobilissimi intenti, si onora di appartenere la Croce Rossa di Ginevra, da voi, signore, così degnamente presieduta.

E' dunque a voi ed alla Croce Rossa precitata che rivolgo a buon diritto nello stesso tempo che la gratitudine di numerosi disgraziati, le felicitazioni e l'elogio dell'Augusto Pontefice. Sua Santità fa voti di avervi sempre come collaboratore nell'opera caritatevole e vi augura di continuare con generosità e con fiducia a dedicare ai disgraziati la vostra benevola attività. Ed il Signore che conta le lagrime pietosamente ascingate a quelli che soffrono, non mancherà di ricompensare colle più alte benedizioni qualsiasi impresa caritatevole ».

I socialisti e la guerra

La serrata degli industriali milanesi in caso di sciopero

MILANO, 4.

Iersera il Consiglio dell'Associazione anti-socialista ha approvato un ordine del giorno in cui « constatando che in questi mesi, malgrado la posizione difficile dell'Italia le pubbliche libertà di riunione e di discussione furono amplissime, che esse vennero incivilmente violate dai socialisti provocando disordini esiziali sopratutto al prestigio nazionale, approva il conseguente divieto di pubbliche riunioni deliberato dal Governo e sanzionato da tutti i partiti costituzionali e dalla pubblica opinione, e deplora l'ordine del giorno votato dai socialisti ed appoggiato dall'Amministrazione comunale col quale facendo credere che le libertà statutarie siano conculcate si vorrebbero agitare le masse contro l'autorità della legge e i supremi interessi della Patria che reclama l'azione concorde di tutti i suoi figli; delibera di invitare tutte le associazioni politiche ad appoggiare e tutte le organizzazioni economiche ad ordinare la immediata serrata di tutti gli stabilimenti in caso di inconsulti moti e scioperi; confida nel patriottismo e nel buon senso delle masse operaie, perchè respingano gli incitamenti rivoluzionari per il buon nome d'Italia oltre il confine, per il benessere interno, per l'industria, per il commercio e per il proletariato stesso; stigmatizza l'opera nefasta del Partito socialista italiano che contrariamente ai socialisti di tutte le nazioni vuol menomato ogni più sacro sentimento, attentando vergognosamente alla dignità ed alla stessa esistenza della Patria a smascherare una buona volta le manovre anarcoidi dei rivoluzionari, dei pochi caporioni che disonorano questa nostra Milano civile e lavoratrice ».

L'ordine del giorno venne comunicato all'on. Salandra ed agli on. De Capitani, Agnelli, Gasparotto, Valvassori-Peroni, Venino, Sioli-Legnani e Meda.

Nel II Collegio di Bologna

BOLOGNA, 4.

Ieri sera si sono adunate l'Unione socialista e l'Unione liberale per procedere alla designazione dei candidati per il secondo collegio, reso vacante dalle dimissioni dell'on. Alberto Calda. L'Unione socialista ha designato a suo candidato il dott. Brunelli, che fu deputato di Lugo e l'Unione liberale ha designato l'ex-deputato Alfonso Marescalchi.

Pare che alcuni socialisti e ferrovieri vogliano fare una affermazione di protesta sul nome dell'ex-macchinista Padrini, che fu licenziato dopo i fatti della *Settimana rossa*.

Ultime di Cronaca

Follie di ragazze

Maria Travaglini, di 15 anni, da Bagnorea, abitante al viale Principessa Margherita 179, sarta, e Anna Malatesta, di 18 anni, abitante nello stesso stabile, ieri sono uscite da casa e si sono recate a ballare in una osteria di via Prenestina.

Il divertimento deve essere stato molto lieto se le ragazze si sono intrattenute nell'osteria fino a tarda ora, tanto tarda che la Travaglini, per paura dei rimproveri dei genitori, ha pensato di non rientrare in casa.

Dove la ragazza abbia passato la notte non è ancora accertato. Oggi la Travaglini, passando per via Principe Umberto, ha visto il proprio padre, il quale a sua volta l'aveva avvistata e le moveva incontro.

Allora la Travaglini ha infilato il portone dello stabile n. 9 della stessa via, è salita fino al 4.o piano e si è gettata nella tromba delle scale. Fortunatamente è caduta nel pianerottolo del terzo piano, riportando contusioni multiple e leggera commozione.

Dal proprio padre e da alcuni inquilini la ragazza è stata accompagnata in vettura al Policlinico, ove i sanitari le hanno apprestato le cure del caso, trattenendola in osservazione.

GLI SPORTS

Note d'ippica

Consiglio Ippico - Stalloni governativi - Corse al trotto a sella - Nel "turf" e intorno al "turf"...

A Pisa vi è stata in questi giorni — scrive *Lo Sportsman* — una riunione del Consiglio Ippico, che ultimava la visita di collaudo ai riproduttori di nuovo acquisto per i Depositi dello Stato.

Nei giorni prima, le visite avevano avuto luogo a Crema ed a Reggio Emilia, e speciali Commissioni avevano visitato gli stalloni dei Depositi del Mezzogiorno e delle isole. Finita la visita, a Pisa, il Consiglio Ippico tenne una laboriosa seduta plenaria, nella quale furono emessi i giudizi del competente consesso sull'insieme dei riproduttori visitati, scendendo anche, quando è occorso, all'apprezzamento più o meno benevolo di qualche soggetto.

Il Consiglio — ai cui lavori ha sempre preso parte attiva ed assidua S. A. R. il Conte di Torino — è rimasto soddisfatto del complesso delle rimonte. Gli stalloni comperati in Italia — non essendosi potuto andare all'Estero per le condizioni del momento — raggiungono i 75 circa, e si comprende che per avere ottenuto questo risultato le Commissioni si sono attenute a criteri di una certa larghezza, poichè disgraziatamente, il Paese non è certo in grado di fornire così abbondante materiale stalloniero e tutto miglioratore.

Fra gli stalloni visitati vi furono anche quattro trottatori: due americani: (*Botha e Primo B.*) e due francesi (*Guillaume Tell e Hambletonian*).

A proposito di questi riproduttori il Consiglio Ippico ha recisamente confermato il suo avviso contrario a che nei Depositi dello Stato entrino stalloni trottatori americani allo scopo di produrre cavalli da pista. Ha insistito presso il Ministero di agricoltura perchè le Commissioni di acquisto abbiano in proposito le più tassative istruzioni in modo da assicurare ai Depositi stalloni idonei e atti alla produzione del cavallo da servizio tanto per l'Esercito che per i privati.

A prescindere dagli apprezzamenti fatti sulle doti individuali e sulle caratteristiche dei quattro trottatori, il Consiglio Ippico ha nuovamente indicato, a chi si dedica a questa speciale produzione, quale è la via che deve seguirsi se si vuole che dagli incoraggiamenti governativi possano giovarsi anche i produttori del cavallo trottatore e gli Enti che in particolar modo tutelano ed incoraggiano questa produzione.

Una influente personalità ippica esprimeva chiaramente il concetto che il Governo deve anzitutto aiutare e favorire coloro che contribuiscono ad assicurargli i mezzi di difesa — ed il cavallo si è ora praticamente dimostrato quale contributo essenziale porti nella efficienza bellica di un esercito — lasciando esclusivamente all'iniziativa privata la produzione e l'allevamento di cavalli specializzati per una finalità sportiva, che non solo non migliorano la produzione in generale, ma che non portano nessun contributo al sollecito raggiungimento dello scopo cui devono mirare gli incoraggiamenti dello Stato.

Da tutto ciò si deduce la necessità che all'allevamento del cavallo trottatore in Italia sia dato — nella sua generalità — un graduale indirizzo diverso da quello che ha avuto sino ad ora, e lo stesso Consiglio Ippico tornava ad esprimere il suo favore alla ferma iniziativa presa dall'Unione Ippica Italiana per introdurre e sviluppare da noi le corse al trotto a sella alle quali sono ora esclusivamente riservati i Premi del Ministero ed il Premio Reale, e per le quali occorrerà stanziare somme proporzionali in premi nei programmi delle singole società.

Non occorre bandire dalle nostre piste le corse al trotto attaccato, che sono una tradizione ippica del nostro Paese; ma accanto a queste è necessario — per le nuove e mutate esigenze dei tempi — che si sviluppino le corse al trotto a sella, le quali hanno dimostrato quale efficace ed importante mezzo siano per il miglioramento della produzione del mezzo sangue.

Chi mi ha favorito queste notizie e considerazioni, che ho creduto opportuno di comunicarvi, soggiungeva essere opportuno che gli allevatori del cavallo da trotto seguano fiduciosi, la via che viene loro indicata, la cui mèta è il loro individuale interesse, strettamente collegato con gli interessi nazionali.

* * *

Gli stalloni di puro sangue del Deposito di Ferrara — assicura sempre *Lo Sportsman* — furono così collocati per la stagione di monta:

Garraveen (Galloping Lad e The Broom) a Canedole (Provincia di Mantova).

Frusquino (Saint Frusquin e Francillon) a Padova;

Commonwealth (Australian Star e Chach-na-Cudding) a Sermide;

Bamocle (Oberon e Rhine), a Mantova;

Grandee (Toledo e Golden Bud) a Rosta (Provincia di Legnago);

Leighton (Crafton e Hampton Agnes), a Legnago;

Jacobite (Bay Ronald e War Golop), a Ferrara.

Altier (Flying Fox e Alta), a Coriano Veronese.

Degli altri stalloni si sa che dal Deposito di Crema, *Pioniere* è già stato mandato nell'allevamento del Conte G. Massei, alla Quaderna, dove è atteso da Reggio Emilia *Arconte*.

Spartivento andrà in stazione a Mirandola; *Rembrandt* funzionerà a Tivoli; *Austerlitz* a Casal Bruciato presso il comm. C. Ranucci; *Marengo* in Toscana, e *Idle* all'Abbadia di Santa Maria nell'allevamento del conte G. A. Negroni Prati Morosini; *Signorino* rimarrà al Deposito di Pisa, ove funzionerà anche *Sandro*.

Il signor Francesco Simonetta ha rimesso in allenamento *San Miniato* e *Bergeret* che erano a riposo a Ponte S. Giovanni.

E' arrivata a Pisa, nella scuderia del cav. Giovanni Rook, per essere presentata a *Guido Reni*, la fattrice *Rozane* (vuota) della Razza Bellotta.

Il signor Alfredo Guazzone manderà alla Quaderna per la monta di *Lally* la sua fattrice *Aureliana*. Alla Quaderna, per essere presentata a *Pioniere*, invierà nell'entrante settimana il comm. Francesco Silva la sua fattrice *Ilaria del Carretto*, madre di *General Ameglio*.

Il barone Alfonso Barracco ha reso al suo allevatore, signor Achille Sala, il tre anni *Bengasi*, che aveva in racing-terms; il cavallo deve partire per Milano.

Il tenente Carlo Beschi ha venduto la quattro anni *La Cicogna* al capitano Pietro Bessero.

Si conferma da Vienna che il signor Vittorio Mautner von Markhof ha deciso di inviare in Italia i cavalli *Irving* e *Goncourt*, i quali verranno mandati a Pisa presso il trainer cav. John Rook e verranno montati da Korb e Sumter.

Fra i proprietari che avrebbero intenzione di inviare alcuni cavalli in Italia vengono citati i nomi: Vittorio Mautner von Markhof, principe Hohenlohe-Oehringen, K. Hartmann, W. Schlesinger e Comp., conte Sigismondo Zamoyski.

CICLISMO

Alla Federazione Ciclistica Italiana

Corridori, Seniores e Juniores

ALESSANDRIA, 4.

La Federazione Ciclistica Italiana comunica che, a norma delle disposizioni del Codice delle corse, i seguenti corridori sono classificati *seniores*:

1. Albani Maggiore — 2. Alpino Adriano — 3. Aprili Alfonso — 4. Belloni Gaetano — 5. Brunero Giovanni — 6. Bianchi Ugo — 7. Benfanti Giuseppe — 8. Bonaglia Telesforo — 9. Bianchedi Nicola — 10. Bernoni Gaetano.

11. Bianchi Arnaldo — 12. Belli Gustavo — 13. Capri Luigi — 14. Celso Francesco — 15. Castellani Emidio — 16. Cardonini Otello — 17. Di Gennaro Fernando — 18. Faustini Umberto — 19. Galli Giovanni — 20. Garavaglia Gaudenzio.

21. Lagomarsino Dario — 22. Michelangeli Renato — 23. Marchi Angelo — 24. Monselvi Nello — 25. Pollano Mario — 26. Riva Valerio — 27. Ruffoni Giuseppe — 28. Ricci Arturo — 29. Santamaria Luigi — 30. Toroni Umberto — 31. Visconi Stefano — 32. Vercellino Guido — 33. Yestri Alfredo.

Tutti gli altri corridori dilettanti non compresi nel suesteso elenco, sono considerati *juniores*.

Tutti i corridori che nel 1914 in corse per professionisti non si classificarono fra i primi cinque, sono ammessi nella categoria *seniores*.

La Coppa Beni

Domenica 11 aprile sarà disputata la corsa ciclistica *Coppa Beni* sul percorso: Roma (Ponte Galera), Civitavecchia, Corneto Tarquinia, Tuscania, Viterbo, Soriano nel Cimino, Vignanello, Borghetto, Civita Castellana, Nepi, Roma (km. 250). La corsa, libera a tutti, dilettanti e professionisti, è riconosciuta dall'U. V. I.

Oltre alla *Coppa*, che sarà assegnata alla società che avrà il maggior numero di arrivati nel miglior tempo, vi saranno molti altri ricchi premi individuali, alcuni dei quali sono già pervenuti alla commissione organizzatrice della gara, fra i quali: medaglia d'oro grande, una bicicletta; medaglia d'oro; medaglia d'oro; due oggetti artistici; un porta-fogli di pelle nera, ed una Coppa d'argento al premio dei dilettanti.

Vi sono i seguenti premi condizionali: assegnati da alcune ditte.

Le iscrizioni si apriranno sabato 6 corr., e la tassa sarà di L. 2,00 per i dilettanti e di L. 4,00 per i professionisti di qualunque categoria.

FOOT-BALL

La riunione del Comitato regionale

Il C. R. Laziale, riunitosi ieri sera sotto la presidenza del dott. Tonetti, ha preso le seguenti decisioni:

Per domenica 7 corr. sono fissati gli incontri:

Audace-Fortitudo pel campionato di prima categoria, alle ore 15, sul campo della *Rondinella*, arbitro sig. Nicola Mario. Per la terza categoria, alle ore 13,15.

Colombo-Fortitudo: Campo della Rondinella, arbitro sig. Mestorino.

Juventus-Laziale: *Campo dei Due Pini*, arbitro sig. Canalini.

Lazio-Roman: Campo della Lazio, arbitro sig. Comandini.

Sono poi fissate le penali seguenti:

Multa di L. 5 al *Roman* per mancata segnatura nel campo.

Multa di L. 5 alla *Lazio* per richiesta di iniziare con ritardo il *match* contro l'Audace.

SKI

La fine delle gare di Asiago

VICENZA, 4.

Hanno avuto fine le gare di fondo per ufficiali e truppe alpine, di 30 chilometri, di cui una era dotata di una medaglia d'oro di S. M. il Re.

Arrivarono: 1.o il sottotenente Ferigo del 6.o alpini; 2.o il sottotenente Tonchia pure del 6.o alpini; 3.o il tenente Springolo del 7.o alpini.

Si è quindi svolta la gara di fondo per i soci dello Sky Club Veneto su un percorso di 15 chilometri, con un dislivello di 900 metri, da superare. Primo ha tagliato il traguardo Roberto Marini di Padova, che ha impiegato a compiere l'intero percorso ore 1,30,19; 2.o Zaniboni pure di Padova, 3.o Perfumeni di Schio. La Sezione del Club Alpino di Padova vinse così brillantemente la Coppa d'argento del Comune di Padova.

Si ebbero quindi le gare di velocità delle truppe e le gare di giovani con questi risultati:

Gara di velocità per i soci: 1. Muri, 2. Cremonesi, 3. Zamboni.

Gare di velocità per gli ufficiali: 1. tenente Ferigo, 2. capitano Gatto, 3. sottotenente Springolo.

Gare di salto per ufficiali: 1. tenente Barbieri, 2. sottotenente Zennoni, 3. sottotenente Vigevani tutti del sesto alpini.

Gare di salto tra i soldati: 1. Dalloglio, 2. Michelotto di Asiago del sesto alpini, 3. Devalle guardia di finanza.

ESCURSIONISMO

La gita degli Escursionisti Roma

La società escursionisti «Roma» per gite turistiche settimanali libere a tutti indice per domenica 7 corr. una gita a Giulianello-Rocca Massima (m. 735) Cori. Partenza dalla stazione di Termini alle ore 6.15; ritorno alle ore 21.10. Prezzo del biglietto (andata e ritorno) L. 4.75 per Giulianello; percorso a piedi: cinque ore di marcia.

Ogni gitante provveda personalmente all'acquisto del biglietto ferroviario. Portare la colazione.

Domenica 14. Monte Sterparo e visita officina elettrica di Tivoli 2.a *gita sociale con l'Unione Operaia Escursionisti Italiani*.

Scontro ferroviario presso Messina

MESSINA, 3, ore 21.

Alle ore 18 è giunto alla nostra stazione l'accelerato 1972 proveniente da Catania, che alle ore 16 alla stazione di Mascali per un falso scambio aveva avuto un urto col treno merci 3808, fermo nello stesso binario. Nello scontro si sono avuti cinque feriti che sono: Spagnoletto Cesare, ventitreenne, fuochista navale, nativo di Brindisi, che proveniva da Licata dove era sbarcato dal piroscafo *Brento*; Munnavo Giovanni, trentacinquenne, meccanico, da Messina, sbarcato anch'egli dal *Brento*; Giannetto Vincenzo, commerciante, sessantenne, nativo di Catania; Arrivo Salvatore, cinquantenne, da Catania, messaggero postale.

I feriti furono medicati dal dottore Busacca che dichiarò il ferito più grave, il Munnavo, guaribile in dieci giorni, avendo riportato una contusione con escoriazioni alla bozza frontale destra.

Il servizio sanitario fu organizzato lodevolmente dal dottore Fugazzotto Giuseppe. Sul treno 1972 si trovava anche l'ispettore del reparto avv. Savagnone che riportò lievi lesioni e che rimase a Mascali per compiere una inchiesta.

Se non si ebbe un grave disastro si deve tutto al macchinista dell'accelerato che superata una curva e trovato a pochi metri di distanza la coda del 3808, fermò fulmineamente il convoglio adoperando il *Westinghouse* di cui il treno per fortuna era fornito.

Cassa di Risparmio di Roma

Relazione sul Bilancio per l'anno 1914

L'anno 1914 rimarrà memorabile nella storia, non già per una più sublime affermazione del genio dell'uomo o per qualche più vivida manifestazione del civile progredire ma per il flagello immane da cui fu funestato con lo scoppio improvviso della più grande guerra che il mondo ricordi.

All'annunzio inatteso, la pubblica economia ed il credito pubblico ne rimasero così scossi che occorsero pronte e vigorose provvidenze di Stato per impedire che l'intero assetto finanziario del Paese venisse messo in pericolo dal prevalere del panico irrefrenabile delle folle che, sotto un'impressione paurosa, non ragionano.

Le stesse nostre istituzioni di previdenza, che pure tanta fiducia anche nei tempi più calamitosi, hanno inspirato sempre in tutte le classi sociali dalle più elevate alle più umili per la tradizionale correttezza, prudenza e rettitudine delle amministrazioni che si sono succedute in quasi un secolo di vita, non furono risparmiate, e turbe tumultuose di depositanti, eccitate da suggestioni divenute contagiose, si affollarono trepidanti ed irrequiete agli sportelli per ritirare il loro avere, tanto da rendere necessario d'invocare l'intervento dei tutori dell'ordine pubblico, i quali con ammirabile pazienta ed abnegazione riuscirono a disciplinare l'incomposto movimento.

Per un momento fu uno spettacolo sconfortante, perchè non degno di una popolazione che vanta la più antica civiltà, e se il Governo non fosse stato pronto ai ripari con saggi immediati provvedimenti sussidiati dalla volenterosa cooperazione di tutti gli istituti di previdenza e di credito, i danni avrebbero potuto divenire incalcolabili.

Questa Amministrazione, con la calma imperturbata di chi si sente forte e sicuro, si rese conto immediato della situazione difficile e fin dal primo giorno, per rianimare la pubblica fiducia e rassicurare i dubbiosi, adottò le opportune misure onde con la maggiore larghezza, e con accelerata sollecitudine, fossero soddisfatte le richieste di rimborsi.

Furono raddoppiati i servizi per le operazioni di rimborso ed aumentato l'orario giornaliero di ufficio, e con manifesti affissi per la città e nei locali di amministrazione fu data ampia giustificazione dello stato di floridezza dell'Istituto, cercando in tal modo di ricondurre alla ragione l'ingiustificato allarme prodottosi nella città.

Non furono quelli giorni lieti per gli istituti di credito ed anche la condizione del nostro, esclusivamente di previdenza, avrebbe potuto divenire allarmante, se la grandissima maggioranza della nostra clientela, specialmente la più antica e più illuminata, ed anche la più interessata per la maggiore rilevanza ed entità di depositi affidatici, sicura della incrollabile solidità del suo robusto organismo, non avesse resistito tetragona a quest'onda di paure e di sospetti, cui forse non erano estranee le mene di loschi speculatori e agitatori, pronti sempre a profittare delle stesse pubbliche calamità ai loro fini esosi.

Questo attestato di illimitata ed inconcussa fiducia nella nostra Amministrazione da parte dei più gran numero e dei più forti depositanti, è il maggiore e più ambito premio che potesse augurarsi per le cure costantemente consacrate, con amore pari al disinteresse, ad una istituzione che fra tutte grandeggia nella città nostra, non avendo altro fine che di incoraggiare la virtù della previdenza nelle classi che più ne abbisognano e di far partecipare largamente la pubblica beneficenza ai suoi utili.

Ritornata dipoi a poco a poco negli animi la calma, specie in seguito alla proclamata neutralità dell'Italia, si potè con maggiore tranquillità attendere alla restituzione dei depositi in conformità ai RR. DD. di moratoria, non senza peraltro accordare quelle maggiori facilitazioni che, non previste dai decreti stessi, erano tuttavia a noi suggerite dai molti casi di non simulato bisogno.

Ed ora, non per vano compiacimento ma per il giusto orgoglio di chi ha la coscienza di avere onestamente compiuto il proprio dovere, ci sia permesso rilevare come, in virtù del nostro potente organismo e della salda preparazione finanziaria da noi predisposta negli anni decorsi, astenendoci da ogni arrischiata speculazione per la smania di maggiori lucri, la nostra Cassa di Risparmio sia riuscita a fronteggiare con mezzi propri le molteplici richieste di rimborsi, e senza minimamente profittare delle somme ingenti di denaro poste dal R. Governo a disposizione delle Casse di risparmio ordinarie col decreto 18 agosto 1914 riguardante le anticipazioni su titoli da concedersi dagli istituti di emissione.

Pur troppo però le cause del pubblico turbamento non sono ancora rimosse; la guerra continua spietata con la sua strage mostruosa di vite fiorenti e di fortune accumulate col lavoro e con la parsimonia, e nium segno finora vien fatto di scorgere perchè sia lecito sperare in una prossima fine.

Facendo pertanto voti fervidissimi perchè non tardi a brillare di nuovo il lieto sole della pace, passiamo ad esaminare le risultanze della nostra situazione patrimoniale a chiusura dell'esercizio 1914.

I.

SITUAZIONE PATRIMONIALE

La consistenza attiva e passiva del nostro Istituto compendiavasi al 31 dicembre 1914 nelle seguenti principali categorie:

ATTIVITA'

Mutui e Conti correnti ipotecari	L. 45.030.288 54	
Mutui e Conti correnti chirografari ed altri crediti	» 10.749.645 15	L. 55.779.933 69
Titoli a debito dello Stato o da esso garantiti	L. 49.268.251 48	
Cartelle fondiarie e azioni della Banca d'Italia	» 11.473.000 —	» 60.741.251 48
Consorzio per la concessione di mutui ai danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 — per i sei ventesimi versati		» 300.000 —
Crediti diversi con garanzia ipotecaria provenienti da vendite di beni immobili		» 1.166.791 88
Depositi in conto corrente presso gli istituti di emissione		» 1.015.818 98
De Rotschild F.lli di Parigi — per residuo di conto corrente		» 154.406 35
Beni stabili		» 5.085.308 62
		L. 124.304.340 —
Residui di rendite	L. 1.558.370 89	
Crediti diversi ed altri capitali mobili	» 424.025 18	
Cassa a contanti	» 2.330.600 70	» 4.317.096 60
Attività dell'Istituto		L. 129.021.447 60

PASSIVITA'

Depositi a risparmio per capitali e interessi		L. 106.700.201 02
Buoni di cassa in circolazione	L. 140.350 —	
Debiti diversi ed altri residui passivi	» 200.791 87	» 350.141 87
Passività dell'Istituto		L. 107.050.342 89

Si accertarono pertanto al 31 dicembre 1914:

Attività per complessive	L. 129.021.447 60
Passività id.	» 107.050.342 89

quindi un *Patrimonio netto* di L. 21.962.104 71 superiore al precedente di L. 796.237,46.

Costituiscono la cifra del Patrimonio netto i seguenti valori:

Fondo di dotazione	L. 28.000 75
Fondo di riserva	» 14.851.713 72
Fondo di prev. per oscillaz. titoli	» 3.300.000 —
Fondo per le perdite eventuali	» 2.514.076 80
Fondo per la beneficenza	» 35.887 94
Avanzo netto esercizio 1914	» 1.233.357 41
Totale come sopra	L. 21.962.104 71

Nulla v'è da osservare sul *Fondo di dotazione* rappresentato, come sempre, dall'importare delle azioni sociali in essere alla fine dell'anno.

Dobbiamo, invece, rilevare gli aumenti rispettivamente di lire 810.472,48 e lire 300.000 — nei *Fondi di riserva* e *di previdenza per le oscillazioni dei titoli* in relazione alle assegnazioni ad essi fatte con gli utili dell'esercizio 1913; come pure sono da rilevarsi le diminuzioni di lire 44.507,45 nel *Fondo per le perdite eventuali*, stante l'eccedenza passiva delle radiazioni sulle sopravvenienze dell'anno compensata col fondo stesso, e di lire 83.150 — nel *Fondo per la beneficenza*, attese le maggiori erogazioni fatte nel 1914 in confronto alla parte di utili 1913 accantonata per lo scopo anzidetto.

Di poco inferiore, infine, alla cifra dell'anno precedente risulta l'ammontare dell'*Avanzo di rendita netta* 1914 e ciò non ostante l'accertata diminuzione del capitale in amministrazione (depositi a risparmio più patrimonio), rispetto al quale, nel separato allegato *A*, diamo i valori percentuali delle singole quote che ne compongono la totale entità.

II.

IMPIEGHI FRUTTIFERI

Allo scopo di fronteggiare la difficile situazione finanziaria creata dalle anormali condizioni politiche internazionali, addivenimmo, per quanto possibile, a parziali ricuperi e realizzi delle nostre attività fruttifere, di guisa che al 31 dicembre 1914 — come può desumersi dal separato allegato B — la cifra del capitale di impiego risultò complessivamente inferiore di lire 6.109.780,70 a quella dell'esercizio precedente.

Siffatto modo di procedere, mentre ci permise di avere a disposizione il danaro occorrente al fabbisogno straordinario di cassa per il servizio dei risparmi, ci sottrasse anche dalla necessità di contrarre prestiti passivi, i quali, dato l'andamento del mercato monetario, non potevano non risultare onerosi all'economia e al credito dell'Istituto.

E' nostra convinzione che alle operazioni passive, sotto le varie forme di anticipazioni, sovvenzioni e riporti passivi, debba ricorrersi solo quando risultino esauriti tutti gli altri mezzi ordinari che ogni Istituto di credito ben governato deve avere a propria disposizione, indipendentemente dagli aiuti che possano venirgli da altre fonti e in altra maniera.

Ed è appunto in forza di codesto nostro convincimento che, anche in momenti così difficili per tutti, riuscimmo ad assicurarci il regolare movimento del numerario fino ad accantonare a chiusura d'esercizio, fra contante, depositi a vista e buoni del Tesoro ordinari, una disponibilità di lire 16.300.009,12.

Riepilogando ora la situazione dei nostri rinvestimenti di fine d'anno, quale risulta dall'allegato sopra richiamato, abbiamo:

Mutui e conti correnti ipotecari	L. 45.030.288 54
Mutui e conti correnti garantiti da pegno e anticipazioni	» 636.024 90
Crediti verso lo Stato ed altri Corpi morali	» 9.702.720 88
Buoni del Tesoro	» 12.000.000 —
Titoli a debito dello Stato o da esso garantiti	» 37.368.231 48
Cartelle fondiarie e Azioni della Banca d'Italia	» 11.473.000 —
Totale	L. 116.621.878 17

Rispetto agli impieghi in titoli pubblici, rappresentanti insieme la ben ragguardevole proporzione del 57 0/0 dei nostri depositi a risparmio, non sarà discaro l'apprendere che la nostra Amministrazione, fedele sempre al principio delle prudenziali valutazioni d'inventario, ha voluto, anche in quest'anno, attribuire in bilancio alla loro consistenza il minor valore possibile; al disotto cioè di lire 1.158.845,19 a quello autorizzato con le circolari ministeriali 25 novembre e 17 decembre 1914, e ciò senza minimamente intaccare il fondo per le oscillazioni all'uopo istituito ed ascendente al 31 dicembre 1914 alla somma di lire 3.300.000.

III.

BENI STABILI

Alla fine d'anno 1913 la proprietà immobiliare dell'Istituto era rappresentata da n. 34 stabili urbani per il complessivo valore di	L. 4.933.384 29
Nell'esercizio 1914 si pagarono per lavori di restauro e trasformazione del fabbricato in via Portico d'Ottavia, minacciante rovina	» 128.826 69
In uno	L. 5.142.210 98
mentre si realizzarono per vendita di un immobile in piazza Montanara e via Monte Savello lire 107.000 — contro il rispettivo prezzo d'inventario di	L. 56.874 30
di guisa che al 31 decembre il valore totale degli immobili ascese alla somma di	L. 5.085.366 62

così ripartito:

Palazzo di residenza	L. 829.265 91
N. 30 stabili urbani provenienti da espropriazioni	» 3.255.867 40
N. 4 isolati al quartiere Testaccio per uso popolare	» 1.000.733 21
	L. 5.085.366 62

La rendita lorda 1914 ascese a	L. 631.356 98
Le spese ordinarie e straordinarie sommarono a	L. 319.745 30

così distinte:

per riparazioni straordinarie	L. 84.784 54
per manutenzione ordinaria	» 55.211 19
per imposte	» 120.355 66
per acqua	» 11.116 60
diverse	» 48.277 20
	L. 319.745 30

Si conseguì pertanto nel 1914 il reddito netto complessivo di L. 311.518 68 corrispondente al 6 0,0 sul valore di aggiudicazione degli immobili, escluso il Palazzo di residenza dell'Istituto.

IV.

DEPOSITI A RISPARMIO

Nell'anno decorso, per effetto delle molteplici restituzioni eseguite, il credito dei depositanti discese da lire 111.825.627,31 a lire 106.700.201,02.

A tutto il 30 giugno 1914 le eccedenze dei rimborsi sui versamenti rimasero compensate dalla capitalizzazione degli interessi non ritirati alla fine del semestre, cosicchè l'importare dei depositi a risparmio al detto giorno potè consolidarsi nella somma di lire 111.685.097,08, di poco inferiore alla cifra iniziale del 1.o gennaio.

Ma, sopravvenuta con la fine di luglio 1914 la conflagrazione europea, e scoppiato il panico finanziario, di cui si è tenuto parola in principio della presente relazione, si verificarono nel 2.o semestre 1914 restituzioni per un importare di lire 13.509.717 e 19, superiore di lire 4.976.496,06 alla complessiva somma dei versamenti e degli interessi capitalizzati al 31 dicembre 1914; per la qual cosa il credito dei depositanti a chiusura d'esercizio si ridusse alla indicata minore somma di lire 106.700.201,02.

La moratoria sui depositi stabilita coi RR. DD. 4 e 16 agosto, 27 settembre e 20 decembre 1914, moderò certamente le cifre dei prelevamenti da compiersi sopra ciascun libretto, mitigando di conseguenza gli effetti disastrosi del panico, ma non trattenne dall'operare rimborsi quella parte di librettisti che, senza alcun serio motivo, ma col solo proposito di tesoreggiare ad ogni costo, s'era fissa nella mente di ricuperare il più possibile dei propri crediti.

Riassumendo ora il movimento dei depositi dell'anno 1914, quale è stato riprodotto nell'allegato *C*, si ha:

Depositi a risparmio al 1.o gennaio 1914, inscritti sopra libretti n. 81.747	L. 111.825.627 31
Versamenti eseguiti nell'anno n. 80.652 di cui n. 5304 sopra libretti nuovi	» 17.136.381 34
Interessi capitalizzati alle due scadenze semestrali 30 giugno e 31 dicembre	» 2.893.301 20
Totale	L. 131.855.309 85
Rimborsi effettuati nell'anno n. 92.460, di cui n. 7358 su libretti estinti	» 25.147.108 83
Depositi a risparmio, per capitale e interessi, al 31 dicembre 1914, rappresentati da libretti in circolazione n. 70.080	L. 106.700.201 02

V.

RISULTANZE ECONOMICHE

La rendita lorda 1914 ascese a complessive lire 5.921.934,37 con una differenza in meno di lire 79.859,66 sull'ammontare dello esercizio 1913 liquidato in lire 6.001.798,03.

Contribuirono a determinare siffatta diminuzione di rendita: da un lato il minore importare di lire 85.771,31 nella cifra degli interessi degli impieghi fruttiferi, in conseguenza del loro diminuito valore capitale, e dall'altro lato, in via di compensazione, gli aumenti accertati complessivamente in lire 5912,65 nelle categorie degli interessi attivi diversi, dei redditi dei fondi urbani e dei profitti vari.

Le spese nel 1914 ascesero a lire 4.588.576,96 con una diminuzione di lire 46.743,59 sull'importare del 1913 in lire 4.635.320,55.

Si accertarono minori spese per lire 82.375,90 nella cifra degli interessi passivi ai depositanti e per lire 42.657,32 in quella sulla tassa di ricchezza mobile, in dipendenza diretta della già rilevata diminuzione di capitale nei depositi a risparmio.

La piccola variazione in meno di lire 807,75 nelle tasse di manomorta e circolazione è dovuta alla minor quantità di titoli, soggetti alla detta tassa di circolazione, dei quali la Cassa ha attualmente il possesso.

Segnarono per contro aumento: per lire 9.860 — gli interessi passivi diversi; per lire 31.380,53 le spese di amministrazione, attesi gli impianti di acqua eseguiti negli uffici ed i compensi concessi al personale per il maggior lavoro disimpegnato nel 2.o semestre 1914; per lire 27.647,97 le spese per i fondi urbani, causa i miglioramenti eseguiti agli stabili per riparazioni straordinarie e manutenzioni varie; e complessivamente per lire 9.828,82 le spese legali, notarili e le perdite diverse.

Concludendo abbiamo:

Rendita lorda 1914	L. 5.921.934 37
Spese, interessi passivi, e tasse — anno suddetto	» 4.588.576 96
Avanzo di rendita netta 1914	L. 1.233.357 41

di poco inferiore a quello conseguito per l'esercizio 1913 nella somma di lire 1.280.472 e 48.

Fondo pensioni ed assegnamenti a favore degli impiegati e delle loro famiglie

Importante è l'aumento che si riscontra per l'esercizio 1914 sul *Fondo Pensioni ed Assegnamenti*, il quale, dalla cifra di lire 1.561.534,59 accertata a chiusura dell'anno 1913, salìva al 31 dicembre 1914 alla più considerevole entità di lire 1.804.231,33.

L'incremento di lire 242.696,74 è dovuto per la massima parte alla generosa elargizione della Cassa di Risparmio deliberata nel 1914 sugli utili del bilancio 1913 nella cospicua somma di lire 200.000; e per altra minor parte, in lire 42.696,74 all'eccedenza attiva dei proventi di gestione sugli oneri ordinari e straordinari dell'anno.

Riassumendo qui appresso il movimento delle variazioni in più e in meno emergenti dal relativo prospetto di bilancio, abbiamo:

Variazioni in aumento:

Ritenute mensili sugli stipendi	L. 8.584 25
Elargizione della Cassa di risparmio sugli utili dell'esercizio 1913	» 200.000 —
Rendite 1914 dai capitali rinvestiti	» 67.185 08
Totale	L. 275.770 33

Variazioni in diminuzione:

Pensioni liquidate nel 1914	L. 9.414 —
Assegnamenti alle famiglie di impiegati e di inservienti defunti	» 13.752 40
Imposta di R. M. gravante le une e gli altri	» 2.017 27
Differenze di valutazione di titoli a chiusura d'esercizio	» 7.889 90
Insieme	» 33.073 59
Aumento nel 1914, in tutto come sopra	L. 242.696 74

* * *

Nel por termine alla presente relazione sentiamo vive il bisogno di rivolgere il nostro pensiero commosso ad una cara e preziosa figura dell'Istituto, mancata ai vivi in sul finire dell'anno decorso.

Il venerato e benemerito Presidente *Principe D. Mario Chigi-Albani*, dopo breve malattia, moriva nel suo palazzo in Ariccia il giorno 6 novembre 1914 all'età di 82 anni.

Capo di una delle più illustri famiglie del Patriziato Romano, seppe con la Sua grande signorilità, congiunta sempre ad una impareggiabile bontà d'animo, tenere alto il prestigio del Suo nobile Casato.

Uomo colto, assai benefico, di modi estremamente cortesi, portò nel nostro Istituto larga contributo di cognizioni amministrative acquistate con lo studio e l'esercizio quotidiano di una vita correttissima.

Mente equilibrata e perspicua, ebbe con intelligenza alte cariche negli Istituti amministrativi e di beneficenza della città.

La nostra Cassa di risparmio, ch'Egli predilesse sopra tutto, lo nominò socio nell'anno 1877, chiamandolo poco dopo agli importanti uffici di direttore, vice-presidente e presidente dell'Istituto; uffici che Egli tenne alternativamente in mezzo all'universale fiducia per anni trenta dal 1881 al 1898 e dal 1902 al giorno di Sua morte.

La Sua perdita ci ha immersi in profondo cordoglio, lasciando in noi il rimpianto vivissimo della Persona Egregia che non è più.

Vada alla Sua venerata memoria il saluto riconoscente della nostra Società.

Li 10 febbraio 1915.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
BONASI Conte ADEODATO
Senatore del Regno.

Sindacazione al Bilancio della Cassa di Risparmio di Roma per l'esercizio 1914

Egregi Consoci,

Il grave perturbamento economico prodotto nel nostro paese dal contraccolpo della più terribile guerra che abbia mai funestato il mondo, quando ancora le conseguenze di un'altra guerra in cui esso stesso era stato impegnato e quelle del successivo conflitto balcanico non erano riparate, doveva essere necessariamente risentito in modo speciale dagli organi del pubblico credito e del risparmio nazionale.

La nostra Cassa ha dovuto subire anche essa gli effetti dell'allarme suscitato dagli avvenimenti nel pubblico e manifestatosi nella parte più sensibile di esso, specie nei primi momenti della conflagrazione, con una intemperanza tale da rendere necessario l'intervento della tutela governativa.

Tutti noi siamo stati testimoni dell'incomposto affollamento agli sportelli della Cassa nei primi giorni dell'agosto passato, nonchè del contegno calmo e corretto con cui la nostra Cassa vi fece fronte, soddisfacendo con la massima puntualità e sollecitudine le numerose domande di rimborso, come ne fan fede le risultanze del bilancio da noi esaminato e così bene illustrato dalla relazione del Consiglio di amministrazione.

In sostanza l'avanzo di rendita del 1914 è risultato di poco inferiore a quello del precedente anno e malgrado l'ingente numero di depositi restituiti, l'ammontare complessivo di essi non segna che una diminuzione di poco più di 5 milioni sui 111.825.627,31 dell'anno precedente.

Merita lode incondizionata la previdenza della nostra Amministrazione sia per l'indirizzo seguito negli impieghi del capitale col preferire quelle forme di rinvestimento che si prestano ad una pronta realizzazione, sia per aver dato ai titoli una valutazione di parecchio inferiore a quella consigliata con le sue circolari dalla stessa autorità governativa, creando così una specie di *riserva latente* destinata a fronteggiare gli avvenimenti che vanno maturandosi nell'oscuro orizzonte.

Per ciò che riguarda del resto più particolarmente il modesto compito a noi prefisso dal regolamento, compito da noi diligentemente adempiuto, dichiariamo con piacere di aver ammirato la massima correttezza nella tenuta della contabilità, di aver riscontrato la più perfetta consonanza fra i registri contabili e i risultati esposti nel bilancio, compilato questo con criteri che a noi sono sembrati assennatissimi e di grande prudenza. E questa regolarità abbiamo trovata sia nella contabilità del patrimonio vero e proprio dell'Istituto, sia in quella pel *Fondo pensioni ed assegnamenti per gl'impiegati*.

Tutto ciò dà a noi, e crediamo debba dare a tutti i Consoci ed ai Clienti del nostro Istituto, la maggiore tranquillità e fiducia sulle sorti avvenire del medesimo, anche se le cause di turbamento non dovessero cessare così presto come è nei voti di noi tutti.

Grati pertanto a Voi, Egregi Consoci, dell'onorifico incarico affidatoci, Vi invitiamo ad approvare il bilancio 1914 con una speciale e forte parola di plauso per l'opera solerte e provvida dell'intero Consiglio di amministrazione, nonchè per il lavoro diligente e coscienzioso degl'impiegati tutti dell'Istituto nel difficilissimo periodo trascorso.

Roma, li 15 febbraio 1915.

I Sindacatori: *Galassi avv. cav. uff. Salvatore* — *Bonelli avv. cav. uff. Gustavo*.

BANCO di SICILIA

Riassunto della Situazione al 10 febb. 1915

ATTIVO

		Differenze nella decade (migliaia di lire)
Cassa	L. 64,940,150 41	— 1116
Portafoglio su piazze italiane	» 12,461,858 82	+ 914
Portafoglio sull'estero	» 17,209,810 16	+ 8
Anticipaz. (ord. L. [illegible] 77) al Tesoro L. 30,000,000	» 40,890,970 77	+ 1819
Ant. str. conto del Tesoro dello Stato (R. D. 18 ag. 1914, n. 827)	» 980,718 10	+ 420
Titoli	» 86,136,045 80	+ 100
Conti correnti attivi (nel Regno L. [illegible]; all'estero L. [illegible])	» 11,080,777 [illegible]	+ [illegible]
Somministrazioni al Tesoro (R. D. 22 sett. 1914, n. 1028)	» 25,000,000 —	—
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	» 7,784,580 00	+ 1011
Partite varie	» 88,039,249 00	+ 7447
Sofferenze	» 22,509 47	+
Spese dell'esercizio	» 850,045 11	+ [illegible]
Totale	L. [illegible]	+ 10033
Depositi	» 155,389,601 01	+ 19567
Totale generale	L. [illegible]	+ 29554

PASSIVO

Capitale e patrimonio	L. 12,000,000 —	—
Massa di rispetto	» 14,184,765 61	—
Riserva straordinaria	» 1,367,403 61	—
Circolazione: col 40 0/0 di riserva	» 81,074,457 78	
a piena copertura	» 20,454,766 19	
p. c. del Tesoro: antic. statutaria con 1/3 di riserva	» 30,000,000 —	+ 870
id. id. p. a R. D. 22 settemb. 1914, n. 1028	» 25,000,000 —	
id. id. p. antic. p. a (R. D. 18 ag. 1914 n. 827)	» 980,718 10	
Debiti a vista	» 69,151,489 12	+ 185
Depositi in conto corrente fruttifero	» 27,905,605 45	— 870
Conti correnti passivi	» 770,546 75	— 885
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	» 6,926,479 82	+ 7289
Partite varie	» 54,382,208 93	+ [illegible]
Rendite dell'esercizio	» 1,017,074 90	+ 187
Totale	L. 308,274,737 2[illegible]	+ 10039
Depositanti	» 155,389,601 07	+ 19567
Totale generale	L. 463,914,474 [illegible]	+ 29556

Riserva: Oro	L. [illegible]
Argento	» 5,090,[illegible]
Valute equiparate	» 19,815,548 [illegible]
Totale delle riserve	L. 76,181,773 [illegible]

Garanzia dei biglietti in circolazione

Riserva irriducibile L. [illegible]	» [illegible]
Attività diverse	» [illegible]
Totale	L. 117,810,000 —

Eccedenza di garanzia L. 77,789,[illegible] (per memoria).
Rapporto della riserva al netto del 40 % pei debiti a vista, alla circol. [illegible]

Il Banco, oltre ai servizi di cassa e di anticipazioni: Emette gratuitamente fedi di credito, polizzini, vaglia cambiari pagabili a vista da tutti i suoi Stabilimenti nel Regno, dalla Filiale di Tripoli, nonchè dai suoi corrispondenti. — Acquista biglietti di Banche estere. — Rilascia chèques e ordini telegrafici sull'Estero, chèques e ordini telegrafici in lire ed in banchi su Tripoli e Bengasi. Riceve depositi a conti correnti con gli interessi di L. 1,50 per 0/0 di netto, ammissibili fino a L. [illegible] per conto per somme superiori a L. [illegible].

Esercita il servizio di Casse di Risparmio nelle provincie siciliane e corrisponde l'interesse del 2,75 per 0/0 depositi ordinari e del 3,25 % su quelli a piccolo risparmio.

Palermo, 24 febbraio 1915

Il Direttore generale [illegible] — *Il Ragioniere generale* [illegible]

Provincia Romana

An... o

GRANDE SERATA CINEMATOGRAFICA

Oggi avremo la grande serata cinematografica indetta dalla nostra «Tribuna» per i danneggiati dal terremoto.

Un comitato composto delle signorine Pollastrini Emilia, Tempesti Giuseppina, Paniza Carolina, Ines, Enza, De Gregori Elvira, Castaldi Feranda, sono già in giro per la città per la vendita dei biglietti, e stante il loro interessamento si avrà un ottimo incasso. Il proprietario del «Margherita», sig. Borgellotti, ha messo a nuovo per l'occasione il magnifico teatro.

Bellissime sono le decorazioni eseguite con vera arte magistrale dal pittore romano sig. Francesco Bentivegna.

Anche alla sala «Unione» il direttore sig. Sante Maiozzi, sta alacremente lavorando per la buona riuscita della festa di beneficenza.

Montefiascone

VARIA

Ieri nella sala comunale il laureando ingegnere signor Tito Ricca tenne una conferenza sul terremoto.

Il pubblico numeroso ammirò le belle proiezioni riproducenti i luoghi devastati, e ascoltò con attenzione il conferenziere che fu applaudito.

L'incasso va ad accrescere il fondo pel mantenimento di 25 orfanelle che devono essere inviate fra noi.

— Dobbiamo rilevare con dolore che anche la nostra cittadina non è priva di ingordi speculatori i quali traggono profitto delle attuali critiche condizioni col vendere del pane a prezzi esorbitanti.

Ieri fu sequestrato dall'attiva guardia Lezzi Fernando, un pane nero e duro del peso di 58 grammi che fu pagato un soldo, venendo così a costare 58 centesimi al chilo.

Speriamo che l'autorità comunale interverrà con la massima energia per reprimere i disonesti guadagni di negozianti molto poco scrupolosi.

E' necessario che in ogni esercizio con appositi cartoncini si metta bene in evidenza il prezzo del pane a chilo, e che vengano denunciati senza riguardi i frodatori in commercio.

Come pure è bene che l'autorità comunale con manifesti consigli la popolazione a comperare il pane a peso, perchè ci consta che in quasi tutte le rivendite ai poveri, che per abitudine lo vanno a comperare a *filoni*, viene dato del pane di peso inferiore alla proporzione di centesimi cinquanta al chilo, tantochè lo vengono a pagare circa sessanta centesimi.

UNA PRATICA IMPORTANTE

Credo utile informare la nostra popolazione di una pratica importantissima che si sta svolgendo.

Fin dal 1913 l'ingegnere Sala di Milano presentava alla competente autorità un progetto di derivazione d'acqua del fiume Marta con utilizzazione graduale di tutte le disponibilità del lago di Bolsena, allo scopo di impiantare una potentissima officina elettrica che avrebbe prodotto cinquantaduemila ottantadue cavalli di forza di cui trentanove mila furono offerti al Comune di Roma il quale s'interessava di tale progettata opera dando disposizioni atte ad assicurarsi la concessione con le modalità di legge, e ben tredici mila cavalli sarebbero rimasti a disposizione dei paesi rivieraschi del lago suddetto.

L'autorità, preso in considerazione il progetto, provocò un'adunanza dei rappresentanti dei vari Comuni e dei privati interessati, in base al cui esito, decise di negare la invocata concessione.

Le ragioni principali per cui si fece opposizione al detto progetto sono le seguenti:

1. — Lesione di interessi privati sia dei proprietari di fondi limitrofi al fiume Marta, sia dei due concessionari e proprietari di officine elettriche ing. Netti e sig. Frigo.

2. — Lesione di interessi privati dei proprietari limitrofi del lago di Bolsena perchè questo verrebbe ad abbassarsi di oltre due metri.

3. — Pericolo di perturbamento della pubblica igiene a causa di detto abbassamento.

Ora l'ing. Sala ha fatto notificare a tutti i Comuni interessati il ricorso presentato dallo stesso in via amministrativa al Re contro il decreto del Prefetto.

In tale ricorso si ribattano dettagliatamente tutte le obbiezioni avversarie e si chiede l'accoglimento della domanda.

Noi non possiamo in alcun modo far previsioni in proposito; ma non può farsi a meno di riconoscere e far rilevare, qualora potessero in modo non dubbio venir riconosciute attendibili le ragioni esposte dal Sala, l'immenso vantaggio che tutte le popolazioni rivierasche risentirebbero dall'uso di tredicimila cavalli di forza per cui non solo si avvantaggerebbero le industrie, ma risentirebbe un enorme impulso l'estendersi delle comunicazioni come pure i privati, specialmente di questa città, avrebbero immenso utile con una illuminazione a prezzi più a buon mercato di quelli attuali certo non poco gravosi.

Tivoli

IL PROCESSO DEI CALAMAI

Il 13 marzo, dunque, si discuterà nella X sezione del tribunale penale di Roma la causa a carico di De Filippis Camillo, Bulgarini Alfredo, Passariello Erminio, Chiappelli Guermano e Pozzilli Telemaco. I primi due sono imputati del reato di cui agli articoli 194, 195 e 196 del codice penale di aver oltraggiato il sindaco cav. uff. Giuseppe Rosa nella seduta consigliare del 30 ottobre 1914, il primo con il lancio di un calamaio che ha imbrattato il vestito del cav. Rosa, il secondo con il gesto del lanciamento.

Chiappelli e Passariello sono imputati di ingiurie e di lesioni lievissime commesse a fra di loro e il Pozzilli per ingiurie e lesioni prodotte al Passariello.

Il dibattito sarà lungo per i molti testimoni che indurrà la difesa. Questa sarà assunta per il cav. Rosa parte civile dal prof. Giuseppe Gregoraci, per Bulgarini e De Filippis dagli avvocati Francesco Di Benedetto e Rodolfo Serrao, per Passariello dall'avv. Vincenzo Meughi e per Pozzilli e Chiappelli dall'avv. Edmondo Sacerdoti.

Tuscania

L'ELEZIONE PROVINCIALE
IN CORTE DI APPELLO

Molti hanno appreso con soddisfazione la notizia che nella udienza del 20 febbraio u. s., in cui furono discussi i ricorsi prodotti dall'avv. F. Garbini contro l'elezione dell'avv. Veriano Luchetti — proclamato consigliere provinciale — il Procuratore Generale, comm. Penta, richiese che i detti ricorsi fossero respinti perchè privi di ogni fondamento.

Borsa di Londra

LONDRA, 3.

Nuovi Consolidati, L. 68 9/16 — Rendita spagnuola esterna nuova, 84 — Egiziano nuovo, 80 1/4 — Rendita Giapponese, 69 7/8 — Marconi, 1 21/32 — Rame contanti, 63.

Sono state versate alla Banca d'Inghilterra lire sterline 97.000.

Ritirate 1.000.000.

Da Barletta

PER I BISOGNOSI

Barletta, 4. — Ad iniziativa del Municipio s'è qui costituito un Comitato di soccorso formato da parroci e da medici condotti per venire in aiuto dei bisognosi. La cosa è stata molto favorevolmente accolta, ed ora si sta pensando a provvedere ai mezzi economici per mettersi all'opera.

LA PREPARAZIONE CIVILE

Ieri, nel gabinetto del Sindaco, si dettero convegno le più spiccate personalità locali allo scopo di costituire un grande Comitato di preparazione civile in caso di guerra. Dopo che il Sindaco e il consigliere provinciale commendatore A. Cafiero, ebbero spiegato gli scopi della istituzione, si aprì la discussione sui mezzi più opportuni per raggiungere il fine nobilissimo con varie proposte avanzate dallo avv. F. Casardi, dal dott. M. Dellimanti, dall'avv. T. Mascolo e dal dott. Ciccarelli. Si decise di lanciare un appello apolitico alla cittadinanza, esponendo l'utilità di tener pronto un lavoro concorde per non arrestare il grande ingranaggio dei pubblici servizi in caso di guerra.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COMPRANSI patto riscatto automobili, motocicli, biciclette, mobilio, altra merci. Urbana 121. R-11-15861-R

DIVETTEPARISIENNE. Repertorio Galanterie Inedito (0.30). Scrivere: Ricevuta Repertoir, posta Naples. 10-814

VENDESI, causa partenza, splendido avviatissimo Bar posizione centrale buone condizioni: scrivere Porto armi: 10384, posta. 13-15605-R

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE Landaulet. Affittasi L. 6 ora città, 0.80 km. fuori posta anche mensilmente. Via Sicilia 156. R-16-48769

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ISRAELITA distinta famiglia anni 28 reddito 20.000, sposerebbe correligionaria bell'aspetto dote 200.000, assoluta serietà. Trattasi parenti, Fides 17, posta, Roma. 21-48715

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ELETTRICISTI! Approfittate occasione eccezionale. Per soppressione reparto vendito liquidasi grande stock materiali elettrici, nonchè apparecchi ornamentali. Rivolgersi magazzeno deposito, via Ovidio 17 (angolo via Crescenzio). R-25-48779

MOBILI studio completo, molto lussuosi vendonsi occasione. Acquisto buon prezzo Gioielli, Cartari, 3. R-14-48725

OCCASIONE! vendesi basso vestiario (gioielli) splendido parte Amareria. Domandare tintoria Barfina, Muzio Clementi, 44, ore 14-16, oppure 18-20. R-20-48635

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ITALA Torpedo Landaulet Limousine di di versa potenzialità. Ultimo tipo, nuove e d'occasione, pronte per la consegna. Prezzi ridotti. Fabbre Gagliardi e C., Roma-Milano. R-25-48773-R

VENDONSI VILLINI prezzo 28.000-50.000, comodità pagamento. Moretti, Borgognona 26. R-16-18708-R

VILLINO SIGNORILE, vendesi causa trasferimento Diplomatico. Scrivere: Casella Postale 498. R-10-18712

TENUTA colline Umbria verso Roma 6 poderi Ett. 179. Divisibile vendo 200.000 esclusi mediatori. Scrivere: Z. 21, Haasenstein e Vogler. R-19-18694

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SOCIO 10000 cercasi per lucrosissima popolarissima industria brevettata. Scrivere: Z. 23, Haasenstein e Vogler. R-13-48771

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AGENTI viaggiatori anche assicuratori cerca importante Azienda per lavoro facile con ottime retribuzioni. Scrivere: Detentore Tessera Touring Club Italiano 2346, Firenze. 21-811

CERCANSI rappresentanti vendita privati manifatture e confezioni uomo, signora e bambini. Industria confezione, Verona. 13-5693

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI subito splendidi appartamenti cinque, sei, camere via Adda 55 (Quartiere Salario). R-12-48731

AFFITTASI appartamento 4 camere cucina impianto elettrico gas — esposto mezzogiorno prezzo conveniente. Cola Rienzo 253, portiere. R-16-48693

APPARTAMENTO rez-de-chaussée tre camere cucina, corridoio, camerino, bagno, gas, elettricità, villino via Forlì angolo via Como, 1 Cooperativa Italia. R19-18771

APPARTAMENTO mobiliato gas elettricità. Venti Settembre 56 interno 8, Pagliari. R-10-18777

BOTTEGA d'affittare con cantina, Via Montebello 38. R-8-48741

PIAZZA MASTAI. Tre vani cucina 35 mensili. Rivolgersi Fratte 7. R-10-18787

QUATTRO e cinque camere, cucina, giardino in villino, lire 100 e 115. Via Clitunno, 13, angolo, via Po. R-15-48761

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERE bene ammobiliate esposte mezzogiorno affittansi preferibilmente impiegato persona seria. Passeggiata Ripetta 19 primo piano. 15-15750

DISTINTI coniugi affittano camera mobiliata vuota. Borgo Vecchio 12-7. R-10-48768

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI capacissima cameriera possibilmente straniera o settentrionale, provvista alloggio. Rivolgersi via Po 12, scala seconda interno 3. R-17-45758

STENO-DATTILOGRAFA cercasi per ufficio. Rivolgersi via del Parlamento 9 p. 3.o. dalle 12,30 alle 13. R-16-48767

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMMINISTRAZIONE direzione vasta azienda agricola cercasi da ingegnere praticissimo agricoltura idraulica referenze primarie. Esclusi anonimi. Scrivere Z. 70 Haasenstein e Vogler. 20-1865-R

CHAUFFEUR meccanico pratico potente macchine Isotta Fraschini, Mercedes, Fiat, Spa, ecc., avendo viaggiato molto, cerca casa signorile ovunque Trucco, fermo posta, Torino. 23-794

CHAUFFEUR, inaccessibili referenze, ottimi requisiti cerca occupazione, miti pretese. Scrivere: Raffaeli Pier Luigi Palestrina, 18. R-16-48743

ENGLISH. Signorina famiglia distinta Londra cerca posto governante o dama di compagnia. Scrivere 2600 Haasenstein e Vogler. Firenze. 20-750

SIGNORINA 45 anne cerca lavori in biancheria nuova o usata a giornata presso famiglie. Scrivere Z. 80 Haasenstein e Vogler. R-16-18677-R

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BIANCOFIORE. Bramerei parlarti. Affettuosità, pensieri da chi ti vuol bene. 18807

ELSA. Speravo di giorno in giorno parlarti, purtroppo tutto è stato contro noi. Il nostro amore però irresistibile s'avanza, sorpasserà tutto, vincerà; e alla sua completa vittoria nessuno, niente, potrà opporsi. Non cerco, non desidero che te, la mia bella madonnina! Il tuo nome è sempre sulle mie labbra. T'amo t'amo; eternamente tuo! Procura presto e milioni ardentissimi. 61-18784

FURIMMER. 1. Ricevuta tua 28, grazie anima cara. Tuo amuleto santo è, sarà sempre meco. Stasera compie anno viditi prima volta mi colpì la tua bellezza, piacestimi tanto. Quanti ricordi! Quante vicende! Lungamente ho pensato nostra felicità; nostro ideale: saranno sempre sogno? Ricordami. Vogliati tanto, tanto bene. 30-5910

GIGLIETTO. Oggi nulla ricevuto. Perchè? Non lasciarmi senza tue B... tue labbra adorate quando? 14-5921

MATTONA. Se mi vuoi sempre bene metti venerdì pomeridiane segnale solita finestra altrimenti riterrotti indifferente, ma amerotti sempre. Tanti affettuosissimi. 20-5911

NERINA. Come stai? Io bene. Conto giorni, sogno notte. B.. 10-843

PIAZZA ESEDRA. Visione improvvisa tanto affascinante! Ardente desiderio parlare, prego vivamente bontà di fissarmi abboccamento ore pomeridiane sabato o lunedì. Ingegnere Enrico B. 28-18786

SIGNORA scesa ieri sera Prati tram 14. Seguita sua casa, Mostratale Tribuna: — pregata contraccambiando vivissima simpatia indicare mezzo corrispondere. Scrivere: Z. L., seguito da numero sua abitazione. 27-18799

TOUJOURS. Avete letto mia ultima. Timori vostri infondati. Attendo fiducioso amore vostro. Non dimenticate chi vi adora. 17-18794

VENERE. Lunedì nulla. Adorerei vita con te: così la detesto. Comprendimi almeno nelle lettere. Mentre, tacere tuo nome mentre unico mio sogno sei tu e altrove. Spero ancora tu riesca.. Pensami amore, ti idolatro. 34-5924

VOLENDO scrivere recapito C. C., 483590 posta B. Villa Borghese 10-48752

12345. Corrispondenza del 3 inserita da persona estranea per isbaglio. 10-5922

54432. Scrissi ieri, altra omonimo non mia, rispondi questo numero se credi «conveniente» Carissimi. 14-5923

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

5 Marzo — Appendice de LA TRIBUNA — 45

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

E, per caso, dicendo questo, guardò me ch'ero rimasto in piedi accanto alla scrivania, aspettando che Rieder se ne andasse.

Le parole di Claudio Sanna, quelle di Rieder, avevano messo Campofiore in stato febbrile. Si trattava di finir presto il libro, d'uscire. Tutto era pronto per il grande successo. E la combinazione con Rieder, le intenzioni di Rieder, affrettavan di anni il suo sogno di trionfo, la sua ambizione di grandezza. Poteva, con un libro, far quello che altri non avrebbero potuto con dieci. Ma quanto più la febbre lo ardeva più invece l'opera stentava. Lavorava ancora tutte le notti, ma continuamente faceva e rifaceva, costruiva e distruggeva. La crisi di sterilità diventava grave, oramai, esciva dalla cerchia dei fenomeni soliti e passeggeri, rasentava il caso eccezionale, il fatto patologico. A vederlo così, una volta, un pensiero m'era passato nel cervello: «E se non potesse? Se non avesse avuto nel suo spirito che un libro? Se ogni successivo sforzo di creazione fosse in lui inesorabilmente condannato? Se tutt'il suo mondo ideale si fosse esaurito in un solo sforzo? Se si fosse destinato a non scrivere che un libro, *Smart Set*, quello della sua vita, quello del suo mondo, il libro di quello che aveva direttamente veduto e se l'imaginazione arida, vuota, brulla, non lo soccorresse per vedere null'altro attorno a sè, dentro di sè? Non ci sono madri cui la natura riserva una sola fecondità? Non ci sono nella storia letteraria gli scrittori d'un libro solo? Ei mi tornavano in mente gli esempi: *Dominique*, solo romanzo d'un pittore, Fromentin; *Adolphe*, solo romanzo d'un uomo politico, Benjamin Constant; *Volupté*, solo romanzo d'un grande critico, Sainte-Beuve.

Lo vedevo smaniare, dibattersi, tormentarsi, sforzarsi, in un'eccitazione sempre più grande, in un'esaltazione che faceva paura. S'era un giorno, a colazione, aperto con Claudio Sanna su le difficoltà del suo lavoro, mitigandole, però, velandole, accennando appena alla sua tragedia che io seguivo, sera per sera, mattina per mattina, in tutta la sua violenza.

— Caro mio, gli aveva detto Sanna, se tu sei così indietro non hai tempo da perdere. Hai appena un mese davanti a te: pensaci... Vola via presto, un mese, se non ti metti a lavorare sul serio. Lascia i pranzi, il lavoro continuo. Lascia le donne, caro, il giuoco, il circolo e qualunque altra cosa, per questo mese. Chiuditi in casa e non ti far distrarre da nulla e da nessuno. Devi chiedere a te stesso il tuo massimo sforzo, alla tua macchina cerebrale il suo massimo rendimento. Quando scrivevo ho conosciuto anch'io queste fatiche d'Ercole a limite fisso: un romanzo da consegnare in due mesi, un romanzo cominciato nell'appendice d'un giornale quando n'è scritta appena la metà e condotto avanti con l'acqua alla gola, con la paura di restar per istrada, senza fiato, come un imbecille che non sa più che dire, come uno sventato che ha consumato tutto per il pranzo e non ha conservato un soldo o un tozzo di pane per la cena. Ma in quei periodi, bello mio, mettevo giudizio... Niente distrazioni, niente donne, la vita d'un cenobita.... Rammentati ora e sempre quello che diceva Balzac, che fa testo in materia, povero diavolo di grand'uomo che non potè mai scrivere un libro, su cinquanta che ne ha lasciati, con un po' di fiato d'innanzi a sè... Una notte d'amore vuol dire, diceva, mezzo volume perduto... E tu non puoi perdere, caro, neppure una pagina sola..

Campofiore aveva ubbidito. Oramai da dieci giorni non usciva più di casa. Scriveva la notte, dormiva al mattino. Passava l'intero pomeriggio nel suo studio, disteso su un divano, a fumare, a pensare, a cercare, a cercare, a cercare, disperatamente, angosciosamente, qualche cosa che non riusciva a trovare. Avevo dovuto anche smettere di scrivere a macchina nella stanza accanto:

— Smetta quel ticchettio, la prego, mi aveva detto dopo avermi chiamato. Non riesco, con quel rumore, a fermare su nulla il mio pensiero.

E un altro giorno poichè andavo e venivo sul pavimento di legno riordinando una biblioteca:

— Cammini in punta di piedi, la prego, mi aveva detto, il più piccolo rumore mi svia.

E chiudeva in pieno giorno le finestre e si affondava nell'ombra per cercarsi, per ritrovarsi.

A casa, mentre assistevo alla tragedia del libro di Campofiore, mi chiedevano notizie della commedia del libro mio! Povero libro! Appena uscito dalla tranquilla sepoltura del nostro vecchio baule aveva trovato un'altra sepoltura su la scrivania di Campofiore. Povere fatiche sprecate quelle di mia madre, d'Annetta e dei figliuoli, in quella sera già lontana d'un mese! Povero nastrino di Riri, povero nastrino rosa tolto per un buon augurio inutile dalla sua camicina! Era rimasto lì, il libro mio, dove l'avevo deposto il primo giorno. Entrando, andavo a vederlo ogni mattina. Gli erano a poco a poco caduti addosso giornali, riviste, pacchi di bozze, lettere, incartamenti, libri stampati. Ogni sua speranza di vita, di rinascita, soffocava sotto quella montagna di carte. Nè c'era speranza che la curiosità di Campofiore andasse più a ritrovarlo. Ogni mattina vedevo con melanconia, con una melanconia che sorrideva, quanto la sua sepoltura cartacea divenisse ogni dì più profonda. E mi pareva che, sepolto per sepolto, povero libro, sarebbe rimasto più volentieri a casa mia, in fondo al baule, tutto lucciante e odorante di naftalina, nella sua umile tomba naturale di morticino caro alla memoria di qualcuno, che non in quella tomba di povero Lazzaro risuscitato un istante per esser risepolto subito dopo...

A casa le faccende andavano male. Con quelle trecento lire cui non eravamo abituati c'eravamo lasciati andare a qualche spesa che superava le nostre possibilità. I figli erano quattro, crescevano, moltiplicavano ogni giorno le necessità. Cominciavano i debiti e uno piccino ne tirava sempre dietro uno più grosso. Non si giungeva mai alla fine del mese. Non osavo chiedere anticipi al principe. Impegnavamo i pochi ori rimasti in casa: le fedi di mia madre e di Annetta, il mio orologio, un vecchio anello di mio padre e di mio nonno. Per colmo di sventura mia madre era stata malata per due settimane. Il medico, un buon medico che aveva salvato la mamma, veniva tre volte al giorno. Il conto del farmacista era salito a una cifra per me fantastica. E bisognava pagare. Alla scuola esigevano il pagamento delle tasse scolastiche dei due figliuoli grandi e non c'era come pagarle. Non li ammettevano più a scuola e, aspettando, rimanevano a casa, oziosi, svogliati, rumorosi, affaticando Annetta sempre più debole per le privazioni, disturbando mia madre appena convalescente. Avevano parlato di tutto questo quella mattina con mia madre e con Annetta prima che io uscissi. Era arretrato anche il pagamento della pigione di casa e proprio quella mattina era venuto lo sfratto. Eravamo senza casa e senza pane, in una catena di impegni cui non potevo far fronte. Non avevo più veduto quella mattina agli orecchi di mia madre i suoi orecchini, i suoi poveri orecchini di sposa da cui non aveva voluto mai separarsi...

Umiliato, ridotto a un cencio, avevo detto alla mamma:

— Perchè hai *fatto questo?*

— Che ho fatto? Nulla, mi aveva risposta. Il pane per noi e per questi ragazzi è fino alla fine del mese assicurato. Col tuo stipendio, alla fine del mese, pagheremo le pigioni arretrate, i debiti più urgenti. Salveremo la casa, rimanderemo a scuola i ragazzi. Poi si vedrà. La Madonna, che io prego ogni giorno, vorrà soccorrerci.

Ero uscito di casa col cuore piccolo, con la gola stretta dal pianto e con l'anima per la prima volta nella mia vita esaltata fino a una maledizione. Andavo avanti, per la mia strada, come uno sperduto, come un naufrago. Fui due volte, tanto ero turbato, sul punto d'essere investito da un tram e da un'automobile. Quasi mi dolsi che non mi avessero schiacciato. D'uccidermi non mi sentivo il coraggio, non mi riconoscevo il diritto... Ma se il caso.... Era vivere quello!... E che potevo sperar dalla vita se non potevo assicurare neppur l'umile pace dei miei?

Al villino trovai Isidoro, il vecchio domestico prediletto di Campofiore, in anticamera. Chiesi del principe:

— E' a riposare?

— No. E' ancora in piedi, nel suo studio. Sono entrato poco fa a ricordargli che ora era. Mi ha mandato via, con una voce che non gli ho mai conosciuta.

— Lavora?

— Legge.

(Continua)